IL CONGRESSO MONDIALE "LAVORO E GIOIA"

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXV - N. 27

3 Luglio 1938-XVI

ALL'IPPODROMO DI LONGCHAMP "NEARCO", IL FENOMENALE CAVALLO DI TESIO INCISA, HA VINTO IL GRAN PREMIO DI PARIGI. ECCO "NEARCO" MONTATO DA GUBELLINI MENTRE RIENTRA FESTEGGIATISSIMO AL PESO, DOPO LA SPLENDIDA VITTORIA.

CAMPARI CORDIAL
DAVIDE CAMPARI E C. MILANO
IL FINE LIQUORE PURISSIMO

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)

Le vacanze del Duce

— In mezza giornata 350 chilometri in macchina, fermate a una ventina di piccoli centri, visite a case del Fascio, a scuole, a case popolari, risoluzione di vitali problemi.
— Beato lui che può riposarsi!

Al Congresso mondiale del Dopolavoro

— Perché tanti ambasciatori e ministri plenipotenziari?
— Caro mio, per la reciproca comprensione tra i popoli, molto giova il dopolavoro diplomatico.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)

Manicomi britannici

— Che cosa dice la schedina clinica di Lloyd George?
— Delirio senile.

Campionato di calcio

L'Italia mantiene il campionato di calcio in tutti i settori compreso quello spagnolo.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CANI D'OGNI RAZZA

per Difesa, Guardia, Lusso, Caccia.

Importazione possibile senza difficoltà. Catalogo italiano illustrato con listino prezzi Lire 8 (in francobolli italiani).

A. SEYFARTH NACHF.
Bad Köstritz 57 Germania
Fondata nel 1864

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI

GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8 1918 N. 19

F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

BISCOTTI · FARINA

PASTINA - CREMA DI RISO

CACAO - CIOCCOLATO

AL PLASMON

Ipernutritivi digeribilissimi squisiti

Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (r. t.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù. Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 11.— : 4 bottiglie L. 36.— anticipate, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la vera marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore castano o nero perfetto. È di facile applicazione, gradevole, e presenta grande convenienza perchè duraturo. — Per posta Lire 10.— anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, tinge istantaneamente e perfettamente in castano la barba e i capelli. — Per posta L. 10.— anticipate.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Soffientini; FIRENZE, C. Pegna e F.; NAPOLI, D. Lanzi; L. Lupicini e presso i rivenditori di articoli di profumeria tutte le città d'Italia.

NOVITÀ

LORENZO GUALINO

VITA DI MANICOMIO

Attraverso capitoli imbevuti di cristiano ottimismo il lettore incuriosito passa dalle corsie dei pazzi conclamati alle celle dei criminali e simulatori, dagli istituti fecondi di indagini scientifiche agli ambulatori frequentati da multiformi neuropatici.

In 8° di pag. 268 con copertina a colori **Lire Quindici**

Rilegato in tela e oro **Lire Venti**

EDIZIONI TREVES - MILANO

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Speteria all'Ercole d'oro dove sino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

NOVITÀ

NOEMI CARELLI

BOREA

ROMANZO DI GENTE ITALIANA A PIETROBURGO

Vicenda sentimentale, così umana da ingenerare il sospetto che sia vera, inspirata e quasi guidata dagli avvenimenti storici: nel racconto affiorano di continuo i più noti personaggi degli ultimi vent'anni e la verità storica è non solo rispettata, ma altresì alimentata da particolari quali non poteva offrire che un acuto testimone oculare.

In-8° di pag. 504, con copertina a colori di Zessevich **Lire Venti**

EDIZIONI TREVES - MILANO

ENCICLOPEDIA PRATICA DELLA CASA

Opera che deve entrare in tutte le famiglie perché indispensabile a tutti i suoi componenti, e specialmente alla signora. La sua eccezionale ricchezza, sia per ciò che riguarda il testo, sia per ciò che concerne le magnifiche illustrazioni originali, l'impone come un libro d'assoluta novità che non ha l'eguale né in Italia né all'estero. Quest'opera di sicuro successo rappresenta insomma il cotidiano vademecum di una famiglia moderna, sia che si tratti di spedire un pacco o di redigere un testamento, di arredare il proprio nido o di cucinare un piatto, di scegliere la villeggiatura o di pensare all'avvenire ed alla carriera dei figli. L'opera viene pubblicata a dispense a cons'erà di due volumi di circa 1500 pagine di testo con 2000 illustrazioni, 50 tavole a colori e 100 tavole in nero.

EDIZIONI TREVES - MILANO

Si pubblica a dispense settimanali con tavole a colori e numerose illustrazioni nel testo. Ciascuna dispensa **Lire Quattro**

Attenzione ai capelli bianchi!

Per una donna segnano la fine della gioventù e sovente della felicità.

Non aspettate. Fate sparire al più presto quegli odiosi capelli bianchi che innanzi tempo invecchiano.

Con Imedia, la tintura invisibile, nessuno si accorgerà che siete tinta. Tutte le tinte naturali sono riprodotte con perfetta esattezza.

Applicazione facile, extrarapida presso tutti i buoni Parrucchieri.

Imedia è anche in vendita presso i migliori Profumieri d'Italia.

Imedia permette la permanente.

LA TINTURA INVISIBILE

"S. A. I. P. O." - TORINO

il primo capello bianco

IMEDIA

OREAL

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITVTO DI CREDITO DI DIRITTO PVBBLICO

CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000

SEZIONI AVTONOME

CREDITO FONDARIO:	CAPITALE E RISERVE	L. 85.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO:	CAPITALE	„ 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO:	CAPITALE	„ 50.000.000
	FONDO DI GARANZIA	„ 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

116 DIPENDENZE NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA
CORRISPONDENTI IN TVTTA ITALIA ED ALL'ESTERO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 180 *Semestre* L. 95 *Trimestre* L. 48
Altri Paesi
Anno L. 290 *Semestre* L. 145 *Trimestre* L. 75

Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

(Dalla pagina 1 alla pagina 36)

SPECTATOR: *Ritorno della Svizzera alla neutralità integrale* - GIOVANNI BIADENE: *Il Congresso mondiale del Dopolavoro* - RAFFAELE CARRIERI: *Mostra delle arti popolari lombarde* - CARLO GATTI: *L'Estate Musicale Milanese* - ARDINGHELLO: *La Festa dei Cavalieri di Malta a Villa Aventina* - ADOLFO FRANCI: *Discussioni per una Cinetesa* - GIUSEPPE SILVESTRI: *Gli affreschi del Palazzo comunale di Trento* - MIS.: *Moda da spiaggia e mare a Campione d'Italia* - MURA: *Acquasorgiva* (romanzo) - MILLY DANDOLO: *Liberaci dal male* (romanzo). — La visita del generale germanico Lutze a Roma - La Missione del P.N.F. in Giappone ricevuta dal Duce - Fiamme cremisi all'adunata di Genova - La Festa delle mondine a Novara - *Nearco* trionfa nel Gran Premio di Parigi - Avvenimenti sportivi - Fatti e figure del giorno.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XVI)

Diario della Settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi - Libri critici e autori - Bottega d'allegria.

DIARIO DELLA SETTIMANA

23 Giugno - *Roma*. Il Duce riceve la Missione del P. N. F. reduce dal viaggio in Giappone. Il capo della Missione ambasciatore Paulucci di Calboli riferisce al Duce sulle condizioni della Nazione amica e gli consegna messaggi del Capo del Governo giapponese e del Capo del Governo del Manciukuò. Il Duce esprime all'ambasciatore la sua viva soddisfazione.

Praga. Si riunisce il Comitato politico del Consiglio dei Ministri il quale riceve una rappresentanza del Partito di Henlein per un nuovo scambio di informazioni.

Malta. Grandi festeggiamenti si svolgono in onore della Squadra navale italiana giunta in visita ufficiale.

24 Giugno - *Roma*. Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia S. A. R. il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia, che gli ha ampiamente riferito sulla situazione e sui problemi dell'Impero. Il Duce ha espresso a S. A. R. il Viceré, che prossimamente rientrerà ad Addis Abeba, il suo più vivo compiacimento per l'opera sin qui compiuta e ha fissato le direttive per l'azione futura.

Roma. Il Duce riceve, presente il ministro Alfieri, una delegazione di venti studenti delle varie Facoltà di Belgrado, inscritti all'Unione radicale del Presidente Stojadinovic, i quali stanno compiendo una visita in Italia per invito del ministro della Cultura Popolare.

23 Giugno - *Parigi*. Profonda impressione produce nei circoli politici e diplomatici parigini la notizia che nei giorni scorsi a Parigi e a Londra i rappresentanti del pseudo Governo di Barcellona hanno notificato rispettivamente ai Governi francese ed inglese che « se i nazionali in Spagna continueranno i bombardamenti aerei, i marxisti ricorreranno ad energiche rappresaglie fino al punto che queste verrebbero dirette anche contro le città e le navi dei Paesi che sostengono il generale Franco ».

La notizia per la sua enormità suscita grande sdegno nei circoli responsabili francesi dove si tiene a mettere in rilievo che tanto il Governo di Parigi che quello di Londra sono solidalmente concordi nel respingere e deplorare nel modo più categorico le intenzioni dei dirigenti di Barcellona.

Parigi. Il ministro Bonnet riceve l'incaricato d'Affari d'Italia il quale lo mette al corrente di quelle che sono le valutazioni del Governo Fascista di fronte alle annunziate stolte minacce del Governo di Barcellona.

Il ministro Bonnet esprime al rappresentante italiano la precisa intenzione della Francia di non trascurare, in istretta collaborazione con l'Inghilterra, nessuno sforzo o mezzo per evitare che nuove complicazioni abbiano o possano sorgere in relazione alla guerra civile spagnola.

Roma. A proposito delle intenzioni manifestate dai capi rossi di Barcellona il *Giornale d'Italia* scrive: « È evidente che se l'Italia o la Germania fossero attaccati dai rossi di Spagna nelle loro città, nelle loro navi o nei loro beni per il solo fatto che un aeroplano di fabbricazione italiana o germanica presente in Spagna o militante fra le forze nazionali allo stesso titolo delle centinaia di aeroplani francesi o sovietici presenti o militanti tra le forze sovversive, partecipasse a qualche necessaria operazione di bombardamento, la loro reazione sarebbe immediata e implacabile: esercitata non con le note diplomatiche di protesta, ma con i cannoni. E appunto questo il calcolo mostruoso che vien fatto a Mosca e Barcellona, constatata ormai la impossibilità di una vittoriosa resistenza dei rossi in Spagna, soprattutto dopo i primi accenni apparsi a Londra di una più volenterosa e autentica politica europea di non intervento. L'Europa riconosca in questo nuovo episodio della follia rossa il pericolo meditato che essa appresta a tutta la sua civiltà e al sistema della sua pace. Non vi è dubbio che l'ora sia inquieta e pericolosa e che un nuovo movimento si vada creando fra i « sinistri » dell'Europa per travolgere le più responsabili resistenze dei Governi e delle Nazioni ».

Roma. Dalle comunicazioni dei nove Prefetti delle provincie siciliane risulta che la mietitura è in gran parte ultimata e che il raccolto granario della Sicilia sarà superiore a quello dell'anno scorso.

26 Giugno - *Roma*. Il Duce acclamato dai delegati di settantadue nazioni inaugura il III Congresso mondiale del Dopolavoro.

Roma. Il Duce con il gen. Lutze, capo di Stato Maggiore delle formazioni d'assalto tedesche (S. A.) passa in rassegna le legioni di CC. NN. dell'Urbe.

27 Giugno - *Roma*. Il Duce riceve il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio col quale si intrattiene su questioni di carattere militare.

Parigi. L'Ambasciatore di Francia a Londra viene a Parigi a mettere al corrente il Ministro degli Affari Esteri sui lavori del Comitato di Londra il cui esito è ritardato dalle discussioni relative al finanziamento del ritiro dei volontari.

28 Giugno - *Rovigo*. Il raccolto del grano in provincia di Rovigo, su una superficie di 40 mila ettari è previsto di un milione e 100 mila quintali con una media unitaria di 27 quintali, con punte controllate fino a 50 quintali per ettaro. La mietitura è pressochè ultimata e 900 trebbiatrici sono in azione.

29 Giugno - *Roma*. Il Duce riceve a Palazzo Venezia presentatigli dal Segretario del Partito, presidente del C.O.N.I. i dirigenti della Federazione Italiana Gioco Calcio e i calciatori vincitori del Campionato del Mondo.

Berlino. Dietro invito del Comandante Superiore dell'Esercito tedesco, generale von Brauchitsch, il sottosegretario italiano alla Guerra, gen. Pariani, visiterà prossimamente le istituzioni e gli allestimenti militari di Berlino, Hannover e Potsdam.

Antonio Ferretti

MILANO - VIA A. GENTILE 7 - TEL. 40-079 - 40-080 - 44-551

- BOLOGNA TREBBO TORRE ASINELLI STRADA MAGGIORE 2 29-075
- GENOVA PIAZZA CORRIDONI 28-506
- NAPOLI CORSO UMBERTO I 135 a 139 32-901
- TORINO VIA S. TERESA 10 53-727
- FIRENZE VIA CAVOUR 20 26-411
- MILANO LARGO CAIROLI 1 17-081
- ROMA VIA REGINA ELENA 40 a 46 487-640
- VENEZIA S. MARCO Merceria Orologio 22 22-956
- VENEZIA CALLE VALLARESSO

PROCIDA

NERETO

ARGO

L'arredamento del vostro ufficio deve anche presentare la vostra personalità e meglio disporre alla trattativa il vostro visitatore

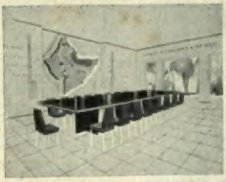
LAUCO

CARBONIA

RIACE

Arredate l'ufficio di un mobilio razionale ed eseguirete il vostro lavoro senza peso e con maggiore rapidità

VINCI



ADDIS ABEBA

MIRTO

Se desiderate un arredamento moderno chiedete senza impegno un mio progetto

MEDEA

APRILIA

GUIDONIA

Se avete interesse ad acquistare un arredamento di stile moderno non compreso in queste illustrazioni potrete sceglierlo nel mio catalogo generale

ISIA

FLOREA

ESPERO

Gli interessati possono farsi presentare dal personale viaggiante della ditta il grande catalogo che non può essere spedito

CREMA MOUSSE · MOUSSE 130

per tutte le epidermidi. Deliziosa crema di bellezza, rende la carnagione ideale.

ROSSO KLYTIA PER LE LABBRA

permanente, brillante, perfettamente innocuo.

CIPRIA EULALIA

fiore di bellezza, fine ed impalpabile; rende vellutata la carnagione.

KLYTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO MILANO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 3 al 9 luglio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ
CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 3 Luglio, ore 9,15: Trasmissione per i militari.

— Ore 10: Ora dell'agricoltore.

— Ore 20,25: Tutte le stazioni. Conversazione di S. E. Nicola Ferravano: « Chimica e Autarchia ».

Lunedì 4 Luglio, ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento dei fatti del giorno.

— Ore 21: La lingua d'Italia. Risposte ai quesiti degli ascoltatori.

Martedì 5 Luglio, ore 12,30: Messaggio di S. E. Il generale Riccardo Calcagno in occasione delle feste del Corpo della R. Guardia di Finanza.

— Ore 19,20: Ie II programma. Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi, presidente del C.A.U.R.

— Ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento dei fatti del giorno.

Mercoledì 6 Luglio, ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento dei fatti del giorno.

Giovedì 7 Luglio, ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento dei fatti del giorno.

Venerdì 8 Luglio, ore 19,20: II programma. Silvio Spadazzi: « Una lezione dell'Aquila ».

— Ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento dei fatti del giorno.

Sabato 9 Luglio, ore 17,50: I dieci minuti del lavoratore. On. Riccardo Del Giudice.

— Ore 19,50: I e II programma. Cronache del turismo.

— Ore 20,20: Tutte le stazioni. Commento dei fatti del giorno.

LIRICA
OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 3 Luglio, ore 16,30: III programma. *Lucia di Lammermoor*, dramma di S. Cammarano, musica di Gaetano Donizetti (Ed. fonografica).

Lunedì 4 Luglio, ore 21,10: I programma. Stagione lirica dell'Eiar: Zingari, due episodi di E. Cavacchioli e G. Emanuel, musica di Ruggero Leoncavallo. Direttore: Maestro Angelo Questa, interpreti, Bernardi, Manacchini, Tafuro, Visciola.

Martedì 5 Luglio, ore 21: III programma. Dalla Piazza del Comune di Cremona: *Turandot*, opera in tre atti di G. Adami e R. Simoni, musica di Giacomo Puccini, direttore maestro Vittorio Gui, interpreti: Cigna, Oltrabella, Lauri Volpi.

Mercoledì 6 Luglio, ore 21: II programma. Stagione lirica dell'Eiar: Zingari, due episodi di Cavacchioli e Emanuel, musica di Ruggero Leoncavallo, direttore maestro Angelo Questa, interpreti: Bernardi, Manacchini, Tafuro, Visciola.

Giovedì 7 Luglio, ore 21: III programma. Dalla Piazza del Comune di Cremona: *Il Barbiere di Siviglia*, dramma buffo in tre atti di Sterbini, musica di Gioacchino Rossini, direttore maestro Vittorio Gui. Interpreti: Basiola, Bettoni, Fort, Pagliughi, Vannuccini.

Sabato 9 Luglio, ore 21: II programma. Dalla Piazza del Comune di Cremona: *Turandot*, opera in tre atti di Adami e Simoni, musica di Giacomo Puccini, direttore maestro Vittorio Gui, interpreti: Cigna, Oltrabella, Lauri Volpi.

PROSA
RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

Domenica 3 Luglio, ore 21: II programma. *Due dozzine di rose scarlatte*, commedia in tre atti di Aldo De Benedetti.

Lunedì 4 Luglio, ore 20,30: III programma. *Isolato C.*, tre momenti radiofonici di Ettore Giannini e Marco Celsi.

Martedì 5 Luglio, ore 21: I programma. *Più presso a te, mio Dio*, commedia radiofonica di Alessandro De Stefani. Novità.

Mercoledì 6 Luglio, ore 21: Stazione di Palermo. *La scala*, commedia in tre atti di Rosso di San Secondo.

Giovedì 7 Luglio, ore 22: II programma. *Il processo delle zoci*, raccomandata in tre tempi di Carlo Linati e Mario Lazzari.

Sabato 9 Luglio, ore 20,50: III programma. *Do di petto e do di grazia*, un atto di Giorgio Bolza.

— Ore 22,15: I programma. *Finta e parata*, commedia in un atto di Antonio Conti.

CONCERTI
SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 3 Luglio, ore 17,15: II programma. Concerto sinfonico di musiche italiane, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.

Martedì 5 Luglio, ore 13,15: Stazioni seconde. Concerto per solisti e orchestra, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi (pianista Walter Schauffuss Bonini).

Mercoledì 6 Luglio, ore 22,10: I programma (esciusa Palermo). Concerto del pianista Renzo Silvestri.

Giovedì 7 Luglio, ore 13,15: Stazioni seconde. Concerto per solista e orchestra, diretto dal maestro Ugo Tansini (violinista Leo Petroni).

— Ore 17,15: Trasmissione da Rio de Janeiro: Concerto scambio italo-brasiliano.

Venerdì 8 Luglio, ore 21: III programma. Concerto del violinista Leo Petroni e del chitarrista Carlo Palladino.

— Ore 21,30: II programma. Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal maestro Mario Cordone. Musiche di Wolf-Ferrari, Beethoven, Musorgski, De Falla, Puccini, Saint-Saëns, Muiè.

Sabato 9 Luglio, ore 21: I programma. Concerto sinfonico, diretto da Massimo Reiter.

VARIETÀ
OPERETTE, RIVISTE, CORI E BANDE

Domenica 3 Luglio, ore 17,15: I programma. Selezione di canzoni, orchestra Cetra.

— Ore 20,35: III programma. Canti e musiche popolari, soprano Margherita

femminile e delizioso

Come l'ombra fresca vi dona ristoro dopo una giornata di sole, così il Talco Borato Palmolive usato dopo il bagno dà al vostro corpo un senso di sollievo e di benessere.

Questa fine e candida polvere, in virtù delle balsamiche e profumate essenze che la compongono, calma le irritazioni e preserva l'epidermide dagli effetti della traspirazione.

Il Talco Borato Palmolive, venduto in barattoli impermeabili ed in bustine, è conveniente per ogni uso della toeletta, ed indispensabile per la delicata carnagione dei bimbi.

Garantito dalla S. A. Palmolive

BARATTOLO L. 2.75
BUSTINA CENTES. 90

PRODOTTO IN ITALIA

PALMOLIVE TALCO BORATO

PALMOLIVE TALCO BORATO

PER IL SOLLIEVO DELL'EPIDERMIDE

SELECT L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

S. A. FRATELLI PILLA & C. - VENEZIA

KHASANA
Bronzo

Il comune rossetto non è adatto per il colorito scuro di natura o abbronzato dal sole. Se si applica la solita tinta creata per un viso dalla pelle chiara, dà una sfumatura cenerognola, inesatta all'aspetto fresco e giovanile. Invece la nuova crema KHASANA BRONZO conferisce a guance e labbra un colorito armonioso e dona un fascino elegante e seducente. Innocuo - emolliente - Resistente all'acqua ed al bacio. Protegge dalle screpolature delle labbra prodotte dal sole.

Metina L. 2.30 - 9 - 12
Bulletto L. 4 - 7 - 9

KHASANA S. I. A. - Milano - Via M. Bandello 14

Cosa, pianista Cesarina Buonerba.

— Ore 21,5: III programma. *Cric e Croc*, segretari particolari, scherzo di Basco.

— Ore 22: I programma. Concerto corale del Piccolo Coro Polifonico.

Lunedì 4 Luglio, ore 20,30: II programma. Orchestra d'archi, diretta dal maestro Tito Petralia.

— Ore 21,10: II programma. *Le Campane di Corneville*, operetta in tre atti di R. Planquette.

Martedì 5 Luglio, ore 19,20: III programma. Camerata ocarinistica di Villa San Martino e Quartetto Bolognese dell'allegria.

— Ore 21: II programma. Selezioni di canzoni, orchestra Cetra.

— Ore 21,50: II programma. Concerto della Banda della R. Aeronautica.

Mercoledì 6 Luglio, ore 13,15: Stazioni prime. Da Bruxelles: Concerto di musica leggera diretto da Paul Douller.

— Ore 20,30: III programma. *Wunder Bar*, scene di vita notturna.

— Ore 21: I programma. Concerto della Banda dei Carabinieri Reali diretto dal maestro Luigi Cirenei.

Giovedì 7 Luglio, ore 13,15: Stazioni prime. Concerto dell'orchestra Bob Engel.

— Ore 21: I e II programma. Speciale programma in collegamento da Addis Abeba.

— Ore 22: I programma. Selezioni di canzoni, radioorchestra.

Venerdì 8 Luglio, ore 20,30: III programma. Orchestrina melodica.

— Ore 21: II programma. Dalla Danimarca: Danze danesi.

— Ore 21: I programma. *La ballerina Fanny Elsler*, operetta in tre atti di Giovanni Strauss.

Sabato 9 Luglio, ore 20,30: III programma. Orchestrina araba diretta dal maestro Salvatore Giannini.

— Ore 21,20: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Il Governo italiano e il Governo svizzero hanno proceduto a uno scambio di note relativamente alla neutralità della Svizzera. Analogo scambio di note ha avuto luogo tra il Governo tedesco ed il Governo svizzero. La nota svizzera diretta al conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, reca la firma del Ministro della Repubblica elvetica presso il Quirinale, S. E. Paul Ruegger. La risposta del conte Ciano è, come la nota svizzera, caldamente amichevole, e implica una nuova, esplicita conferma del valore che l'Italia assegna alla neutralità della vicina Repubblica, neutralità che viene giustamente definita « un importante fattore della pace in Europa ».

* Il Ministro conte Ciano, l'Incaricato di Affari di Norvegia, signor Ove Vangensten, e il signor P. Prebensen, direttore dei trattati commerciali presso il Ministero degli Affari Esteri norvegesi, hanno firmato un accordo per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi. Con questi accordi ed altri che li precedettero, i traffici italo-norvegesi si vanno rapidamente sviluppando, conciliando gli interessi dei due Paesi, ed eliminando i debiti commerciali.

* La Missione del Partito reduce dal Giappone è stata ricevuta dal conte Ciano, dal Segretario del Partito ministro Starace, dal Sottosegretari delle Forze Armate e infine dal Duce, il quale ha espresso al Capo della Missione S. E. l'ambasciatore Paulucci de Calboli Barone il compiacimento per i risultati ottenuti.

* Il Ministro di Romania presso il Quirinale, Alexandre Duilio Zamfiresco, ha visitato la IX Mostra Sindacale fascista di Belle Arti, dove, tra le altre, sono esposte interessanti opere di artisti romeni: Berea, Galaction, Sciarra e Wilhelm. Il Ministro, ricevuto dai membri del Comitato, ha visitato attentamente la mostra, e si è compiaciuto con gli artisti espositori.

* Il Ministro Bottai e l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, S. E. Garcia Conde, hanno visitato la mostra del pittore Riccardo Navarro, spagnolo, ordinata nella galleria della « Barcaccia ». Nell'accomiatarsi il Ministro e l'Ambasciatore hanno espresso all'artista il loro elogio.

* Il Ministro del Manciukuò a Roma, S. E. Shao Ching, ha visitato la sede dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente. Ricevuto dal Vicepresidente Giuseppe Tucci, Accademico d'Italia, il Ministro ha espresso il suo compiacimento per l'opera che l'Istituto svolge.

* Sotto la presidenza del signor Jules Blondel, Incaricato d'Affari di Francia e alla presenza di numerosi membri del Corpo diplomatico e della colonia francese, ha avuto luogo a palazzo Farnese la solenne distribuzione dei premi agli allievi del Liceo Chateaubriand. Dopo il discorso del sig. Guillaume, professore al Liceo, il sig. Blondel ha pronunciato una allocuzione che è stata molto applaudita. Un ricevimento è seguito nei saloni dell'Ambasciata.

* Il Consigliere dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede e madame Jeanne Rivière hanno dato un ricevimento in onore dei Cardinali Tisserant e Tappouni, Alti prelati del Vaticano, personalità ecclesiastiche francesi e straniere residenti a Roma, membri del Corpo diplomatico, rappresentanze della società romana e della colonia francese hanno assistito pure a questo ricevimento.

Ha anche offerto un ricevimento l'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede con l'intervento di S. E. il cardinale A. Hlond, Primate di Polonia, e di otto Cardinali, fra cui S. E. Pacelli, Segretario di Stato della Santa Sede.

* Si ha da Sofia che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, S. E. Kioseivanoff, ha ricevuto il Ministro d'Italia, marchese Talamo, trattenendolo in lungo, cordiale colloquio.

NOTIZIARIO VATICANO

* Pio XI continua, col consueto ritmo ordinato della sua giornata, il soggiorno di Castello più che mai propizio in que-

SUPER DADO ARRIGO
Preparate un brodo con il Superdado Arrigo a base di carne
ARRIGONI TRIESTE
P/997

DENTOL
DENTIFRICIO ANTISETTICO
Rassoda le gengive, imbianca e rinforza i denti. - Profuma l'alito.

sto periodo in cui un'ondata di caldo ha infuocato l'Urbe. Le udienze si svolgono regolarmente ed il mercoledì ed il sabato quanto mai numerose. Nell'ultima di sabato, oltre numerosissime coppie di sposi novelli erano presenti 150 alunni del Pontificio Seminario Francese, un centinaio tra suore e dame dell'aristocrazia dell'Arciassociazione dell'Adorazione Perpetua, fra le quali la duchessa Sadoglio, la principessa Trivulzio che presentarono al Papa l'annua offerta di arredi e paramenti sacri e che il Pontefice ha destinato alle chiese di Spagna. V'erano inoltre numerosi sacerdoti novelli americani, lugulavi, del Collegio Calasanziano dei Padri Scolopi di Roma e del Collegio Nepomuceno.

* Domenica alle ore 17 corrispondenti alle ore dodici locali; il Papa ha letto un radio messaggio per la chiusura del Congresso Eucaristico di Quebec. Nella circostanza della morte della madre della Regina il Papa ha inviato un telegramma di condoglianze al Re d'Inghilterra. Così, per mezzo del Nunzio Apostolico, ha inviato soccorsi alle vittime degli incendi che si sono verificati in Estonia e in Lituania.

* Conviene riconoscere che la nomina a Delegato Apostolico nel Canadà di monsignor Ildebrando Antoniutti avvenuta in questi giorni è stata una sorpresa per tutti anche per i più informati di cose vaticane i quali ritenevano che, anche dopo la nomina del nuovo rappresentante del Vaticano presso Franco nella persona di mons. Cicognani, mons. Antoniutti sarebbe rimasto colà per occuparsi ancora del rimpatrio e dell'assistenza dei fanciulli baschi. Invece egli è nominato Delegato a Ottawa e quanto prima rientrerà in Italia per prepararsi a raggiungere la nuova destinazione. Monsignor Antoniutti, arcivescovo di Sinnada, è nato a Nimis, nell'Archidiocesi di Udine nel 1898. Nel 1936 venne nominato Delegato Apostolico di Albania e venne elevato alla dignità Arcivescovile. L'anno passato venne inviato in Spagna presso il Governo Nazionale di Burgos quale Incaricato di Affari. La Delegazione Apostolica del Canadà era vacante fino dal 1936, da quando cioè il Delegato Apostolico mons. Cassulo venne trasferito alla Nunziatura Apostolica di Romania rimasta vacante per la promozione alla Porpora del suo titolare cardinale Dolci.

* Presso il cardinale Boetto, arcivescovo di Genova, venuto appositamente a Roma, Ponente e Relatore della Causa di Beatificazione della ven. Filippina Duchesne, della Compagnia delle Suore del Sacro Cuore di Gesù, si è tenuta la Congregazione dei Riti Antipreparatoria per discutere sulla validità dei miracoli proposti per la Beatificazione di detta Venerabile.

* Il Cardinale Vicario ha emanato il decreto costitutivo per il « Comitato Romano per i Pellegrinaggi », che ha sede nel Palazzo del Vicariato di Roma. Con questo provvedimento l'organizzazione dei pellegrinaggi da Roma, diventa ufficiale della Curia e riassume tutte le altre piccole organizzazioni cattoliche o comunque sporadiche.

* Il cardinale Pacelli con un discorso commemorativo ha chiuso la grande celebrazione della Basilica di Ariccoli, iniziatasi con la incoronazione della Immagine della Madonna, avvenuta il 17 giugno. Questa incoronazione e le cerimonie succesive sono state caldamente apprezzate dal Papa che congratulandosi per esse col cardinale Rossi ha detto: « Il stato vicariano e romano ». Roma, del resto torna sovente nei discorsi del Papa che ne ha sempre apprezzato ed esaltato il suo grande fascino religioso e civile. Ricevendo l'altro giorno dei giovani sacerdoti scozzesi che, dopo gli anni di preparazione al sacerdozio passati a Roma, si accingevano a lasciare l'eterna città per ritornare alla loro patria, ha detto che dovevano predicare la fede romana « la fede di quella Roma onde Cristo è romano, e non per un modo di dire, ma nella realtà della persona del suo Vicario che tiene nella Chiesa e nel mondo veci Sue ».

* Mentre la Polonia, con le dimostrazioni fatte in occasione del ritorno a Varsavia delle spoglie mortali di Sant'Andrea Bobola — tutte le più alte autorità religiose, civili, militari si contesero in gara l'onore di portare a spalle l'urna sacra — ha scritto una pagina che non si dimentica della sua tradizione cattolica, i giornali annunciano che a Varsavia ha avuto luogo la firma di un accordo tra il Ministro degli Esteri Beck ed il Nunzio Apostolico mons. Cortesi, per il quale saranno restituiti alle Comunità cattoliche di rito orientale i beni che le erano stati sequestrati. Questo accordo segna un felice momento nei rapporti tra la Polonia e la Santa Sede. La questione era stata lunga e spinosa e il fatto che essa si sia potuta concludere felicemente è un eloquente segno dei buoni rapporti che corrono tra lo Stato polacco e il Vaticano.

* La Basilica di S. Pietro, per la solennità del Suo titolare si è ammantata a festa, come sempre, ed è stata meta di un pellegrinaggio ininterrotto di fedeli dalle prime ore del mattino fino a vespero inoltrato. La statua di S. Pietro, vestita del pluviale rosso, recava sul capo il prezioso triregno. Ha pontificato il cardinale Pacelli Arciprete della Basilica con accompagnamento della Cappella dei Cantori Pontifici sotto la direzione del maestro Perosi.

* Il giorno di San Giovanni, l'Emmo Card. Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità ha conferito la Cresima e distribuito la Prima Comunione ai bambini Raimondo e Sveva Orsini, figli del Lello Orsini brigadiere generale della Guardia Nobile Pontificia. Al sacro rito, è intervenuto S. A. R. il Principe di Piemonte che è stato padrino del piccolo Raimondo, mentre madrina della bimba è stata la marchesa Negrotto Cambiaso. Alla cerimonia S. E. il Governatore dello Stato marchese Serafini, ha inviato gli intervenuti nell'appartamento reale per un rinfresco.

LETTERATURA

* L'atteso romanzo di Noemi Carelli *Boreas* che Treves pubblica nella collana « Romanzi » è fatto la sua comparsa. *Boreas*, per quanto romanzo, si spiega storicamente e psicologicamente il fenomeno bolscevico, facendoci vedere come l'enorme aberrazione si è prima formata negli spiriti e poi estrinsecata. Il modo di sentire, di amare, di sognare di una gente che ha formata la propria psiche nella schiavitù, tra il dominio dei Tartari ed il dispotismo degli Zar, si palesa attraverso alle anime ed alle folle di questo libro che pone in luce le radici misteriose della storia e le illumina con la forza di episodi impressionanti o delicatamente intimi.

Ma il maggior interesse sta per noi Italiani nel fatto che i protagonisti del romanzo sono gente nostra e che per virtù loro appare chiaro e profondo il disidio insanabile fra la razza slava che ha scatenato il vento rovinoso delle folli utopie, e la razza latina che fin dalle prime ventate gli ha istintivamente opposto il solare equilibrio Mediterraneo. Del quale appunto, secondo il pensiero di un poeta russo di quel periodo, Leonida Andréjef, l'autrice crede che potrà essere salvato quel popolo, cui la tristissima storia ha impedito sino ad oggi di entrare in pieno nella civiltà.

* *Io e Miledi* (Gli Inglesi di oggi) di C. M. Franzero, presentato in nuova veste da Casa Treves, è nelle vetrine dei librai. Il pubblico che ne stima l'autore come uno dei più geniali interpreti della mentalità d'oltre Manica, apprezzerà in *Io e Miledi* quel senso di sottilissima ironia che è la caratteristica essenziale dell'autentico umorismo inglese. L'artificio medesimo su cui è intessuto il volume — quello di inventare un italiano che passa un annetto a Londra guidato da una immaginaria miledi — è di per sè stesso un'elegante acrobazia sul trapezio dell'umorismo inglese: l'italiano infatti non avvenia giudizi propri, ma attraverso ad una spassosissima serie di conversazioni vede Londra e gli Inglesi nello specchio delle interpretazioni che Miledi dà del suo paese e del suo popolo.

Ne è risultato così un libro agilissimo, pieno di osservazioni acute ed argute e sempre garbato anche nella satira. Un libro che ricorda a volte — come ha detto un illustre critico italiano — le lettere del Marino e gli scritti del Baretti.

* La biografia di Giuseppina Strepponi, moglie di Verdi, dettata da Mercede Mundula per Treves, ha destato ovunque ed di autorevoli consensi. La

VISITATE IL
VARESOTTO
Nel cuore della "Regione dei Laghi"

Soggiornate nei suoi migliori centri

VARESE
LUINO
VIGGIÙ

Gite incantevoli
Grandi manifestazioni

Informazioni: Ente Provinc. per il Turismo - Varese

S. A. AEROPLANI CAPRONI
MILANO (TALIEDO)

AEROPLANI E IDROVOLANTI
MILITARI E CIVILI

CARAMELLE ITALIANE DI LUSSO

Dufour

DI GERVASONI & FIGLI GENOVA LEONICIANA

stampa se n'è ampiamente e favorevolmente occupata dedicando all'opera lunghi articoli ed approfondite critiche. Particolare rilievo merita poi la conversazione che Gigi Michelotti ha tenuto in questi giorni alla radio. Il noto conferenziere, dopo aver tratteggiato un breve ma attraentissimo profilo della compagna di Verdi, occupandosi della parte aneddotica dell'opera ha detto:

Affiorano molti episodi sulla bella ed interessante biografia tracciata e scritta con tanto senso di penetrazione da Mercede Mundula. Uno più bello dell'altro, uno più significativo dell'altro.

* Alla fortunata ed originale collezione di Casa Treves « I Romanzi della Vita Vissuta » mancavano ancora le confidenze di un giudice conciliatore, di uno di quei giudici rurali, assai più ricchi di bonaria e cordiale umanità che di dottrina giuridica, che sono come il crogiuolo entro il quale vengono a cozzare e fondersi contrasti, affetti, miserie e dolori dell'umile mondo di campagna. La lacuna sarà presto colmata per merito di Alverio Raffaelli che, essendo uno di quei giudici, ha lasciato sgorgare dalla sua non breve esperienza trecento pagine di confessioni tra l'ingenuo e lo scanzonato, riboccanti di incoercibile bontà e di sincera pietà umana, trecento pagine antiletterarie, semplici, fresche ed argute di quelle che fanno gli uomini migliori. Il libro uscirà nel prossimo settembre.

* Ormai tutti sanno chi è *Gutteruna* (Ed. Cemmina). Chi non ha letto il IV volume del Cielo umoristico di Guido Stacchini *Voci contro il tempo antico*? Non certo il pubblico che ha decretato il grande successo dei precedenti volumi: *Itinerario galante, Storie immorali, Vera storia di Don Giovanni* (20° migliaio).

* In una presentazione tipografica impeccabile racchiusa in un'elegante rilegatura in tela e oro è stata pubblicata da Mondadori un'edizione della *Divina Commedia* di Dante Alighieri con un nuovo commento accurato e profondo di Dino Provenzal. Un testo perfetto, un commento redatto in modo da *rendere facile a tutti* il piacere della lettura del Poema dantesco, 68 illustrazioni fuori testo, ottanta a 18 a colori che riproducono i capolavori artistici ispirati a pittori e disegnatori dalla « Divina Commedia » nei secoli, ripiloghi dei canti, schemi topografici, preziosi indici dei nomi, ecco le caratteristiche di questa nuova edizione, caratteristiche che la distinguono e la impongono alla preferenza del pubblico.

* Un volume che susciterà grande interesse è quello di S. E. Giuseppe Bottai: *Inconfiti* edito nella collezione « Le Scritte ». È una raccolta di saggi e discorsi del giovane e dinamico Ministro dell'Educazione Nazionale che egli ha voluto raccogliere e lasciare nella loro primitiva forma per non togliere nulla della freschezza e immediatezza del discorso. Seguendoli il lettore vedrà come la nuova generazione si accosti ad una comprensione viva dei grandi spiriti, senza maturarli in accostamenti d'occasione. Comprende: *L'assimilazione del tesoro in Virgilio, Il pensiero e l'azione di Giuseppe Mazzini, Verga politico, Mameli, L'Italia di Augusto e l'Italia d'oggi.*

* Sull'Etiopia, sulla guerra imperiale, è sorta tutta una letteratura: dai testi classici dei Condottieri ai diari, ai resoconti giornalistici, ai poemetti lirici. *La mia Africa* di Gino De Sanctis, pubblicata in Italia, edizione da Mondadori, esula da ogni classificazione ed ha un posto a sé in questa ultima fioritura di letteratura coloniale.

* Nella collezione « Romanzi » esce un romanzo di Lisia diverso da tutti gli altri... *Buona fortuna* è un titolo augurale che accompagnerà il successo del nuovo romanzo di questa simpatica scrittrice nostra che si è conquistata un largo pubblico. Protagonista del romanzo è un cavallo, un puro sangue, di cuore e di intelligenza eccezionali. Vicino a lui si muove una folla di « uomini e altri animali » con le loro gioie, le loro passioni, i loro dolori. Libro sano, sportivo, che si legge con diletto.

* Nella collezione « Le Scie » Egone Cesare Conte Corti ci offre la storia de: *La famiglia del Rothschild*, è uno dei più curiosi studi del biografo di Elisabetta e di Massimiliano, giacché narra l'origine e la fortuna di una famiglia di banchieri che ebbero parte assai larga negli avvenimenti politici europei del secolo scorso.

BELLE ARTI

* Ecco un'altra regione d'Italia che rivendica e commemora le glorie dei suoi pittori. A Sondrio, promossa dall'Ente provinciale per il Turismo, s'è aperta una bella mostra, che riassume gli evi vivaci della pittura valtellinese fra il Quattrocento e l'ultimo Ottocento.

Annunciata sui primi del secolo da Bartolomeo da Venezia e da Sebastiano da Fiurio, seguace del Bergognone, la pittura valtellinese cinquecentesca giunge alla sua più bella fioritura con Cipriano Valorsa, che, tra il 1536 e il 1583, operò in tutta la Valle dell'Adda, lasciando dipinti, come la *Madonna del latte*, qui esposta, ove la grazia nativa dell'artista appare anche più raffinata dagli influssi del Luini e di Gaudenzio Ferrari. Il secolo medesimo si conchiude con l'opera dell'Omodeo e del Canclini.

Nel Seicento, sopra tutti eccelle Giacomo Parravicini armonioso colorista; ma è poi nel Settecento che la pittura di questa regione spicca il suo volo più bello con l'opera di Pietro Ligari e dei suoi figli: Cesare e Vittoria. Formatosi a Venezia, tra il Piazzetta e il Pittoni, Pietro Ligari fu affrescatore e decoratore bellissimo e in più pittore di quadri religiosi tutti impetuosi e drammatici, come e questa mostra ben si vede nella Crocefissione proveniente dal cimitero di Delebio. I figli suoi non giunsero alla sua altezza, ma rimasero pur artisti di feconda e bella ispirazione. Dell'Ottocento, la mostra valtellinese ricorda, fra gli altri, Antonio Cajani discepolo di Hayez; Felice Carlonetti, buon ritrattista; e Giovanni Gavazzeni, vissuto fino ai primi anni del nostro secolo.

* Durante i lavori di sterro, che si vanno facendo in Rodi, lungo la monumentale via dei Cavalieri, che il Governatore conte De Vecchi di Val Cismon restituisce oggi al pristino decoro, è venuta in luce una colossale testa marmorea, non intera, ma tuttavia così ben conservata, nelle parti rimanenti, da rivelare pregi di originale e squisita bellezza. L'opera è importantissima per la conoscenza della famosa scuola rodia di scultura, durata più di tre secoli.

La testa giovanile, incorniciata d'una capigliatura copiosa, apparteneva quasi certamente ad una statua del Dio Sole, la divinità maggiore di Rodi: ciò è provato da una serie di forellini, praticati a uguale distanza nel foto della chioma per inserirvi le asticelle dorate della raggiera. Il capo è eretto, lo sguardo intenso e patetico, la bocca dischiusa ad un respiro anelante: la bellissima testa, insomma, appare animata di quella stessa passione, che appare anche nelle immagini del Sole sulle monete rodie, e che deriva con tutta probabilità dal tipo creato da Carete Lindio, l'autore del Colosso di Rodi.

* S'è adunato a Milano, pronto per essere trasportato a Buenos Aires, tutto il materiale che costituì l'Esposizione delle arti applicate all'industria, organizzata colà dal Ministero della Cultura popolare d'intesa con i Ministeri degli Esteri e della Educazione Nazionale, e con la collaborazione della Triennale di Milano.

In essa Mostra sarà rappresentato il meglio della nostra arte decorativa dal legno al tessuto al vetro alla porcellana ecc. In più vi saranno presentati alcuni pezzi d'eccezione, come il Gonfalone dell'Ospedale Maggiore di Milano; e gli arazzi del Ministero delle Corporazioni disegnati dal Ferrazzi; e una raccolta di medaglie della Zecca.

* Le pittrice Clelia Panzini ha ottenuto, al « Lyceum » di Zurigo, un bellissimo successo con una mostra personale. La critica e il pubblico hanno accolto con molto favore l'opera di questa artista che ha doti così delicate e insieme patetiche, specie nel rappresentare la bellezza dei nostri paesi.

* Il primo Ministro jugoslavo Stojadinovich ha acquistato alla Biennale Veneziana, destinandole al Museo del Principe Paolo di Belgrado, le seguenti opere di pittura: *Mattempo* di Italico Brass; *Le rive della Bormida* di Eso Peluzzi; *Natura morta* di Piero Marussig; *Bastioni di Mantova* di Gerolamo Cairati.

Inoltre il Ministro medesimo ha acquistato le seguenti sculture: *Pugile*, bronzo di Marcello Mascherini; *Greta*, marmo di Bruno Innocenti; *Fior di Maria*, bronzo di Giovanni Tizzano; e le seguenti stampe: *Il podere di Mussolini* di Fabio Mauroner; il *Caprero* di Carlo Alberto Petrucci; *Montepulciano* di Mario Vellani Marchi.

* A Milano in « Piccola Mostra » espongono opere varie di pittura Aittilio Cavallini, Carlo Sartorelli, Ieita Pozzi Bizi, Dino Uberti, Ernesto Fiorini, Walter Puzzi, Giotto Sacchetti ed altri pittori. L'esposizione variata ed attraente è com-

SALENTO RUFFINO
RISERVA "1923" ETICHETTA ROSSA
SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

pletata poi da una mostra personale dell'acquaforlista svizzera Vittoria de Luigi, che è artista di pregi singolari.

* Nel prossimo settembre, si farà a Milano la II Mostra d'arte del Dopolavoro provinciale, alla quale potranno partecipare tutti i dopolavoristi della Provincia non iscritti al Sindacato delle Belle Arti. Saranno assegnati numerosi premi.

NOTIZIARIO DELLA « DANTE ALIGHIERI »

Baltimora. Il locale Comitato della « Dante Alighieri » ha chiuso brillantemente il ciclo di manifestazioni per l'anno 1937-38, durante il quale sono stati organizzati interessanti conferenze e concerti, che hanno attirato la simpatica attenzione dei connazionali e dell'ambiente americano.

Basilea. Per iniziativa della « Dante » e della « Statistich-Volkwirtschaftliche Gesellschaft », S. E. l'on. prof. Alberto Aquarone ha tenuto davanti ad un pubblico d'eccezione la sua stessa conferenza su « Prospettive e possibilità economiche dell'Africa Orientale Italiana ».

Detroit. Alla presenza del R. Viceconsole d'Italia, delle autorità scolastiche americane e di un numeroso pubblico, ha avuto luogo una riuscitissima manifestazione ginnico-corale per la chiusura dei 29 corsi d'italiano della « Dante Alighieri », frequentati con ottimi risultati da oltre 500 studenti.

L'Aja. Il Comitato ha fatto dono al Museo Comunale di un quadro del pittore Bruno Capacci.

Il dono è stato ricevuto dal Conservatore del Museo, che ha posto in rilievo l'opera efficace svolta dalla « Dante » per l'amicizia italo-olandese.

Saarbrücken. Continuando nello svolgimento della sua fervida attività, il Comitato ha recentemente istituito, con un successo propagandistico e culturale veramente notevole, quattro nuovi corsi d'italiano per principianti, ai quali si sono iscritti oltre 110 stranieri appartenenti al miglior elemento della città. Il Comitato ha inoltre organizzato per gli allievi più avanzati un corso quotidiano di conferenze su argomenti italiani.

Stoccarda. Nel teatro dell'Europäischer Hof si è svolta — per iniziativa della « Dante » — la prima rappresentazione teatrale in lingua italiana. Con vivo successo è stata recitata da soci italiani e tedeschi « Una partita a scacchi » di Giacosa.

MUSICA

* Il maestro Gianfranco Malipiero è stato chiamato dal Podestà di Venezia a ricoprire la cattedra di insegnante di composizione superiore del Liceo musicale « Benedetto Marcello », su parere della Commissione costituita dal direttore del Liceo stesso, Mezio Agostini, e dai commissari designati dal Ministero dell'Educazione Nazionale Ildebrando Pizzetti e Alfredo Casella. Dice la motivazione: « Per meriti d'arte del Malipiero e per la larga rinomanza derivatagli in Italia e all'estero, come compositore e studioso di storia ed estetica musicale.

* Mentre al « Covent Garden » di Londra continuano i balletti russi, si può fare il bilancio della stagione lirica di cui il repertorio, come di consueto, constava di opere tedesche ed italiane. Di Wagner è stato eseguito due volte l'*Anello del Nibelungo*, sotto la direzione di Furtwangler. *I Maestri cantori* e *Il Flauto magico* di Mozart sono stati presentati da Sir Thomas Beecham, direttore artistico generale del « Covent Garden ». La stagione italiana, ripartita quest'anno in sette rappresentazioni, contava tre opere: Tosca, Rigoletto e *Bohème*, ed ha avuto come direttore Gui, e un complesso di cantanti di prim'ordine, fra i quali Gigli, la Pagliughi, la Pacetti, Rossi-Morelli. Il successo di tutta la stagione, e specialmente delle opere italiane, è stato entusiastico. Tuttavia la stampa ha messo in rilievo il successo delle opere italiane, dedicando parole di alto elogio ai cantanti nostri e al valore del maestro Gui, dichiarandolo uno dei più abili direttori italiani che siano passati per Londra negli ultimi anni. Sir Thomas Beecham ha espresso il suo proposito di dare maggiore sviluppo alla sezione italiana della « saison ». Egli vorrebbe dedicare ad essa un periodo completamente autonomo, anziché, come finora è avvenuto, alternare le repliche italiane e le tedesche. Il che comporta difficoltà di carattere tecnico per il teatro. Le tedesche sarebbero eliminate nella prossima stagione. Contemporaneamente alla stagione del « Covent Garden », si svolgeranno alla « Queen's Hall » altre manifestazioni musicali di carattere italianissimo, tra le quali la *Messa di Requiem* di Verdi.

* La riunione internazionale della Società autori e compositori di musica, con l'intervento di duecento congressisti, rappresentanti venticiinque nazioni, ha avuto inizio a Stoccolma il 27 giugno e terminerà il 2 luglio. Alla riunione partecipano anche i maestri: Strauss, Lehar, Malipiero e Giordano ed i giuristi Wodehouse e Piola-Caselli. Per l'occasione è in programma una rappresentazione di gala al teatro settecentesco « Dbottningholm », della *Serva Padrona* di Pergolesi

* Il ripristinato giardino settecentesco di Ca' Rezzonico, a Venezia, accoglierà alla fine di luglio, nella sua suggestiva e raccolta cornice, una manifestazione musicale di vivo interesse: *Il filosofo di campagna* di Baldassare Galuppi, detto il Buranello, su libretto di Carlo Goldoni. È questo il più felice saggio della fervida collaborazione fra il fondatore del teatro italiano e il musicista veneto — considerato dalla critica contemporanea come uno dei più significativi precursori del movimento romantico — che condusse alla creazione di ben 16 opere comiche, cui arrise lieta fortuna e a taluna delle quali Goldoni offerse la sua preziosa opera di regista. Vedasi quell'*Arcifanfano re dei matti* che fu accolto da gran successo al Teatro di Tor di Nona in Roma. Innumerevoli furono le rappresentazioni del *Filosofo*, susseguitesi ovunque, dopo la comparsa dell'opera al Teatro Camploy di San Samuele in Venezia la sera del 26 ottobre 1754. In Italia, in Germania, nel Belgio, in Inghilterra la deliziosa opera trionfa attraverso tutta la seconda metà del Settecento. È solo verso la fine del secolo che, di fronte alla nuova produzione musicale, il leggiadro spartito scompare dalle scene. Nei primi anni del Novecento Taddeo Wiel ne rintraccia al British Museum di Londra la partitura originale e ne reca una copia fedele alla Biblioteca Marciana di Venezia. Rappresentato nel 1907 sotto la direzione di Ermanno Wolf-Ferrari, in occasione del Centenario goldoniano, *Il filosofo* riscuote unanimi consensi. A Ca' Rezzonico *Il filosofo di campagna* sarà rappresentato nell'edizione originale conservata alla Biblioteca Marciana, ed affidato all'appassionata e rispettosa opera di revisione e di adattamento del maestro Virgilio Mortari. Lo spettacolo, realizzato nell'originale cornice scenica espressamente ideata da Virgilio Marchi, avrà luogo le sera del 22 e 30 luglio, 1 e 3 agosto. Alla regia di Corrado Pavolini recheranno un prezioso contributo di movimento e di colore le figurazioni ritmiche della coreografa Tusnelda Rizzo e i costumi ideati da Tilina Rota e realizzati dalla Casa d'Arte Caramba. All'esecuzione musicale diretta dal maestro Mario Rossi prenderanno parte le signore Margherita Carosio, Ines Alfani-Tellini, Liana Cortini e i signori Salvatore Baccaloni, Vincenzo Bettoni, Angelo Parigi. L'orchestra sarà composta di 70 elementi. Lo spettacolo è organizzato dall'Ente Autonomo del Teatro « La Fenice » di Venezia.

* Il Ministero della Cultura Popolare ha impartito nuove direttive per le stagioni liriche dei maggiori teatri italiani nelle stagioni dell'anno 1938-39. Secondo tali disposizioni, la metà delle opere in programma dovrà essere composta di produzioni rappresentate per la prima volta dal 1900 in poi; e tra queste almeno il cinquanta per cento — quindi il quarto dell'intero cartellone — di lavori andati in scena nell'ultimo ventennio.

* Il giovane maestro italiano Luigi Dalla Piccola ha terminato di comporre un'opera in un atto, tratto da *Volo di notte* di Antoine de Saint-Exupery.

* Il librettista Claudio Guastalla ha annunciato che il maestro Riccardo Zan-

Chi usa Tarr dopo essersi rasato, ha una pelle sempre liscia e priva di ogni dolorosa irritazione. Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli — Via Faentina 113 I — Firenze, riceverete un campione gratis.

SCHERK

Dopo fatta la barba:

TARR

Non più pelle riarsa • Non più infezioni • Non più bruciori • Non più erpeti

donal ha deposto l'idea di musicare — come fu detto a suo tempo anche su queste colonne — il suo libretto *Gli Orazi*. Sembra, però, che un altro noto maestro stia accinto a tale impresa, e così la nuova opera, destinata all'aperto, dovrebbe essere egualmente pronta per l'estate del prossimo anno

❖ Per l'11 luglio è fissata l'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di musica a Lucerna. Alle manifestazioni di Lucerna parteciperà anche la soprano Rosina Torri, la quale darà al Kursaal un concerto di musiche italiane

❖ Il III Festival annuale che si tiene a Nuova York è stato quest'anno diretto dal compositore e direttore d'orchestra Lazare Saminsky. I tre concerti costituenti il festival nuovaiorchese erano consacrati alla cultura latina, alla vecchia Russia e alla nuova America, con esecuzioni di opere di Perghesi, Palestrina, Lulli, Goudimel, un *Laudate di* Florent Schmitt, l'*Edipo* di Moussorgsky, opere corali di Werner Josten, Douglas, Moore e Isadore Freed, una *Messa* di Batiste sonra dei vecchi canti spagnoli di Kar MacDonald e *Sulle rive di Sabbinia* di Lazare Saminsky

❖ Durante le ultime due sedute della «Società francese di musicologia» sono state fatte cinque importanti comunicazioni: 1) *Liszt et le Dieine Comédie d'après des documents inédits*, estratti dagli archivi di famiglia da De Miramon Fitz-James; 2) *J. B Bazzani* (1718), che la signorina Pierroni precisò nella biografia, presentando in esecuzione alcune tra le opere più significative; 3) il critico Vallas ha messo in luce, attraverso una lettera inedita di Vincent d'Indy, l'influenza esercitata dall'opera *Sigurd* di Reyer sul futuro autore di *Fervaal*. 4) De Saint-Foix ha dimostrato che il Concerto per violino detto *Adelaide* è stato sino ad oggi erroneamente attribuito a Mozart; 5) Roland-Manuel ha infine scoperto un'orchestrazione inedita della *Bourrée fantasque* di Chabrier

❖ Si è concluso a Genova l'ottavo concorso nazionale di pianoforte, organizzato dal Circolo della Stampa di Genova. Ecco la classifica 1) Mirina Longato, di Venezia, dono del Re Imperatore; 2) Liliana Caraian, di Trieste, dono del Ministro dell'Educazione Nazionale; 3) Emilia Cavigiola Zandini, di Valle San Bartolomeo (Alessandria); 4) Pietro Giarutto di Torione; 5) Giuseppe Turroni di Palermo; 6) Rosselli Anna Colombo, di Firenze

❖ Durante una vendita all'asta di strumenti antichi, a Londra è stata offerta per uno «Stradivario» la somma di 2730 sterline Ma il prezioso violino non è stato assegnato, giacché il venditore aveva posto su di esso un prezzo superiore? Si tratta di uno «Stradivario» firmato e datato 1727

❖ La ricca collezione di documenti e ricordi di Chopin, che Edmund Ganche, scrupoloso biografo del grande musicista, ha riunito durante una trentina d'anni di ricerche, è ora messa in vendita da un antiquario viennese, per la somma di due milioni di franchi Tra i cimeli più importanti vanno ricordati il Pleyel in legno di rosa appartenuto a Chopin, con la sua firma autografa e i sette volumi contenenti tutta intera la traduzione di Chopin nella quale ogni pagina è piena di annotazioni correzioni postille e varianti autografe

❖ Il Conservatorio di Leningrado celebrerà quest'anno il suo 75 anniversario Fu fondato nel 1862 per iniziativa di Rubinstein, Rubinstein che lo diresse anche in due periodi distinti Vi insegnarono come insegnanti illustri personalità, fra le quali Rimsky-Korrekoff

TEATRO

❖ Le recite all'aperto nel verde parco del Licinium di Erba avranno luogo il 1, 2, 3 e 10 luglio Il 2 e 3 verrà rappresentata la tragedia di Euripide *Ippolito* in Tovaglia nella traduzione di Mario Faggin e nella stessa edizione scrittore che la tragedia dalle nelle scene maggio al Teatro romano di Sabbiona in Libia Ne sarà regista Guido Salvini ed avrà per interpreti Laura Adani, Giovanni Ricci, Giovanna Scotto, Ernesto Sabbatini, Mario Brizzolari Ernesta Bertani, Corrado Rasca

Il 9 e 10 luglio verrà rappresentata al Licinium *Le spine di Jerio* di D'Annunzio Laura Adani, Gino Mola, Il Fedra Renzo Ricci e Jannetta Angi Mentre Bertani Ernesto di Rosa Giovanna Scotto Corrado Sabbatini Ernesto Sabbatini Vittoria

❖ Dal 10 al 25 luglio — come ne fu già data notizia in questa rubrica — si svolgerà a Venezia un ciclo di rappresentazioni [illegible] Compagnia del Teatro di Venezia diretta da Alberto Colantuoni Gli spettacoli organizzati a cura dell'Ente Autonomo del Teatro La Fenice, e per i quali l'Opera Nazionale Dopolavoro ha messo a disposizione il palcoscenico del Carro di Tespi di prosa n 3 e un'ampia gradinata di 1300 posti, avranno luogo ai Giardini Pubblici e nei Campi di Santa Maria Formosa e di Santa Margherita Il repertorio è formato da quattro commer-

(Continua a pag. XI)

M 25-AR38

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI · ROMA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXV - N. 27
3 LUGLIO 1938 . A. XVI

Il Duce avendo a fianco il generale Lutze, Capo di S. M. delle S. A. (formazioni d'assalto tedesche) e il Capo degli Sport del Reich Tschammer Undosten, ha assistito allo sfilamento a passo romano, lungo il viale delle Milizie, dei ferrei battaglioni. Qui vediamo il Duce, con lo Stabschef Lutze, levare fieramente il braccio nel saluto romano mentre sfilano le Camicie Nere.

LA PACE FUORI DI GINEVRA

RITORNO DELLA SVIZZERA ALLA NEUTRALITÀ INTEGRALE

MEDIANTE le note del 19 maggio di governi di Roma e di Berlino e pubblicate solo il 24 giugno u. s. la Svizzera è ritornata alla tradizionale neutralità integrale. Questa decisione della Svizzera era nella logica delle cose, era conforme all'atteggiamento da essa tenuto in questi ultimi anni, man mano che la Società delle Nazioni parve deviare e, di fatto, devió, da quelli che erano i suoi statuti, le sue procedure e, più ancora, il suo spirito originario.

Nessuno ha trovato nulla da obiettare alla deliberazione del governo federale, che ha sempre seguito una linea di condotta coerente e in tutto conforme ai suoi precedenti, alla storia della gloriosa repubblica elvetica. Da almeno quattro secoli la posizione internazionale della Svizzera è stata caratterizzata da una stretta neutralità. Per la prima volta essa fu riconosciuta in un atto diplomatico dal Congresso di Vienna e, precisamente, con la dichiarazione concernente gli affari della Svizzera. Tale dichiarazione fu seguita dall'« Atto che riconosce e garantisce la neutralità perpetua della Svizzera e l'inviolabilità del suo territorio ». La neutralità svizzera non subì violazioni né durante le guerre del secolo decimonono né durante la guerra mondiale. Nel 1919 essa venne confermata dall'articolo 435 del Trattato di Versailles, che riconosceva « le garanzie stipulate in favore della Svizzera dai Trattati del 1815 e specialmente dall'Atto del 20 novembre 1815; garanzie che costituiscono misure di interesse internazionali per il mantenimento della pace ».

All'indomani della guerra la Svizzera venne invitata ad entrare nella Società delle Nazioni, senonché la sua tradizionale neutralità non parve sent'altro conciliabile con gli obblighi derivanti ai membri della S. d. N. dall'articolo 16 del Patto e, in particolare, col paragrafo 2 dell'articolo ricordato, che prevede azioni militari « destinate a far rispettare gli impegni della Società ». Dopo una serie di discussioni e di negoziati la Svizzera fece sapere che essa era disposta ad entrare nella S. d. N., ma alla condizione di essere liberata dalle clausole di carattere militare contemplate nell'articolo 16, fermi, invece, restando gli obblighi di carattere economico.

Il punto di vista della Svizzera veniva riconosciuto legittimo e accettato dal Consiglio della S. d. N. mediante la Dichiarazione di Londra del 13 febbraio 1920. In virtù di tale Dichiarazione la Svizzera riconosceva « i doveri di solidarietà » risultanti per essa dal fatto di appartenere alla S. d. N. « compreso il dovere di partecipare alle misure commerciali e finanziarie richieste dalla Società delle Nazioni contro uno Stato violatore del Patto »; ma, in pari tempo, si dichiarava esplicitamente che essa non sarebbe mai stata tenuta « a partecipare ad un'azione militare, ad permettere il passaggio di truppe straniere o la preparazione di azioni militari sul suo territorio ». Accettando queste pregiudiziali, il Consiglio riconosceva che la neutralità « perpetua » della Svizzera e la garanzia della « inviolabilità del suo territorio » erano giustificate dagli interessi della pace generale e, come tali, compatibili col Patto.

La domanda di ammissione della Svizzera alla S. d. N. venne sottoposta dal governo federale ad un plebiscito, che dava questi risultati: 416.870 voti favorevoli e 323.719 contrari. Queste cifre dimostrarono come l'opinione pubblica del paese fosse notevolmente divisa nei confronti della S. d. N., donde la necessità, per il governo federale, di attenersi scrupolosamente ad una politica di effettiva neutralità in ogni occasione, nonostante le suggestioni in contrario, che non mancarono certo in varie occasioni e da varie parti. Lo si vide in modo particolarissimo al tempo del conflitto italo-etiopico, quando la S. d. N. fece ricorso al famigerato articolo 16. Invano il Presidente Motta ricordò, allora, contro la faziosità dei nemici dell'Italia, le risoluzioni del 1921 della stessa Assemblea della S. d. N., che davano dell'articolo 16 un'interpretazione legale, perché nessuna voce tentrata a buon senso ed a moderazione aveva, in quei giorni, alcuna possibilità di farsi ascoltare in seno al consesso ginevrino. Comunque sia, fedele alle sue pregiudiziali la Svizzera dichiarò che si considerava tenuta ad applicare esclusivamente sanzioni economiche e finanziarie e solo in quanto non ne risultasse pregiudicata la sua neutralità. All'atto pratico, essa non proibì le importazioni dall'Italia, ma ne limitò il volume. Si rifiutò, inoltre, di esercitare un controllo delle merci dirette in Italia attraverso il Gottardo.

Dopo il ritorno della Svizzera all'antica neutralità integrale, il Governo Federale ha inviato note a Roma e a Berlino. Queste note pervenute sin dal maggio sono state pubblicate nei giorni scorsi. - *Qui sopra, da sinistra* S. E. Giuseppe Motta, S. E. Edmondo Schulthess, S. E. Galeazzo Ciano, S. E. von Ribbentrop

La vicenda etiopica confermò sempre più la Svizzera nel proposito di rafforzare la propria neutralità ponendola al riparo da qualsiasi pericolo, anche indiretto. Tale proposito trovava una giustificazione in alcuni fatti nuovi, che avevano grandemente alterato la situazione europea, quali la rimilitarizzazione della Renania, la corsa al riarmo, i nuovi orientamenti degli Stati « neutri », l'uscita dell'Italia dalla S. d. N., preceduta, in questo, dalla Germania.

Particolarmente nei confronti della Germania, nel febbraio del 1937 si ebbe un chiarimento che poteva giustamente considerarsi definitivo. Il 26 febbraio l'ex consigliere federale Schulthess, trovandosi a Berlino per ragioni private, si incontrava col Cancelliere germanico, che si dichiarava lieto di confermare le dichiarazioni da lui fatte in precedenza in un discorso al Reichstag (21 maggio 1935) circa le relazioni fra i due paesi. Tali dichiarazioni, comunicate dal Presidente Motta al Consiglio federale, erano riassunte nei termini seguenti in un comunicato ufficiale del 26 febbraio: « L'esistenza della Svizzera risponde ad una necessità europea. Noi desideriamo avere con essa le migliori relazioni da buoni vicini ed accordarci con essa lealmente su ogni cosa. La sua neutralità tradizionale, da essa sempre praticata e sempre rispettata dalle Potenze, e anche da noi, è fuori di qualsiasi discussione. In qualunque tempo, avvenga ciò che voglia, noi rispetteremo sempre l'integrità e la neutralità della Svizzera. Lo affermo categoricamente. Non ho mai dato occasione di far nascere un'opinione contraria ».

~

All'indomani dell'uscita dell'Italia dalla S. d. N. il Presidente Motta, rispondendo ad una interrogazione presentata al Consiglio nazionale, precisava in modo esauriente la natura dei rapporti fra la Svizzera e la S. d. N. (22 dicembre 1937). Quali ripercussioni poteva avere, in ordine a tali rapporti, la decisione del governo italiano? « Noi non condividiamo il punto di vista di coloro, che, per diminuirne l'importanza e la gravità, amano dire o scrivere che l'uscita dell'Italia dalla S. d. N. non modifica per nulla la realtà politica e che si limita a dare veste giuridica ad una situazione di fatto esistente da oramai più di due anni ». In ogni caso, la S. d. N. aveva perduto il suo carattere originario. A parte la circostanza che gli Stati Uniti non avevano mai voluto farne parte, ne erano usciti il Brasile, il Giappone, poi la Germania, poi alcuni piccoli Stati sudamericani. Vi era entrata, viceversa, nel 1934, e contro il parere della Svizzera, la Russia sovietica. Ora era la volta dell'Italia. « Oggi ci vediamo posti davanti all'impellente dovere di considerare lo statuto della S. d. N. corrisponde sotto ogni riguardo alle esigenze della nostra sicurezza. Più di una volta, nel corso degli ultimi anni, sono sorti dei dubbi in noi, a tale proposito. Fino a che tutti i nostri vicini erano membri della S. d. N. era giustificato e naturale rimaner fiduciosi.

La stessa uscita della Germania non potè inquietarci direttamente, poiché la possibilità di un suo ritorno sembrava non del tutto esclusa. L'uscita di un secondo fra i nostri grandi vicini, ci impone imperiosamente di esaminare a fondo la questione. Il punto di vista del Consiglio federale è che la Confederazione deve in futuro mirare senza esitazione a far comprendere che essa non si può limitare ad una neutralità differenziale, ma che questa neutralità deve essere integrale, conformemente alla secolare tradizione, alla situazione geografica e alla storia del nostro paese ».

Come si è già rilevato era soprattutto l'obbligo delle sanzioni contemplate nell'articolo 16 del Patto, la causa determinante di una simile revisione. La recente esperienza aveva dimostrato che le stesse sanzioni economiche erano incompatibili con la neutralità. « La S. d. N., quale essa è oggi, non può più pensare a sanzioni economiche contro alcuno. Il sistema delle sanzioni è per il futuro praticamente inapplicabile. L'articolo 16 del Patto societario è come paralizzato. Senza disinteressarsi delle necessità della sicurezza collettiva, la S. d. N. dovrà cercare la salvezza in un'altra direzione. Se vorrà riacquistare l'universalità, dovrà avere il coraggio di rinunciare ai mezzi di oppressione esterna, per diventare ciò ch'essa è secondo la sua vera essenza: un grandioso benefico strumento di cooperazione pacifica. La rinuncia ai mezzi di coercizione non significherà per essa un indebolimento, bensì il punto di partenza di una rinascita. La S. d. N. è esposta ad un pericolo: quello di trasformarsi, anche senza che lo voglia, in una coalizione, che si contrapponga ad un'altra coalizione ».

Queste ferme, drammatiche dichiarazioni del Presidente Motta trovarono larghissimi, unanimi consensi. In Italia, una nota dell'Informazione diplomatica del 24 dicembre ne metteva in luce tutto il valore ammonitore. « Il Presidente Motta ha anche espresso il timore che, fuori l'Italia e fuori la Germania da Ginevra, la S. d. N. possa diventare l'ancella di una ideologia e trasformarsi in una coalizione opposta ad un'altra coalizione. Ci rendiamo pertanto conto di queste preoccupazioni. Una coalizione di Potenze che su territorio svizzero (peri contro un'altra coalizione, sarebbe per la Svizzera una mortale jattura. Ma il timore di Motta è già una realtà. La S. d. N., com'essa è oggi ridotta, è una coalizione di Potenze che cerca di coordinare le forze contro un altro gruppo di Potenze. Ginevra è un centro di simatra attività contro gli interessi di pace e di unità dell'Europa. Quello che il Presidente teme per il suo Paese come un pericolo nell'avvenire, è già un pericolo in atto. È questo pericolo che minaccia la tradizione secolare della neutralità svizzera, la quale non ha nulla assolutamente da temere da parte delle due Potenze limitrofe, che hanno abbandonato Ginevra ».

Il 23 aprile u. s. il Consiglio della S. d. N. liberava la Svizzera dagli obblighi derivanti dall'articolo 16 del Patto. Si tratteva, ora, di ottenere che le nazioni uscite da Ginevra prendessero atto di una tale decisione della S. d. N. La procedura non poteva essere più semplice. Il Governo federale comunicava a Roma ed a Berlino, per le normali vie diplomatiche, che la Svizzera era venuta a trovarsi in una nuova posizione per quanto si riferiva agli impegni societari. Tale comunicazione ha dato luogo ad uno scambio di lettere, nelle quali, sia l'Italia che la Germania, riconfermano il loro proposito di riconoscere senza eccezioni la neutralità della Svizzera. « Il Governo italiano — dichiara la nota del conte Ciano — è convinto che l'incondizionato mantenimento della neutralità integrale e perpetua della Svizzera costituisce un importante fattore di pace in Europa. Il Governo svizzero può essere certo che alla volontà manifestata dalla Confederazione svizzera nei riguardi della sua neutralità corrispondono in ogni tempo uguale volontà da parte del Governo italiano di rispettare tale neutralità. Il Governo italiano si richiama, in proposito, alle ripetute dichiarazioni con le quali ha già espresso la sua posizione nella maniera più chiara e categorica ». Analoghe dichiarazioni enunciava il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop.

Queste assicurazioni venivano accolte in tutta la Svizzera con la più profonda soddisfazione. « Se si pensa che nè la Germania nè l'Italia, nell'attuale loro formazione di Stati moderni, erano stati firmatari degli Atti di Vienna del 1815 che fondavano il regime di neutralità al quale siamo ritornati, le loro note prendono oggi il valore di strumenti diplomatici di portata storica ». Queste parole del Journal de Genève sono l'espressione sincera dell'opinione pubblica del paese. Certo è significativo che questo importante passo verso la pace, si sia fatto in una direzione del tutto opposta a quella che è la politica attuale della S. d. N.

SPECTATOR

IL CONGRESSO MONDIALE DEL DOPOLAVORO

Il Duce ha voluto onorare della sua presenza la seduta inaugurale del III Congresso Mondiale del Dopolavoro. Ai rappresentanti di sessantadue Nazioni che si trovavano con oltre mille congressisti riuniti in Campidoglio, il Duce ha rivolto queste parole: «Porgo a voi tutti il mio più cordiale saluto, unito all'augurio che i vostri lavori siano utili ai fini di una sempre migliore e maggiore, nonché reciproca, comprensione fra i popoli». Vibrati applausi hanno accolto le parole del Duce. Qui di contro il Capo si presenta alla tribuna capitolina per riservare il saluto delle masse dopolavoristiche. – In alto: il Duce porge il suo saluto ai congressisti. – Sotto: la piazza del Campidoglio gremita di rappresentanze del Dopolavoro

LA VISITA DEL GENERALE GERMANICO LUTZE A ROMA

Il Capo di S. M. delle S. A. (formazioni d'assalto tedesche) ospite di Roma è stato fatto segno a calde dimostrazioni di simpatia. Il generale Lutze (sopra) al suo arrivo nell'Urbe ha reso omaggio, accompagnato dal gen. Ruano, Capo di S. M. della Milizia, e dall'ambasciatore von Mackensen, al Milite Ignoto. Il generale della nazione amica ha ascoltato poi saluti al Duce (a sinistra) i canti delle Legioni di CC. NN. nella caserma «Mussolini» e ha assistito (sotto) alla sfilata a passo romano dei magnifici soldati della Rivoluzione. In onore dell'ospite si è dato un ricevimento in Campidoglio (a piè di pagina) al quale è intervenuto il Governatore con tutte le Autorità.

"LAVORO E GIOIA" AMICIZIA DEI POPOLI

LA PAROLA «congresso» fa venire in mente qualche cosa di accademico, di dottrinario, di barboso. Niente invece di più attraente, di più interessante, di più vario, di più festoso del Congresso mondiale del Dopolavoro tenutosi nei giorni scorsi a Roma, inaugurato alla presenza del Duce, colla partecipazione di circa un migliaio di congressisti rappresentanti ben sessanta nazioni.

«Lavoro e gioia» è la dizione internazionale adottata per comprendere in una sola le diverse denominazioni di tutte le organizzazioni che nei vari paesi del mondo hanno per fine la ricreazione e l'elevazione spirituale morale e materiale delle classi lavoratrici.

Festoso è il motto della grande organizzazione dopolavoristica, la cui vasta complessa attività e i caratteri differenziali di ogni paese sono stati largamente e chiaramente illustrati nei discorsi ufficiali e nelle sedute del Congresso, sempre in un clima di cordiale cameratismo come si conviene a una manifestazione celebrante il lavoro come una sorridente «fatica senza fatica» per adoperare una frase dannunziana rievocata in un discorso — come un dovere gioiosamente compiuto nell'interesse nazionale.

La cerimonia inaugurale si è svolta al Campidoglio, nell'austero salone di Giulio Cesare, echeggiante delle ondate sonore dei canti e delle musiche delle organizzazioni dei giovani fascisti e dei dopolavoristi che, agitando bandiere e gagliardetti, gremivano il sacro colle fino nelle più alte scalee. Una appassionata dimostrazione che sorprese i congressisti, specialmente quelli stranieri, colpiti dalla suggestiva bellezza dello spettacolo.

I lavori del Congresso si sono svolti nelle luminose sale del Foro Mussolini, nella zona più moderna e ridente dell'Urbe, vibrante di gagliarda giovinezza e di giocondo fervore agonistico e sportivo.

Durante e dopo il Congresso ricevimenti, spettacoli, escursioni e viaggi hanno arricchito e allietato il programma della grande adunanza.

Quello di Roma è stato il terzo Congresso internazionale del Dopolavoro. Il primo si è tenuto nel 1932 a Los Angeles; il successivo nel 1936 ad Amburgo, dove il Dopolavoro italiano si è presentato colla inconfondibile fisionomia di una possente organizzazione. Fino da quel Congresso l'Italia ha rappresentato un effettivo primato, è stata considerata all'avanguardia del dopolavorismo mondiale. Nelle diverse manifestazioni dell'attività dopolavoristica, nel campo artistico, culturale, sportivo, escursionistico, rurale e assistenziale, i lavoratori italiani hanno dimostrato di aver affinato la loro intelligenza e la loro educazione spirituale e fisica, partecipando appassionatamente a tutti gli avvenimenti della vita nazionale. Indubbiamente il Dopolavoro italiano che nelle sue istituzioni rivela la originale impronta del [illegible] ha efficacemente contribuito al miglioramento del popolo che [illegible]

Qui sopra *S. E. Starace presidente del III Congresso Mondiale del Dopolavoro s'incontra con i rappresentanti delle sessanta nazioni intervenuti al convegno tenuto in Campidoglio. - In alto il Duce assiste alla rappresentazione dell'operetta «Il paese dei campanelli» interpretata dai dopolavoristi della «Terni». - Sotto la delegazione giapponese al Congresso di Roma.*

Da un polo di anni, cioè dal Congresso di Amburgo, l'O.N.D. ha allargato notevolmente il raggio della sua attività educative culturali artistiche e assistenziali, ha potenziato il settore riguardante i rapporti, coll'estero, ha reso più vivo il senso delle tradizioni popolari e del folclore, ha creato nuove forme di ricreazione organizzando e promuovendo, fra l'altro, mostre particolari, fra cui quella al Circo Massimo, la quale, sotto forma di completa rassegna documentaria, presenta le realizzazioni pratiche e politiche raggiunte dal Fascismo nel campo dopolavoristico.

La preparazione al Congresso mondiale testè chiusosi è stata affidata a due Comitati, dei quali il primo, presieduto dall'on. Starace, Ministro Segretario del Partito e Presidente dell'O.N.D., ha avuto funzione organizzatrice fondamentale, mentre l'altro, presieduto da Corrado Puccetti, direttore generale dell'O.N.D., ha avuto carattere esecutivo internazionale.

L'on. Starace è stato acclamato presidente del Congresso: la vice-

Tra i diversi festeggiamenti che il Dopolavoro ha organizzato in onore dei congressisti nell'Urbe per il Congresso «Lavoro e Gioia» di effetto straordinariamente pittoresco è riuscita la sfilata delle imbarcazioni sul Tevere. – Qui sopra vediamo il tratto corso del fiume punteggiato di scafi e, sotto, il passaggio delle gondole trasferitesi per l'occasione dalla laguna nelle acque del biondo Tebro.

presidenza è stata divisa tra Mr. Gustavus Town Kirby, presidente del I Congresso internazionale di Los Angeles e presidente del Comitato consultivo internazionale, e il dottor Roberto Ley, presidente del II Congresso mondiale di Amburgo.

La Commissione ordinatrice dei lavori del Congresso è stata presieduta dal senatore Pier Silverio Leicht: fra i delegati italiani che hanno presieduto alcune delle undici Commissioni in cui era diviso il Congresso hanno partecipato alle discussioni come relatori i senatori Bodrero, Balbino Giuliano, Bevione, i deputati on. Bonomi, Ciarletti, Del Giudice, Manaresi, De Cicco, Maraini, il prof. Guido Mancini, il generale Vaccaro, oltre, s'intende, diversi tecnici ed «esperti» del Dopolavoro.

Fra le delegazioni estere la più numerosa e meglio preparata, senza voler far torto alle altre, la delegazione germanica con una serie di relazioni in elegante veste tipografica stampate nelle cinque lingue ufficiali del Congresso e con un lotto di relatori bene agguerriti.

Le relazioni comprendevano, fra gli altri, i temi seguenti: Sviluppo e fervore del movimento «Lavoro e gioia», il movimento nella vita dei popoli, la salute pubblica, lo sport e l'educazione fisica, lo svago e la ricreazione con particolare riguardo alle vacanze, la vita culturale, il movimento funzionale, l'infanzia e la gioventù.

Di particolare importanza il tema sul movimento «Lavoro e gioia» come funzione sociale delle diverse categorie.

È evidente che questi Congressi mondiali contribuiscono a creare una fusione spirituale fra le organizzazioni dei diversi paesi e una collaborazione anche più vasta nel campo politico.

Perfettamente intonato agli scopi del Congresso l'augurio che il Duce ha rivolto dal Campidoglio ai congressisti: l'augurio che i lavori «siano utili ai fini di una sempre migliore e maggiore, nonché reciproca, comprensione fra i popoli».

GIOVANNI BIADENE

IL PIÙ AMBITO PREMIO AI CALCIATORI AZZURRI

Gli «azzurri» sono stati ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia. Guardate nella foto in alto la luce di orgogliosa gioia che illumina il viso dei valenti calciatori che per la seconda volta hanno conquistato il Campionato del Mondo. Era questa devota visita al Capo, era il ritrovarsi accanto all'artefice di tutte le vittorie, la loro più viva speranza, era nel suo elogio il premio più ambito - La folla accorsa in Piazza Venezia ha acclamato gli atleti alla loro uscita dal Palazzo.

UOMINI COSE E AVVENIMENTI

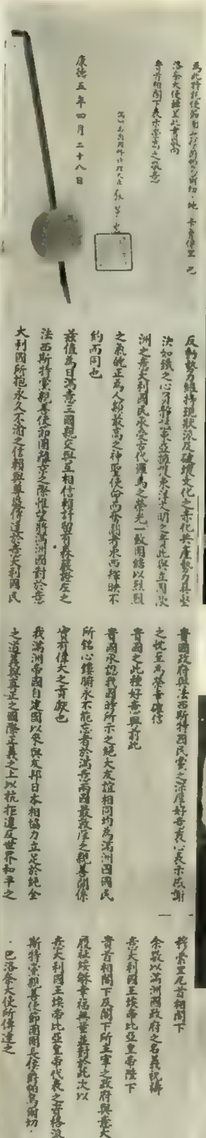
Sopra: il Santo Padre nella sala del Concistoro durante l'udienza concessa a centocinquanta medici romani - A destra la signora Stojadinovic nei giardini del Casinò di San Remo durante il suo soggiorno nell'incantevole città della nostra bellissima riviera di ponente.

Sopra: le unità della squadra italiana che si è recata in visita ufficiale a Malta, ancorate nel gran porto della Valletta. - Il vice-ammiraglio Riccardi passa in rivista la Guardia d'onore al suo arrivo a Malta. - Sotto: S. E. Teruzzi visita a Dire Daua i lavori della nuova grande cementeria che presto inizierà la sua produzione.

Sopra: le nozze della signorina Gigli, figliola di Beniamino Gigli, con il conte Benedetto Lorenzelli, celebrate nei giorni scorsi a Roma. Ecco gli sposi all'uscita dal tempio - Sotto: la contessa Haugwitz-Reventlow, ossia Barbara Hutton, le cui vicende coniugali hanno recentemente suscitato tanto scalpore. Qui la vediamo con suo figlio, il piccolo Lance.

LA MISSIONE DEL P. N. F. IN GIAPPONE RICEVUTA DAL DUCE

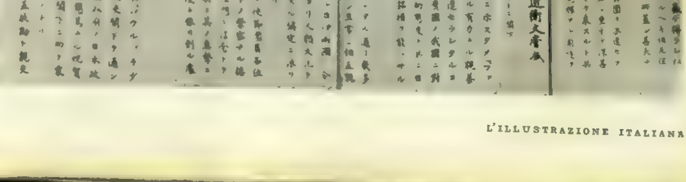
Reduce dal suo viaggio in Giappone e nel Manciukuo la Missione del Partito Nazionale Fascista dopo aver visitato S. E. Galeazzo Ciano e il ministro Segretario del Partito on. Starace è stata ricevuta dal Duce a Palazzo Venezia. L'ambasciatore Paulucci di Calboli capo della Missione ha recato al Duce il saluto dell'Imperatore del Giappone e dell'Imperatore del Manciukuo rimettendogli nel contempo i messaggi dei Capi dei due Governi. Il Duce dopo aver espresso all'ambasciatore Paulucci e agli altri membri della Missione il suo vivo compiacimento ha inviato telegrammi di ringraziamento al Primo Ministro giapponese e al Primo Ministro del Manciukuo. Qui sopra vediamo il Duce mentre intrattiene l'ambasciatore Paulucci di Calboli e sotto la Missione fotografata intorno al Capo. - A sinistra dall'alto e a piè di pagina i messaggi del Primo Ministro del Manciukuo S. E. Chang Ching-hui e del Principe Fumimaro Konoe, Primo Ministro giapponese



余敬以滿洲國政府之名義祝禱
意大利國王兼帝比亞皇帝陛下
貴首相閣下及閣下所主宰之政府與意大利國民
履祉煥發幸福無量並對於此次以
意大利國王兼帝比亞皇帝代表之資格派來敝國之法西
斯特黨親善使節團團長侍爵帕烏利·地·卡貴保里
·巴洛奈大使所傳達之

貴國政府與法西斯特國民對之深厚好意衷心表示感謝
之忱至為榮幸確信
貴國之此種好意與前此
貴國承認我國時所示之絕大友誼相同均為滿洲國國民
所銘心鏤腑永不能忘者於滿意兩國最敦厚之親善關係
實有偉大之貢獻也
我滿洲帝國自建國以來與友邦日本相協力立足於純全
之道義與真正之國際正義之上以抗拒違反世界和平之

康德五年四月二十八日



近衛文麿

LUCI DI CIVILTÀ ROMANA NELLE TERRE DELL'IMPERO

Nel suo recente viaggio compiuto nei territori dell'Impero S. E. il gen. Teruzzi, sottosegretario all'Africa Italiana, ha preso visione dell'attuale stato dei lavori che si stanno compiendo in ogni regione. Ovunque il rappresentante del Governo ha avuto accoglienze calorose da parte delle maestranze metropolitane e delle popolazioni indigene che hanno voluto così dimostrare la loro gratitudine per la vasta opera di civilizzazione che l'Italia va compiendo nel loro paese. Una delle più significative tra le nuove opere che S. E. Teruzzi ha inaugurato è il faro che sorge a specchio del lago Tana e che segna del dominio romano in terra d'Africa, ha forma di fascio littorio. Qui sopra vediamo il basamento del faro col motto « Usque ad finem » durante la messa nel giorno dell'inaugurazione. - A destra S. E. Teruzzi inaugura il faro del Tana. - Sotto il varo dell'imbarcazione « San Nicola » costruita a Gorgorà

ACQUASORGIVA

Romanzo di
MURA

Disegni di
MORELLI

SI LIBERA DALLE PRIGIONI DI MONTE Gabrio Bandi e Violetta Montani si incontrano per la prima volta al cimitero dove sono sepolti i genitori di lei. Si [illegible] entrando nel [illegible] verso l'altro. Al momento di [illegible] Andranno insieme per il mondo senza una meta prestabilita. Dopo un [illegible] trovano liberi da tutti i pericoli [illegible] il viaggio sino sestiere. Insieme in una caverna presso il mare, dove non c'è [illegible] di altra gente, vivono come due primitivi. In quella solitudine essi organizzano la loro esistenza: si fanno arrivare l'acqua sorgiva di una polla vicina, si costruiscono una casa [illegible] e coltivano [illegible] manicaretti ancora. Poi dopo un periodo [illegible] trasformano [illegible] loro vita. Violetta e [illegible] Dopo [illegible] due bei maschietti vengono alla luce.

XI Egli avvicinò la culla, poi aiutò Violetta a sollevarsi. I piccini dormivano. Ella rimase un momento a guardarli come si guarda un miracolo poi due grosse lacrime le si gonfiarono negli occhi. Volle essere riadagiata. Pianse così la sua gioia sconfinata come il cielo e come il mare, pianse l'orgoglio della sua maternità, pianse il compimento dei suoi sogni, la soddisfazione delle sue attese.

Gabrio, nella cucina, era occupato ai fornelli. Preparò il latte per Violetta e gliene portò una grande tazza tiepida.

— Devi berlo a piccoli sorsi... lo ti sostengo. Poi devi promettermi di dormire e di non pensare. Perché non potrai star bene se non dopo un lungo sonno durante il quale si preparerà il latte. Domani sera potrai forse cominciare a nutrire i piccini.

— Ne avrò abbastanza per tutti e due?

— Ne avrai abbastanza per tutti e due. E se tu avessi bisogno di aiuto c'è Bianchina. Come ti senti?

— Bene. Un po' stanca. Ma non sono sicura di sulla. Mi pare di vivere in un mondo irreale. Credi che se dormirò, dopo, sarà tutto vero?

— Sarà tutto vero, dormi tranquilla.

Ella si passò una mano sulla fronte.

— A che cosa pensi?

— Ho caldo. Non avrò la febbre?

— No. Non hai la febbre. Hai soltanto bisogno di riposo. E non devi parlare.

Ella bevve il latte, guardando i piccini nella culla. Poi si riadagiò e Gabrio portò via la lanterna. Nella camera vi fu ombra e silenzio. Egli rimise la cucina in ordine, preparò l'acqua sui fornelli per la pulizia dell'indomani mattina, rientrò nella camera in punta di piedi e leggermente si stese sulla sua branda. Era stanco. Ma felice. Fuori il cielo si schiarava a poco a poco. Poi s'addormentò.

Si svegliò più tardi, improvvisamente, al pianto dei piccoli. Piangevano in coro agitando le braccia e tirando calci contro le pareti della culla un po' piccola per tutti e due. Gabrio balzò in piedi e portò i piccoli in cucina richiudendo la porta della camera. Era indispensabile che Violetta riposasse che dormisse. I bimbi dovevano tacere. La prese in braccio, la cullò, camminando su e giù per acquetarli. Dovette ripulirli, lavarli, asciugarli. Gli pareva di giocare. Compieva i nuovi gesti con leggerezza e con facilità, come se in tutta la vita non avesse fatto altro che lavare e cullare bimbi appena nati. Li tenne ancora in braccio pel solo gusto di sentirli vivere contro il suo petto, nudi com'erano nati, con una sola fascia di garza attorno ai fianchi. Aveva acceso il camino la sera prima e il caldo nella stanza s'era mantenuto abbastanza alto. I bimbi potevano rimaner nudi senza aver freddo.

Il sole era già luminoso. I bimbi si riaddormentarono. Allora il rimise nella culla e uscì a liberare Tarzan che era chiuso nella stalla delle capre. Munse il latte e tornò in cucina a prepararsi la colazione. Aveva fame. Mangiò la minestra che era avanzata la sera prima e bevve le uova che aveva trovate nel pollaio. A ogni momento si curvava sulla culla dei piccoli che continuavano a dormire. Aveva bisogno di accertarsi che era proprio vero, ch'egli era il padre di due creature che aveva viste nascere, che non aveva sognato. I bimbi erano grassi e nutriti, erano sani e robusti. Non avevano bisogno di nulla. Era certo che sarebbero cresciuti da soli, come le piante, senza particolari riguardi o pari[illegible]

Violetta lo chiamò.

— Gabrio... dev'essere tardi. Quant'ho dormito?

— Non ancora abbastanza. Devi riposare. Viola. Ancora tutta la giornata di quiete. Ora faremo pulizia, prenderai ancora un po' di latte e ricomincerai a [illegible]

Portò l'acqua calda e il lisoformio, l'aiutò a lavarsi e a disinfettarsi, cercando di [illegible] almeno approssimativamente le regole d'igiene apprese all'università. Poi la distese ancora nella branda, le fece bere il latte, le portò i piccoli perché accertasse che stavano bene e che cominciavano a perdere quel color rosso congestionato delle prime ore e glieli mise accanto nella culla.

Tarzan, inquieto, si aggrava per le stanze annusando dappertutto. L'odore nuovo dei disinfettanti non gli piaceva. S'era avvicinato a Violetta, col muso sull'orlo della branda, e l'aveva guardata a lungo come se avesse voluto chiederle ragione di quello che era accaduto, e della presenza di quei due esseri curiosi e nudi, che avevano il privilegio di dormire accanto a lei. Aveva annusato a lungo il telo della culla, trattenuto da Gabrio per evitare che accostasse il muso ai corpicini dei bimbi.

— Ho paura, — disse Violetta — Tarzan è un cane che non conosce i bambini e temo che per gelosia o per gioco li addenti.

— Non temere Tarzan si abituerà ai piccoli, e sarà lui a difenderli e a proteggerli.

Tarzan volse il muso verso Gabrio, con l'attenzione di chi si sente chiamato in causa, e vuole ascoltare e capire.

— Vedi, Tarzan — disse Gabrio, — questi sono i nostri due bimbi. Non bisogna far loro del male, mai. Capito?

Il cane baciò la mano di Gabrio che lo accarezzava.

— Ha capito, — concluse Gabrio. E si volse a Violetta. — Ora ti lascio riposare.

— Ma non ho più voglia di dormire.

— Non importa. Io ho da fare in cucina... No, oggi non esco nei campi: oggi è festa per noi. Rimango tutto il giorno in casa, con te.

— Il seno mi fa male, — disse Violetta. — Pare che debba scoppiare.

— È il latte, Viola. Sarai una mamma meravigliosa.

— Oh, sì... meravigliosa. Com'è stato meraviglioso il parto. Forse ho sofferto meno di quello che la mia fantasia immaginava. Ma avevo tanta paura... Paura di non riuscire a esser mamma. La prossima volta non avrò più paura. La prossima volta, quando nascerà una bambina, non avvertirò nemmeno le doglie. Sarò molto più forte.

Ella pensava già ai figlioli futuri, semplicemente, naturalmente, non come un còmpito o come un dovere, ma come una gioia conseguente dell'amore e dell'unione di due creature che si vogliono bene e che debbono vivere insieme per tutta la vita.

— La prossima volta è ancora lontana, Viola. Bisogna prima far crescere i bimbi che sono nati.

Viola sorrise, chiedendo sottovoce:

— Avevi pensato che potessero essere due?

— No. E tu?

— Una volta. Una volta ricordando una mia parente che aveva messo al mondo due coppie di gemelli. Ma è stato un pensiero fugacissimo. E poi mi ritenevo incapace di creare due bambini alla prima gravidanza. Sono tanto contenta, Gabrio, e debbo a te questa gioia...

Egli dovette calmarla, distenderla, placarne l'agitazione quasi febbrile che la trasportava in un'estasi divina. Poi dovette occuparsi ancora dei bimbi che si erano svegliati e strillavano, imbrogliando le minuscole mani come per iniziare una partita di pugilato. Riprese a pulirli, a lavarli, a farli tacere mettendo loro in bocca un po' di zucchero portato dall'ultima gita in città. Finché tacquero e si riaddormentarono. E più tardi fu necessario ricominciare. Pulire, lavare, zucchero, culla. Violetta era rimasta coricata tutto il giorno, ma si sentiva bene, e verso sera aveva anche ritrovato in parte le sue forze. S'era seduta sulla branda e aveva tentato di attaccare uno dei piccoli al seno. Non era stata un'impresa facile. Il piccolo, affamato, non riusciva a far sprizzare il latte e Gabrio s'impazientiva. Violetta, invece, era quieta e serena. E quando il bimbo succhiò il latte per qualche minuto ella pensò profondamente di essere la padrona del mondo e guardò Gabrio con un senso di commiserazione e di pietà. Egli non avrebbe mai provata una gioia così dolce e così sovrumana. Il bimbo le si addormentò fra le braccia, sazio e placato. Fu la volta dell'altro. Ma l'esperienza della prima prova servì a render più facile la seconda. Il bimbo s'attaccò presto, succhiò, s'addormentò. Violetta si sentì più sollevata, come se le avessero tolto un peso che le gravava sui seni.

— Ho pensato i due nomi, — disse Violetta. — Li chiameremo «Mare» e «Cielo». Il primo ch'è nato, «Mare», l'altro «Cielo».

— Sì, — fece Gabrio, guardando i piccoli che s'erano addormentati, sazi ormai del latte materno. — sì, Mare e Cielo. Soltanto non so quale dei due sia il primo nato, né quale il secondo. È impossibile quindi stabilire una primogenitura.

— Non importa, — rispose Violetta. — In qualunque momento, in qualunque circostanza, i nostri figli avranno gli stessi diritti e gli stessi privilegi.

— E gli stessi doveri, — aggiunse Gabrio. Poi rifletté a lungo, guardando Violetta con un imbarazzo che non osava manifestare.

— E non sappiamo nemmeno con precisione in quale giorno siano nati. Se mi riferisco alla mia ultima gita in città, dovremmo essere di maggio. La prima o la seconda settimana: ora la luna è nella sua fase crescente, fra due notti avremo luna piena. Per redigere il loro certificato di nascita non abbiamo altri dati che questi. «Sera di maggio, prima o seconda settimana del mese, a due notti dalla luna piena». Non sarà difficile calcolare la data esatta. Inciderò sulla roccia queste indicazioni, così non potremo dimenticarle.

— E per contare i mesi e gli anni della loro età, come faremo? — chiese Violetta.

Gabrio attese prima di rispondere. Non aveva ancora pensato a questa necessità. Ma era proprio una necessità? Poi sorrise come un bambino che ha scoperto un nuovo gioco.

— Conterò trecentosessantacinque sassolini e ogni giorno ne metterò uno in un incavo della grande caverna, accanto alla cassaforte. Quando i sassolini saranno tutti nell'interno, i bimbi avranno un anno, e per festeggiarli pianteremo due alberi in un nuovo viale. E ricominceremo a contare giorno per giorno i sassolini, e dopo un altro anno pianteremo due nuovi alberi, uno di qua e uno di là dal viale.

— Sì, Gabrio.

E così fu fatto.

Tutto quello che nasceva allo stato di progetto era di così facile realizzazione che non avevano mai esitazioni e mai disaccordi. La loro felicità era così assoluta e completa che si sentivano come trasfusi uno nell'altro.

Quella giornata trascorse rapidissima fra le cure della casa e quelle dei bambini. I piccoli succhiarono il latte, dormirono, furono immersi nell'acqua calda per il bagno, ripresero il latte, ridormirono, con un ritmo normale e animale. Violetta migliorava d'ora in ora e già aveva voglia di alzarsi, già bisogno di attività.

Il terzo giorno Gabrio spennò una gallinella e preparò un brodo ristretto per Violetta che aveva appetito perché i piccoli non la risparmiavano. Il quarto giorno, nel pomeriggio, Violetta si alzò per qualche ora, e uscì al sole con i bimbi fra le braccia. Si sentiva tutta rinnovata e pura. Il cielo le pareva più bello e più alto, e la divina generosità di Dio immensa. Entrò nella piccola Chiesa, depose i bimbi sull'altare, ai piedi della Croce rustica e della Madonnina d'oro. Avrebbe voluto essere piccola come loro per offrirsi con loro al Signore. Pregò a lungo. Poi disse ad alta voce:

— Signore, queste creature sono vostre, beneditele, e fate che il segno della Croce col quale li battezziamo sia compiuto dal vostro gesto purificatore, Signore...

Gabrio la raggiunse, e Violetta gli presentò uno dei bambini, tenendolo sulle braccia protese. Egli si curvò su di lui e disegnò sulla sua fronte il Segno che cancella ogni peccato. Poi alzò gli occhi alla Madonnina e li riabbassò sul bimbo, pronunziando con voce chiara, ferma e armoniosa, le parole del battesimo: «Io ti battezzo, Mare, nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo». Poi ripeté il segno della Croce sulla fronte dell'altro e pronunciò la formula santa: «Io ti battezzo, Cielo, nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, e il peccato originale sia cancellato finché un sacerdote del Signore non verrà su questa terra, finché una Chiesa e un altare consacrati non saranno eretti a gloria di Voi, Signore».

Ella mormorò, giungendo le mani sopra i figli deposti sull'altare:

— Così sia.

E rimase immobile, accanto a Gabrio. Pregarono senza parole e forse senza pensieri, ma tutto quello che era dentro di loro veniva offerto a Dio. La gioia e il dolore, il passato e l'avvenire.

Poi raccolsero i bimbi e tornarono nel sole. Si sentivano trasportati in un regno di beatitudine azzurra e infinita come nel giorno della loro prima comunione. La loro terra era un paradiso dal quale nessuno avrebbe potuto cacciarli perché non avevano tentazioni e non avevano curiosità. Violetta rimase alzata fino al tramonto, poi si adraiò di nuovo sulla branda. Si sentiva stanca: le forze non le erano ancora in tutto tornate.

Da quella sera, Gabrio e Violetta semplificarono ancora la loro vita: e si sentirono uniti più di prima, come se la maggiore semplicità li cementasse uno all'altro. Violetta aveva rinunciato al rosso sulle labbra, non lavorava più la terra e trascorreva le sue giornate fra la culla e la casa. Non più gite per i campi, non più discese sulla spiaggia. Quando aveva un periodo di calma e i bimbi dormivano, portava la culla sullo spiazzo, nel sole, e rimaneva estatica, per ore a guardarli. La loro nascita, la loro presenza, era un mistero divino che non riusciva a penetrare. Ella s'era destata da un sogno magnifico e da questo usciva per entrare senza trapasso in una magnifica realtà.

Trascorsero giornate trionfali di maternità e di letizia. Tutte le nuove sensazioni appagavano spiritualmente e materialmente.

Una mattina Gabrio rientrò correndo in casa.

— I piccoli hanno quaranta giorni, Viola. Ho deposto oggi il quarantesimo sassolino. Sono anche più tranquillo per te. Quaranta giorni di ottima salute dopo il parto costituiscono già una garanzia per l'avvenire.

— Non mi sono mai sentita tanto bene.

I bimbi erano più svegli e più vivaci. Aprivano gli occhi, gorgogliavano in fondo alla gola suoni misteriosi, e divoravano il latte della mamma senza misura. Violetta resisteva all'allattamento senza l'aiuto di Bianchina, e a sua volta divorava carne e verdure, patate e pesce, con una insaziabilità che in certi momenti metteva Gabrio in apprensione. E non era possibile trattenerla. Era continuamente assillata dal pensiero del mangiare. Il latte scaturiva dall'abbondante e sana nutrizione come l'acqua sorgiva dalla roccia, e fluiva in lei misteriosamente col sangue, e sprizzava dal seno turgido con violenza. Intrattenibile

Ora vivevano in una quasi assoluta nudità. Il caldo estivo era così intenso che non faceva tollerare indumenti, e se n'erano liberati, semplicemente. Nel benessere ch'era seguito si sentivano bene e placati.

Quando i bimbi ebbero tre mesi, Violetta e Gabrio se ne legarono uno per ciascuno alle spalle, e cautamente, per la via delle rocce, scesero sulla spiaggia. Da allora, tutti i giorni, Violetta trascorse le sue giornate in riva al mare, nella sabbia sottile, con i suoi figlioli. Rena e ombra. Acqua e sole. Gabrio saliva e scendeva, portava acqua di fonte e latte, cibo e frutta. Preparava le pietanze e veniva a consumarle seduto accanto alla sua donna e presso i suoi bambini.

Poi, mentre egli dormiva all'ombra della roccia, ella rimaneva adraiata nel sole, e nutriva i suoi piccini, uno di qua e uno di là, aggrappati al seno con le manine tenaci, le ginocchia ripiegate nella rena. Ella si sentiva sfinire di dolcezza e di forza. Sentiva, aderenti al torace, i corpicini nudi e solidi dei figlioli e anche sentiva che crescevano dritti e sani come gli alberi che Gabrio piantava e che il sole faceva radicare nella terra. Anche i suoi figli avevano radici in lei e nella terra, e sapevano di latte e di terra come se di questi due elementi fossero impastati.

E forse così era.

Di solito, prima del tramonto, Gabrio smetteva di lavorare, scendeva sulla spiaggia, baciava Violetta e i bimbi, e si buttava in mare. Nuotava al largo, finché il crepuscolo non scendeva dalle colline. Allora pescava la cena, ritornava a riva, e insieme con Violetta risalivano la roccia, i bimbi legati sul dorso. La casa rustica aperta al sole e alle stelle accoglieva i bimbi addormentati e saziati. Ora non si svegliavano quasi più durante la notte. La vita di ciascuno era libera e indipendente.

Poi Violetta e Gabrio sedevano sul gradino della porta d'ingresso, sostenendosi reciprocamente con una spalla, oppure camminavano lungo i viottoli, fra i campi coltivati, e salivano talvolta fino alla collina opposta, oltre la quale si stendeva ancora il bosco nella valle, e più lontano, una collina più alta e il mondo. Tarzan li seguiva in silenzio, dividendo la sua sorveglianza fra la culla dei piccoli e loro. Scompariva a tratti, correva fino alla camera, si accertava che i piccoli dormissero, al sicuro d'ogni insidia, e ritornava a seguire Gabrio e Violetta che si tenevano per mano e procedevano parlando del raccolto, del lavoro ancora da fare, dei figlioli. Parlavano poco e brevemente. Uno sapeva già quello che l'altro avrebbe detto. Avevano imparato a tacere sempre di più e tuttavia più di prima stavano vicini, più di prima cercavano, senza rendersene conto, tutti i pretesti per non separarsi, nemmeno durante il lavoro. Avevano bisogno l'uno dell'altro, un bisogno complesso che li rendeva reciprocamente indispensabili e uniti. Quando la loro tenerezza era più viva e sentivano il bisogno di comunicarselo, si allacciavano alla vita, e proseguivano così, con quella pacata letizia degli uomini che bastano a se stessi e che vivono nella comprensione.

Ella aveva acquistata una bellezza maestosa e grave, apportatrice di grazie: il volto affinato dalla maternità e dall'allattamento aveva perduto la sua quadratura un po' rude di ragazza che sa affrontare le difficoltà e le avversità della vita, virilmente. La sua espressione s'era fatta morbida e timida, quasi esitante, ed ella si sentiva privata del suo coraggio, come se qualcuno, improvvisamente, l'avesse spogliata di ogni possibilità d'iniziativa. Non avrebbe più potuto essere la creatura che s'avvia verso l'ignoto accanto a un uomo ancora più ignoto. Ora la sua personalità s'era accoppiata a quella di Gabrio e da quella non poteva essere disgiunta. Senza di lui ella avrebbe potuto essere ancora una fonte di vita per le sue creature; ma per sé, nulla. Sentiva profondamente questa sua debolezza, quando, seduta accanto a Gabrio, sulla soglia della casa, tacevano, guardando le stelle e la luna. No, non sarebbe mai stata capace di solitudine e di avventure. Aveva bisogno di certezza e di stabilità.

Ella diceva a volte, stendendo le gambe bronzee sul selciato fabbricato coi ciottoli portati su dal mare:

— I bimbi hanno una luna di più.

Gabrio andava a contare i sassolini nella caverna e tornava con gli occhi accesi di orgoglio, come se il merito delle settimane trascorse fosse suo:

— Diventano grandi senza che ce ne accorgiamo. Centodiciotto sassolini. Ora hanno quasi quattro mesi e siamo di settembre.

— Un anno e mezzo, presso a poco, che abitiamo qui. E mi pare di essere appena arrivata.

— E abbiamo una casa, due figli...

— E i nostri sogni, Gabrio? I nostri progetti? Rammenti? La Cina, l'America, il Giappone, la Malesia... Tutto il mondo doveva essere nostro.

— Tutto il mondo è nostro, Viola. Qui è la Cina, qui è la Malesia, e il Giappone, e l'America. Il mondo è dove noi stabiliamo la nostra residenza, dove noi costruiamo la nostra casa. Credi che la Cina, che l'America, che la Malesia siano più belli di *Acquasorgiva*? Che esista un cielo più luminoso e più stellato di questo? Un clima più dolce e una terra più generosa?

(*Continua*)

MURA

DAGLI STIVALI AI VIOLINI

MOSTRA DELLE ARTI POPOLARI LOMBARDE

A FORZA di immagini rare e prelibate il nostro occhio è diventato diabetico. Le raffinatezza ci ha guastato un po' la vista. Colpa nostra, colpa nostra. Il un peccato di gola che si sconta. Questa festosissima Mostra, organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Milano, ci ridà il gusto al palato rovinato dalle creme e ci illimpidisce lo sguardo. Proviamo la stessa gioia di chi sia tornato al pane di grano dopo un supernutrimento di biscottini e di caramelle sintetiche. Pace al nostro sguardo affaticato: oggi è la domenica della pupilla semplice, il Ferragosto dell'occhio consumato. Dei manichini vestiti da Renzo Tramaglino ci vengono incontro, pantaloni corti di fustagno, gilè e feltri da pettirosso; Lucia Mondella ha sette zorelle con sette pettini d'oro a raggiera. Le veste ampia e scanalata, il giubbettino ricamato, delle maniche a sbuffo, con ricami a tombolo: sono sette spose promesse di sette province. Una s'è maritata è ha il pargolo nella culla di giunchi e ce lo mostra come una Madonna campestre farebbe col suo Gesù di cera. Aria di sagra: dopo il raccolto si balla sull'aia. Le fisarmoniche sotto vetro tra poco gonfieranno il mantice e partoriranno dei ballabili, una polka, delle mazurche, un valzer. Nelle vetrine ammiriamo i corredi, le camicie da notte coi fianchi arricciati, lunghe, larghe, pieghettate, di lino grezzo; ammiriamo gli scialle gremiti di rose come pergolati d'estate, il velo da sposa tessuto al chiaro di luna, le pianelle della Cenerentola del Lago di Como, ammiriamo i pettini, i busti e le tabacchiere. Motivi floreali, spighe intrecciate farfalle, cuori di cremisino con iniziali d'oro, la colomba col ramo d'ulivo. Corredi, tessuti a mano; ci sono i telai coi gomitoli ad arcobaleno, ci sono cento e cento fusi e arcolai e spole.

La bacheca dei bastoni è fornitissima: pastori ed ebanisti, magnai e maniscalchi, hanno graffito e scolpito le scene più impensate: [illegible] uccelli, araldici figurazioni bacchiche e patriottiche, la testa di Garibaldi e il gallo, Vittorio Emanuele II intrecciato all'edera, bastoni che si ramificano: bastoni con radici tatuate, bastoni pieni di iscrizioni e di figure parlanti come obelischi. Facevano parte della casa come il camino e la madia: nessuno li portava e perciò son rimasti nuovi, con la vaiola intatta e il manico senza impronte digitali. Somigliano alle pipe di collezione. Dopo l'indigestione dell'antiquariato razionale e dei mobili tirati a serie in questi pacifici ambienti ottocenteschi respiriamo un'aria patriarcale; armadi ampi come basiliche, sedie con vere spalliere e vere gambe, letti scolpiti e dipinti costruiti per i sonni senza veroni, scrivanie piene di tiretti di manigliè e d'orecchie, ottusi cantoranti, lucerne d'ottone a tre e a cinque becchi, l'angiocchiatoio la culla e la madia, candide cucine con le batterie di rame rosso il camino e gli alari, maioliche e ottoni, ferro battuto e coperte di pezza. Vi sono ricostruiti interi ambienti: la camera da letto del gentiluomo di campagna, il tinello dell'agricoltore bergamasco e valtellinese, lo studio del notaio con la penna d'oca e i rotoli di pergamena. Il più giovane di questi antenati campava cent'anni, i mobili resistevano alle inondazioni e ai fulmini alle rivoluzioni: dopo le barricate si usavano ancora, e durano e dureranno sino al giorno del giudizio.

Una delle maggiori attrattive della mostra è la sezione dedicata all'arte sacra dai gonfaloni delle confraternite lombarde ai presepi dalle [illegible] miracolose alle pale d'altare: la fantasia popolare ha creato motivi e ornamenti religiosi dei più poetici e coloriti. Le Madonne hanno il volto delle stesse paesane delle stampe: sono pettinate come Lucia Mondella e invece di un pettine [illegible] hanno la corona. I presepi con le figure dipinte su una superficie piatta ricordano la pittura dei lombardeschi: calmi presepi senza sfarzo, con una dolce luce crepuscolare: i re magi napoletani carichi di perle di code e di damaschi qui sono buoni vecchi re da lavoro e la grotta di Betlemme è una vera stalla senza rovine di tempi pagani. Dove la fantasia popolare s'è sbizzarrita è negli ex-voto: diligenze che stanno per precipitare in un burrone miracolosamente salvate dal l'angelo, cadute da cavallo, il falegname che s'è segata la mano, il maniscalco rimasto incolume tra gli zoccoli del cavallo impennato, scontri di treni e di biciclette, intervento di Sant'Ambrogio in una stalla allagata, l'apparizione della Vergine al capezzale dell'appestato, il toro preso per le corna da un mesto divino e cento altre figurazioni dipinte da pittori girovaghi o improvvisati. Seguono le stampe delle processioni celebri dei riti ambrosiani, i tempietti barocchi scolpiti in legno, gli altari lavorati a foglia d'oro. Di Alessandro Manzoni v'è oltre a una serie completa d'illustrazioni, costumi e luoghi dei Promessi Sposi, la ricostruzione di una scena del romanzo, una specie di assemblea generale dei personaggi, allestita dai fratelli Colla con le loro marionette. Non abbiamo mai visto brevi meglio vestiti che [illegible] di spercel e di baffi, che profusione di mantelli e di stivali! L'Innominato potrebbe presentarsi alla ribalta della Scala. Ma dove i fratelli Colla ci hanno date un vero e proprio quadro a rilievo è nella ricostruzione della barricata di Porta Tosa, battaglia cruenta in redingotte e cilindro, le Cinque Giornate a tutto vapore.

Alla Mostra delle Arti Popolari a Milano - A sinistra riproduzione di alcune marionette ferraresi - A destra una famiglia delle stampe lombarde - In alto i Promessi Sposi (marionette dei Fratelli Colla)

Sopra: alcuni pezzi d'arte romana e preromana. - Sopra a sinistra: tinello e camera da letto nel varesotto. - Qui sotto: una curiosa interpretazione marionettistica degli avvenimenti delle Cinque giornate. - A sinistra: arti religiose. - A piè di pagina: la riproduzione di una delle famose «casere» che si trovavano più frequenti nelle campagne di Pavia, quando la produzione dei formaggi non era ancora diventata un'industria

Su al fusil, sonae tromb e tambor
liberemm ona volta sta terra.

Ma senza accorgercene siamo passati dall'arte sacra a Manzoni, al Risorgimento, tra i manifesti del '48 e le caricature politiche. Eccoci davanti al salotto commemorativo delle guerre d'indipendenza. Poltrone, quadri, cuscini, divani e tovaglie ricamati su canovaccio con punto a croce e perline dalle donne milanesi; Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi, tessuti a mano filo per filo, un punto dopo l'altro. Fazzoletti e tabacchiere che riproducono episodi delle Cinque Giornate, manifesti tricolori, coccarde, sciarpe, maioliche e ventagli parlanti col ritratto di Carlo Alberto e di Napoleone terzo. Dalle batterie di cucina alle batterie degli schioppi. Radetzky che fugge. Radetzky senza stivali con le ali ai piedi: .

Ridotto ormai decrepito
il Barbaro fellone
pria di morir dispone
le scarse facoltà...

Ed eccoci nella sezione dedicata al teatro. Edoardo Ferravilla primeggia con stampe e caricature; su di un palchetto sono i principali personaggi del Teatro Milanese da Tecoppa a scior Panera; manichini che indossano i celebri stiffelius e cappelli duri ferravillani, tutt color macubino e pantaloni bianchi. Un programma del teatro della Stadera annunzia un ballo in maschera: carnevale del 1868. Le serate di gala alla Scala all'epoca della Taglioni, oleografie di un ballo romantico e di una prima di Giuseppe Verdi. I burattini di Bergamo prendono tutta una parete; schermaglie di birri e di villani nei teatrini di fantocci, incontri e scontri di bernoccolute teste di legno, apparizioni di scheletri e di demoni, gendarmi e prevosti senza gambe, maschere celebri che hanno di-

Sopra un'artistica stampanca dei sopheresc del Secolo XVIII. - Sopra a destra una delle più interessanti ricostruzioni della Mostra: la Via delle botteghe. - A destra capi e telai raccolti in uno dei padiglioni della Mostra - Qui sotto: i burattini che costituirono la delizia del popolo Grandi e piccini si affollavano davanti alla loro modesta baracca. - A piè di pagina la ricostruzione di un antico albergo nel sopherese

vertito generazioni di bambini che ora son nonni. Arlecchino e Gioppino in cilliegio. I presepi meccanici formano dei dizionari figurati d'arte e mestieri il mugnaio, il barbiere, lo stagnino, il tappezziere, la tessitrice lavorano sotto i nostri occhi muovendosi a piccoli scatti. Pupazzi impazziti, pupazzi da manicomio dei balocchi

Entriamo nella contrada delle botteghe. Le antiche insegne di ferro battuto simboleggiano le varie industrie: alberghi, osterie, rimesse, pasticcerie, profumerie. La bottega dell'armaiolo è fornitissima di corazze d'elmi e di colubrine; Milano può fornire all'Europa ancora i migliori armamenti. Le giostre e i tornei son decaduti ma in qualche parte della bottega l'armaiolo medioevale deve avere anche una mitragliatrice, quella del modellino di Leonardo. Meglio forse, una cioccolata, una cioccolata calda in questa deliziosa bottega ottocentesca piena di brocchi di rame e di porcellane coi fiori. Il calzolaio ha esposti gli stivali dei granatieri napoleonici: dev'essere quello stesso che ha fornito gli stivali ai capitani delle guerre dell'Indipendenza. Stivaletti per signora a dodici bottoni, scarpini da ballo, scarpe d'opera lirica da cui gli speroni pendono come aratri. La bottega del liutaio cremonese ha una dozzina di violini, fabbrica anche chitarre e mandolini ma se volete sapere il segreto delle sue vernici dovete resuscitarlo in una seduta spiritica; vi farà sentire su tre corde la sinfonia della *Gazza ladra* e vi dirà che i suoi violini valgono quelli di Stradivario.

Di bottega in bottega arrivasmo ai telai di Como, ai tessuti in seta e in damasco, ai velluti cremisini, e tutte queste stoffe cangianti che furono tra le glorie della Lombardia le più lievi e tenaci. Il nostro occhio ingordo per oggi s'è riposato; attendiamo la diligenza che ci riporterà nel XX secolo

RAFFAELE CARRIERI

presentazioni del *Don Giovanni* di Felice Lattuada e dalla *Maristella* di Giuseppe Pietri, già accolte favorevolmente dal pubblico alle loro prime prove e poi anche in seguito.

Allo spettacolo d'inaugurazione dell'Estate milanese, avvenuto in presenza del Ministro Segretario del Partito, on Achille Starace, e del Ministro per la Cultura popolare, on. Dino Alfieri, intervennero le Loro Altezze Reali il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, che vollero congratularsi con gl'interpreti principali.

A sua volta il pubblico fece una dimostrazione tumultuosa d'omaggio al maestro Falloni, al Gigli e ai suoi compagni. Dobbiamo avvertire che nella dimostrazione entrano di diritto i cantanti secondari, l'orchestra, il coro e il suo istruttore, maestro Vittorio Ruffo, il regista Ciro Scafa, il corpo di ballo e la prima ballerina assoluta, signora Bianca Gallizia, la coreografa signora Bronzi.

Domenica sera, 28 giugno, si è rappresentata la seconda opera del Teatro dei Ventimila: *La Bohème* del Puccini.

Maestro concertatore direttore d'orchestra Dick Marzollo; interpreti principali, la signora Licia Albanese e la signora Anna Sassone-Sorter e i signori Giovanni Malipiero, Gino Vanelli, Ottavio Serpo e Francesco Zaccarini.

Scene di Vincenzo Pignataro.

C'è bisogno anche a questo riguardo di avvertire che le gradinate del Castello Sforzesco si accatastarono di pubblico plaudente e che la popolarissima opera del compositore lucchese fu ascoltata con godimento pari a quello dell'*Aida*?

I cantanti sopranominati eccellono nelle loro parti; l'allestimento scenico generale è bene combinato. Belle le scene.

Il maestro Marzollo s'è distinto egregiamente

Giovedì, 30 giugno, [illegible] rappresentazione del Don Giovanni di Lattuada.

CARLO GATTI

Il Conte di Torino, S. E. Starace e S. E. Alfieri, ammirano il superbo spettacolo del teatro premio di popolo. - A sinistra: Beniamino Gigli e Margherita Grandi protagonisti dell'«Aida». - A destra: Licia Albanese nella parte di Mimì nella «Bohème». - In alto: il secondo atto dell'«Aida» veduto da un angolo dell'enorme palcoscenico.

LA FESTA DEI CAVALIERI DI MALTA A VILLA AVENTINA

Ogni anno, nella ricorrenza della festa di San Giovanni Battista, patrono dell'Ordine Gerosolimitano, il Gran Maestro principe Ludovico Chigi Albani, invita il patriziato romano e il corpo diplomatico a godere il classico incanto del tramonto nella Villa Aventina, residenza estiva del Priorato. È il convegno di suprema eleganza, che chiude la stagione mondana dell'Urbe. Benché esso sia così moderno quanto può esserlo un avvenimento del giorno, l'anima uno spirito particolare. Quanti infatti erano adunati nella Villa Aventina si sentivano penetrati dalla suggestione dell'ambiente: una villa settecentesca, sopra uno di quei colli della Città Eterna di cui il mondo ripete il nome con riverenza, un angolo che vanta memorie remote: mitiche, pagane, primitive cristiane, della Roma repubblicana, imperiale, medioevale. È il fascino unico di Roma, fatto di cento fascini, non solo di bellezza, ma di evocazioni, fusi in un'impressione inesprimibile.

Ben pochi fra gl'invitati, raccolti a conversare e sorbir rinfreschi intorno alle tavole opitali del Gran Maestro, conoscevano la storia di questa Villa Aventina, pur ciascuno intuiva di trovarsi in un luogo consacrato dall'antichità e dal mistero. Quante furono le sue vicende, dall'epoca favolosa in cui qui sorse un leggendario tempio dedicato alla «Bona Dea», sorella di Fauno! Alle dame dell'odierna festa avrebbe forse interessato di sapere che in questo sacello, eretto dalla vestale Claudia, non potevano sacrificare che donne. Un trionfo dunque del femminismo, anteriore di molti secoli alla venuta di Cristo, e della sua religione, che abbattè gl'idoli pagani, piantando la sua croce anche sulle zolle fatidiche dell'Aventino. Il delubro della vestale Claudia divenne una chiesa dedicata alla Vergine Maria, e presso Santa Maria Aventina, i Monaci Basiliani, giunti a Roma dall'Oriente, eressero un cenobio, divenuto presto famoso, perché incluso nel novero delle abbazie romane al titolare delle quali era riserbato il privilegio di assistere il Sommo Pontefice durante le cerimonie solenni nel Laterano e di accompagnarlo nella sua visita alle Stazioni.

Risulta dai documenti che tale abbazia, già nel 1320, era venuta in possesso del Priore dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, e che alla medesima erano annesse pingui rendite. Dal che si può arguire che il rappresentante dell'Ordine in Roma aveva qui stabilito, da oltre seicento anni, la sua residenza estiva. Sappiamo infatti di successivi abbellimenti che vi fecero i Priori, specie, al tempo di Pio V tre di essi appartenenti al patriziato romano, e cioè i cardinali Benedetto Pamphily, Bartolomeo Ruspoli e Girolamo Colonna. La dignità di Priore era abitualmente rivestita da un cardinale e questa villa fu appunto conosciuta col nome di villa del Priorato.

Il cardinale Rezzonico, nepote di Clemente XIII, nel 1765, durante il regno di suo zio, diede ad essa il suo aspetto attuale, valendosi dell'opera di Giovanni Battista Piranesi, l'artista salito in fama per le sue incisioni dei monumenti dell'Urbe e per le sue «Carceri». La fervida fantasia del Piranesi sovraccaricò ogni angolo interno ed esterno della Villa Aventina di ornamenti e di stucchi. Fu lui che immaginò il teatrale ingresso, decorato di trofei militari, a ricordo delle gesta dei Cavalieri. Ricostruì inoltre la chiesa dei primi Monaci Basiliani, mèta di pie devozioni per le reliquie, che vi furono ritrovate, dei santi vescovi Abbondio e Savino. E tanto amò il Piranesi la sua creazione, che in quella chiesa volle essere sepolto. Sul tumulo è la sua statua, scolpita da Giuseppe Angelini, in abiti di foggia antica, tenendo appunto in mano la pianta del tempio.

~

La quiete di questa chiesa, che si eleva nell'angolo estremo della villa, formava l'altro giorno un contrasto col brusio della festa mondana. Molti degli invitati interrompevano la loro passeggiata attraverso il verde luminoso dei viali per raccogliersi un istante nella sua ombra mistica e nella contemplazione dei suoi monumenti. Ivi riposano, in tumuli austeri, i resti mortali di Gran Maestri e Priori, come Fabrizio Carafa, principe di Roccella, Giovanni Dodo, patrizio veneto, Aldobrandino Aldobrandini, e di quel cardinale spagnolo Portocarrero, vescovo di Sabina, ministro di Filippo V, Grande inquisitore, che procellose vicende politiche costrinsero ad abbandonare la corte di Madrid, per cercare asilo a Roma, ove morì infatti Priore dell'Ordine di Malta. Ma la più caratteristica fra queste tombe è quella del vescovo Spinelli, esempio della disinvoltura colla quale gli uomini del Rinascimento, vuotavano dal loro contenuto i numerosi sarcofaghi funerari antichi, stabilendo che la propria salma sostituisse quella dell'originario possessore, al che il loro sepolcro finiva per presentare una strana mescolanza di pagano e di cristiano. Qui una epigrafe ci spiega precisamente che il vescovo Spinelli dorme l'eterno sonno in un sarcofago sul fronte del quale figura Minerva circondata dalle nove Muse, mentre dall'un dei lati, Pitagora è rappresentato, come nelle medaglie di Samo intento ad osservare la sfera celeste, e dall'altro ci appare Omero fra i suoi poemi espressi simbolicamente. Il bello è che sul sarcofago rimane l'immagine del primo proprietario, ritratto con un libro in mano, il che, confrontato col resto delle sculture, fa supporre si trattasse di un poeta.

Uscendo dalla chiesa, gli ospiti salivano a visitare la residenza già del Priore ed ora del Gran Maestro, soffermandosi nella sala detta appunto del Consiglio perché in essa si radunano gli alti dignitari dell'Ordine per procedere alla elezione del suo capo e sovrano. Sulle pareti si scorge l'imponente collezione dei ritratti di tutti i Gran Maestri, fra i quali appare, colla corona imperiale in capo, il volto enigmatico dello zar Paolo I di Russia, il quale, ripresa momentaneamente l'isola di Malta, tolta ai Cavalieri da Bonaparte, benché ortodosso, volle attribuirsi la dignità di Gran Maestro, sostenendo che l'Ordine era

Nel giorno di San Giovanni, i Cavalieri di Malta hanno dato una festa nella Villa Aventina a Roma. - Sopra il Gran Maestro Principe Ludovico Chigi Albani passa in rivista i militi dell'Ordine. - Sotto e in basso il Gran Maestro e i cardinali dopo la funzione. - Il principe Chigi Albani durante il trattenimento

Sopra: l'ingresso della Villa Aventina. - Sotto a sinistra e a destra: un angolo della villa e la Chiesa dei Cavalieri di Malta. - A sinistra, dall'alto in basso: il patriziato romano e le più spiccate personalità presenti in Roma, colti dall'obiettivo del nostro fotografo durante il convegno di suprema eleganza all'Aventino

cristiano e tali sono, senza distinzione, i cattolici e gli ortodossi.

Ad ogni modo su quelle pareti, nelle effigi dei suoi capi, sta scritta la storia di quest'Ordine famoso che fu, al tempo stesso, ospitaliero, religioso, militare, aristocratico e monarchico. Ospitaliero perché il primo scopo della sua fondazione fu quello di raccogliere e curare gl'infermi in Terra Santa, senza guardare alla loro fede. Religioso perché i suoi cavalieri pronunciavano i voti di castità e povertà. Militare poiché si proponeva di combattere gl'infedeli e difendere dalle loro minacce i pellegrini che si recavano nei Luoghi Santi. Aristocratico poiché per esservi ammessi erano prescritte le prove della propria nobiltà. Monarchico infine perché il Gran Maestro dell'Ordine era un sovrano, l'autorità assoluta del quale era appena attenuata dai poteri del Gran Consiglio. Benché questo sovrano, provenendo per elezione dal seno dei Cavalieri, si considerasse «primus inter pares». Il rispetto tributatogli era così grande che, in un'epoca in cui il privilegio di rimanere col capo coperto innanzi ad un imperatore o ad un re assumeva una massima importanza, i Cavalieri che tal privilegio individualmente possedevano, si tenevano a testa nude dinanzi al loro Gran Maestro

L'età per essere ammessi al noviziato era fissata al sedici anni, per i voti ne occorrevano diciotto compiuti. Tuttavia intorno al Gran Maestro ed agli alti dignitari potevano esser chiamati, secondo l'uso del tempo, giovanetti di nobile prosapia, dai dodici ai quindici anni, in qualità di paggi. L'esercizio dei traffici e della mercatoria costituiva un ostacolo all'ammissione nell'Ordine; una significativa eccezione era tuttavia contemplata per i nobili di Genova, Siena, Lucca e Firenze. Naturalmente gli statuti si sono adeguati ai mutamenti dei tempi. Oggidì l'Ordine di Malta è soltanto umanitario. I guerrieri dalle corazze di acciaio i cui ritratti ornano le pareti della Villa Aventina, presentano una evidente differenza di aspetto dai gentiluomini affabili e mondani, che pur sono i loro successori. Ciò che non impedisce a quest'ultimi, anche sotto il costume moderno, di conservare, con fierezza, le tradizioni del passato. Quest'armonia fra lo spirito antico e nuovo dell'Ordine famoso è particolarmente sentita dal suo Gran Maestro attuale, il principe Ludovico Chigi Albani. I Cavalieri di Malta sono un esempio di quelle missioni di bene che, invece di scomparire, si trasformano, mantenendosi vive ed operanti. Si tratta di una eredità trasmessa e mantenuta nella nobiltà, come lo prova il ripetersi degli stessi nomi.

L'altra sera, mentre il crepuscolo cadeva sui viali della Villa del Priorato e le fiaccole accese sui suoi edifizi in onore del Santo Patrono cominciavano a fiammeggiare nell'aria vespertina, si svolgeva l'esodo degli invitati. Sul piazzale istoriato da Piranesi si avanzavano le automobili, una ad una, chiamate ad alta voce. Era un appello di famiglie illustri, presso a poco il medesimo che tante volte aveva echeggiato lassù in tempi lontani. I discendenti servono sempre, colla fedeltà dei loro antenati, la bianca Croce del vermiglio vessillo che, per secoli, sventolò gloriosa sugli spalti della Fede e della Civiltà

ARDINGHELLO

LIBERACI DAL MALE

Romanzo di
MILLY DANDOLO

Disegni di
T A B E T

RIASSUNTO DELLE PRECEDENTI PUNTATE *Sandro si è sposato con un modesto impiegato e vive in casa con la madre e la cognata. Si trova a dispo ancora a parlare due donne per quanto sia stata un vero affetto per Ettorino. Ma nonostante di sopportare un [illegible] che ella finalmente rimanga ignorata, lo [illegible] e confessa, un giorno, con il pallione [illegible] dove abita la famiglia. Quindi è impegnata [illegible] che rivamente di Sandro come lei innamorata di lui. A Sandro [illegible] nato il [illegible] dopo il matrimonio Mattrella dalla [illegible] e dalla cognata. Sandro [illegible] consegnato e i [illegible] in casa di Mari, una sera di [illegible] Sandro domandano [illegible] La moglie di Gustavo, Matilde, [illegible] tranquillamente per se [illegible] sua pena. Prima e [illegible] due figli Aveiene poi che [illegible] tra Matilde e suo marito. Intanto, [illegible] che [illegible] Mari [illegible] della [illegible] a cercare [illegible] fortuna in città [illegible] un [illegible] che le fa il suo principale. Durante la gita che Giuditta compie all'[illegible] pula di [illegible] Adamasto Stefano la ragazza ha il sospetto di essere incinta.*

XV

Ad un tratto si ribella, scuotendo le scale che infatti da qualche giorno Mari la guardava con attenzione insolita le donne che hanno avuto dei figli sono le prime ad accorgersi di certe cose.

Trovò Stefano all'appuntamento; le prese un braccio, le strinse quasi la trascinò in un angolo buio. Le carezzava le braccia, le spalle, rommendo affannato.

— Sono anni che non ci vediamo, capisci? Come stai? Dove sei stata? Oh cara!

Erano passati tre o quattro giorni soltanto. Lei si sentì il pianto in gola si strinse al giovane, carezzevole come non era mai stata, una timida e spaurita come non avrebbe mai creduto di poter essere. Entrambi del corpo di Stefano le diede un senso di familiarità quella sicura [illegible] della carne che non conosceva prima e che non aveva immaginato di poter provare.

Poi egli la condusse alla luce, sotto un fanale lo guardò a lungo con apprensione; mai lei l'aveva visto così preoccupato, lo guardava con sorpresa non credeva che quel giovane viso avrebbe potuto esprimere tanta tenera pena. Per lei? Rise nervosamente; e ad un tratto sentì l'eco del proprio riso, quello della notte avanti: proprio quella notte aveva imparato a ridere.

— Non hai il tuo solito viso caro. Non sta bene?

Dovette confessargli sottovoce che non stava bene. Egli la guardava, sempre più preoccupato, sembrandogli di scoprire sempre qualche cosa di nuovo in quel viso, l'affondamento degli occhi, l'ombra sotto gli occhi, perfino due vene azzurri alla base delle narici. Forse era la luce del fanale o forse no. Parlarono piano di questo perplesso, come se si trattasse d'un male che era fuori di tutti e due, benché li riguardasse. Del resto, non erano così sciocchi da non pensare che cosa potesse essere.

Ad un tratto egli seppe anche ridere, disse che sarebbe stato un bel guaio, veramente. Anche lei rise, disse che però bisognava stare a vedere ancora per qualche tempo. Si stupì di poter parlare così confidenzialmente con lui: si ascoltò sorpresa mentre gli diceva semplici cose [illegible] Si sentì anche sollevata, le era stato facile parlare a lui piuttosto che a Mari, sentì che egli era molto vicino a lei, e comprendeva come una chiesa.

Si sarebbero rivisti la sera dopo. Strano, la cosa di cui avevano parlato aveva dato un altro carattere alla loro intimità: non avrebbero potuto andare a letto insieme, quella sera: ebbe l'impressione, e ne fu stranamente compiaciuta che Stefano non lo desiderasse.

A casa volle il ricordo del Grande Ufficiale sentì ancora quel colpo, come un pugno che le faceva male al petto. E fu anche sorpresa di ricordare sempre meno, più che era avvenuto quella notte. Aveva bevuto, non capiva niente: egli aveva le gambe pelose; e poi un pigiama di seta fresco e fruscianie; e l'odore del sapone le dava fastidio. Rientrata a casa, ricordava, si era lavata i denti, e anche questo le aveva dato nausea, bisognava cambiare dentifricio. Provò la stessa nausea scendendo dal letto la mattina dopo e lavandosi i denti: forse era quel sapore d'anice che le dava fastidio, che le ricordava quella notte. Doveva vincerla, altrimenti, come avrebbe fatto ad andare avanti?

Provò stanchezza, per un giorno o due, entrando dal Grande Ufficiale, aspettando che egli alludesse a quella notte e facesse dei progetti. Bisognava andare avanti, certo egli avrebbe fatto dei progetti. Ma il terzo giorno egli non c'era [illegible] tornato. Non tornò né il sabato né la domenica.

— Abbiamo ancora pochi giorni d'estate — disse Mari a Giuditta. — Quando non farà più caldo, [illegible] Ma per i primi tre mesi devi avere pazienza.

Stefano [illegible] che vada a stare con lui — susurrò Giuditta; ora parlava [illegible] sempre a bassa voce per paura che Alice sentisse. — Cercherà una camera che si possa riscaldare. Dove sta era non si può mettere che una stufa a petrolio.

Non sapeva ancora se sarebbe andata con Stefano: non aveva mai pensato a questo. Si disse che aveva fatto male a confessare al Grande Ufficiale che aveva un amico: certo egli la riteneva impegnata e per questo non le faceva una proposta concreta. Ma quale proposta avrebbe potuto farle, infine? Ricordò il bagno di vetro lo specchio con la cornice d'oro: le parve di avere anche camminato, quella notte, sui tappeti soffici. Ma ricordava così poco, così poco! Se avesse potuto ricordare tutto, avrebbe potuto anche fare un progetto, misurare i vantaggi d'una relazione col Grande Ufficiale.

Pensava queste cose confusamente, senza vera convinzione come se i pensieri si formassero alla superficie della sua mente, e non salissero dalle radici del suo essere Che cosa ci fosse dentro di lei, a quelle radici, non sapeva bene c'era un vuoto, forse, il suo vecchio vuoto che conosceva ma se confondeva la vita della sua anima con quella del suo corpo, si accorgeva che qualche cosa c'era, là dentro, un'esistenza appena percettibile, indefinita ma sicura — il figlio di Stefano

Allora tutto ciò che riguardava il Grande Ufficiale era lontano da lei, inutile per lei, irrimediabilmente vietato, fuori della sua anima e del suo corpo: come una cosa che si crede di sentire quando si è bevuto troppo, cristallo fra i denti, bruciore al petto, e poi sonno pesante e disgustoso risveglio. Un'altra volta lei si era buttata via, proprio quando aveva voluto controllare e valorizzare se stessa Aveva creduto di essere abile, e non aveva saputo che ubriacarsi e farsi rimandare a casa in tassì.

Egli firmò le lettere e poi alzò la testa a guardare Giuditta.

Non la vedeva da sei o sette giorni; e si disse con sorpresa che avrebbe anche potuto non riconoscerla. Gli era sembrata una bella ragazza; lo era veramente, a ripensarci. Forse era malata. Si alzò, le si avvicinò.

Pareva dimagrata; il suo viso era tutto incavi ed ombre, pareva diventato molto piccolo; i suoi occhi lo guardavano in modo strano, le palpebre li coprivano per metà, sbattevano come ali spaurite. Le prese una mano.

Era così cambiata, lei, così svuotata di grazia, che perfino il contatto di quella mano lo lasciò indifferente. Si domandò se l'avrebbe desiderata ancora: in fondo, era rimasto deluso, si era aspettato qualche cosa, non una ragazza che parlasse solo del suo paese, dei mattoni umidi, dei fratellini, e poi piangesse, e volesse dormire subito. E che razza d'amico aveva, poi? Prima gli era sembrata misteriosa: misteri di quel genere se ne trovano fin che si vuole!

Lo guardava in silenzio, sbattendo le palpebre pesanti; sopra, fra le palpebre e le sopracciglia ad arco, si era formato un solco bruno, profondo. Forse la ragazza era malata davvero.

Egli si stupì di provare compassione: forse non era veramente compassione, era una specie di disprezzo. E dire che quella ragazza piaceva tanto a R.! Ma R. non voleva farsi avanti: era amico del principale del padre della ragazza, e non voleva andare incontro a seccature con la famiglia di lei. In fondo non perdeva molto, R. Una povera ragazza qualunque: al primo malessere, ecco, pareva sfiorita. Ma lui era un uomo generoso: avrebbe fatto qualche cosa per lei, senza dubbio. Non era pagata male, in ufficio; e poi ora le avrebbe fatto un regalo.

— Dove vuoi che te lo mandi, un regalino?

Giuditta diede l'indirizzo di Marì, con le labbra tremanti. Non poteva sopportare che egli le desse del tu: non sapeva perché, ma non poteva sopportarlo: era forse come se egli la sfiorasse con le sue gambe pelose, con le sue corte e grosse gambe pelose. Impallidì, chiuse un attimo gli occhi, oppressa dalla nausea.

— Non stai bene, mi pare. Su, domanda due giorni di vacanza.

Ella non osò domandarli. Ma due giorni dopo si sentì male in ufficio e svenne sulla macchina da scrivere. Rinvenne mentre la ragazza grassa che pareva di burro le asciugava la bocca con un fazzoletto profumato. Si sentiva così debole e avvilita che non le importava di quel che le colleghe avrebbero potuto pensare di lei. Domandò di restare a casa il giorno dopo.

Verso mezzogiorno, quel giorno dopo, arrivò un fattorino con una scatola, e domandò di Giuditta; lei era buttata sul letto, vestita: scese, si presentò; il fattorino tolse dalla scatola due volpi argentate, le fece firmare una ricevuta. Era un giovane piccolo, che la guardava con indifferenza, quasi con alterigia.

Marì non era in casa; Alice non parlò, guardando le volpi. Giuditta le spiegò poi, con voce tremante e un po' ansante:

— È un'occasione, una mia collega... Pagherò un tanto al mese...

Disse la stessa cosa anche a Marì, che non le credette, ma tacque; guardò a lungo le volpi, le toccò, le misurò: calcolò, con voce quieta, quanto potevano valere

Faceva caldo, ma Giuditta se le provò; penzolavano senza grazia lungo la sua persona

— È troppo, per te — disse Marì quietamente. — Ci vorrebbero dei vestiti adatti.

— Stefano avrà un posto — balbettò Giuditta. — Vuol farmi dei regali...

Verso sera Marì bussò alla camera della ragazza; la vide distesa sul letto, il viso contro l'ombra; le volpi erano gettate su una sedia, parevano vive, attorcigliate l'una all'altra, spaurite, o pronte a un cauto assalto.

— Vuoi qualche cosa, Giuditta?

La ragazza singhiozzava; la luce della finestra rischiarava il suo dorso scosso dai singhiozzi. Marì si avvicinò, chiese sottovoce:

— Ma il bambino, è di Stefano?

Giuditta disse «sì, sì» fra i singhiozzi.

— Tutto si può aggiustare — disse Marì quietamente, ma con energia. — Non bisogna dare troppo peso a certe cose, ma procurare di non commettere sciocchezze. Meno male che lui avrà un posto. Tutto si aggiusterà in qualche modo.

Ma Giuditta non poteva pensare in che modo.

La sera, prima di coricarsi, chiuse le volpi in un cassetto: quasi si stupiva di averle desiderate: non le piacevano più

~

Un giorno di settembre quieto e nebbioso Giuditta disparve dall'ufficio. Una delle impiegate susurrò qualche cosa, e le altre risero: ma la ragazza alta con la voce acuta disse «basta». Non rise nemmeno la piccola dattilografa grassa che pareva di burro: aveva provato simpatia per Giuditta, e anche compassione: le era sembrato che fosse molto ingenua, ed era certa che il suo apparente orgoglio era soltanto timidezza. Lei sapeva come è difficile la vita delle impiegate: e forse Giuditta non aveva potuto sopportarla

Stefano comprò un'altra branda, e Marì prestò il materasso e una coperta: qualche cosa si sarebbe potuto comprare un po' alla volta, quando Stefano avesse ottenuto il posto nella casa editrice. Comprarono subito un fornello a petrolio, un tegamino, una caffettiera: Marì prestò qualche altro utensile da cucina. Certo avrebbero fatto molta economia vivendo insieme. Il progetto era di comprare una macchina da scrivere usata, a rate: e così Giuditta avrebbe potuto lavorare un po' in casa. Stefano conosceva giornalisti e scrittori che le avrebbero dato del lavoro. Avrebbero cucinato in casa, almeno un pasto al giorno. Forse sarebbe stato molto bello.

Giuditta sapeva cucinare: e la mattina faceva un caffè che Stefano giudicava ottimo. A lei dava nausea perfino l'odore del caffè, ma si vinceva, per lui. Cucinava, inginocchiata sul pavimento, davanti al fornello a petrolio, che aveva una fiamma tanto difficile da regolare: era sempre troppo forte, bruciava le uova al burro: e se Giuditta tentava di abbassarla, si spegneva, e non era facile riaccenderla. L'odore del petrolio le dava fastidio, le pareva di sentirlo perfino nei cibi. La sera prendevano latte, a mezzogiorno uova, o una bistecca di maiale che costava meno dell'altra carne.

Inginocchiata davanti al fornello Giuditta aveva momenti di sorda sofferenza alle reni: se si curvava un po' troppo, faceva poi un'immensa fatica a rialzarsi, come se la sua persona si fosse abituata e quasi stabilizzata nella cattiva posizione. Certo era un altro disturbo inerente al suo stato, sul quale ormai non aveva più dubbi. Tentava di ricordare, di calcolare: doveva essere, forse, già alla fine del secondo mese di gravidanza Pensava questa parola con un senso di vergogna Pensava alla sua famiglia, alla gente del suo paese: ma lei non sarebbe più tornata laggiù o sentiva, molto vagamente che qualche cosa sarebbe successo prima d'un suo ritorno al paese.

Un giorno Stefano trovò le volpi argentate in fondo alla valigia che Giuditta teneva sotto la branda. Ella disse, pallida, con voce tremante.

— È stata una sciocchezza, un capriccio... Un'occasione d'una cliente di Marì... Avevo intenzione di pagarle un tanto al mese, se avessi continuato ad avere uno stipendio. Ho dato un anticipo...

Egli taceva, perplesso, non irritato. Finalmente disse:

— È giusto, sono belle. Quanto devi dare ancora?

Ella rispose, in fretta:

— Quattrocento lire. Ma penso che posso rivenderle subito! Tanto, non mi stanno nemmeno bene, non ho i vestiti adatti.

— Oh cara, nemmeno per sogno! Ti staranno benissimo; e poi ti faranno caldo, quest'inverno! Ora non pensarci, forse io guadagnerò, più presto di quanto credi, quel che occorre per pagare subito.

Ella aveva avuto una piccola indennità, poche centinaia di lire, quando aveva lasciato l'impiego adducendo motivi di salute. Ma aveva tenuto il denaro in vista delle prime spese e degli eventuali bisogni della loro vita familiare per i quali non sarebbero bastati i pochi guadagni di Stefano. E poi sarebbe stato necessario dare un anticipo quando avessero comprato la macchina da scrivere.

Inginocchiata davanti al fornello a petrolio, incapace di regolarne la fiamma, Giuditta pensava a tutte le cose difficili e pesanti nelle quali si era trovata sommersa a poco a poco: pagare oggetti per la casa, la macchina da scrivere necessaria come il pane, l'affare delle volpi da sistemare con Stefano, la fiamma del fornello che puzzava e non si poteva regolare. Non aveva la forza di sentire rancore verso la creatura che sarebbe nata: queste sono cose che succedono, lei lo sapeva, colpa sua se c'era cascáta! Bisognava cercare di star meglio, di non affaticarsi troppo. Ma le pareva di essere tornata indietro, di essere ancora nella sua dura vita al paese, nella casa fredda, davanti alla macchina da cucire, fra mutande e grembiali per i gemelli: misera e arida, con le sue trecce troppo pesanti sulla testa china, l'anima capace di sollevarsi soltanto in un sogno di benessere e di calore.

Ormai aveva perduto anche quel sogno. Il malessere fisico l'abbatteva, le impediva di desiderare qualche cosa che non fosse il cessare di quel malessere. Ecco, la fiamma del fornello diventava azzurra, allora voleva dire che funzionava bene. Si lavava continuamente le mani che puzzavano di petrolio. Fortuna che l'acqua corrente del corridoio era proprio vicino alla porta. Lei soffriva terribilmente che i cosidetti servizi di quel miserabile alloggio fossero in comune ad altri inquilini del piano. Si era comprata però un bel lavabo, con una grossa brocca, tutto di ferro smaltato celeste; e anche una piccola vasca di zinco che teneva appesa al muro. Ma Stefano assicurava che per l'inverno avrebbero trovato un alloggio migliore.

Dopo tutto lei aveva fatto quel che aveva voluto. Aveva desiderato piacere a un uomo importante e ricco, e questo era avvenuto. Aveva desiderato le volpi, e gliele avevano date. L'uomo importante non l'aveva licenziata, come si fa con tante povere ragazze: era stata lei che aveva voluto andarsene. Non era il caso di lagnarsi, infine. Se le cose non erano riuscite come lei credeva, la causa doveva ricercarsi in qualche misteriosa volontà indipendente dalla sua.

Ai primi d'ottobre venne un freddo improvviso, quasi invernale, una notte Giuditta si buttò sul letto, sopra i piedi, le due volpi argentate. Egli le guardò: era seduto al tavolino, scriveva: il suo viso espresse una tristezza improvvisa. Ma in fondo egli aveva un carattere allegro e fiducioso; sorrise.

— Doppio uso! Prima della fine del mese avrai pagato tutto. Hai fatto una magnifica spesa, proprio utile

Due o tre giorni dopo andò a portare un manoscritto abbastanza voluminoso, circa un centinaio di pagine, a una piccola rivista cinematografica. Era un breve romanzo *La stella di San Francisco*. Era piuttosto brutto, ma adatto al genere della rivista molto popolare. C'era dentro il rapimento d'una diva, un delitto, e altre vicende sensazionali. Mai egli si sarebbe adattato a scrivere cose simili se non si fosse trattato delle volpi di Giuditta. Che sorpresa le preparava! L'avrebbe vista sorridere e arrossire: il rossore l'avrebbe fatta diventare più bella. Egli provava per lei una tenerezza che nessuna parola avrebbe potuto esprimere: avrebbe fatto qualunque cosa per lei: sentiva rimorso per quella maternità che la faceva soffrire. Sì, avrebbe fatto qualunque cosa per lei!

Una sera egli era rientrato più presto del solito. Ella aveva preparato la tavola; possedevano una tovaglia e qualche tovagliolo, proprio nuovi, non brutti. Sedettero davanti alle grandi tazze piene di latte caldo. Giuditta spiegò lentamente il tovagliolo, e vi trovò dentro un biglietto da cinquecento lire.

— Non capì subito. Capì quando vide Stefano ridere, coi suoi begli occhi lucidi, coi suoi denti candidi. Ella lo guardava, seria, incapace di unirsi a quell'allegria, lo guardava con gli occhi spalancati, fissi.

A poco a poco le lagrime salivano a quegli occhi che si spalancavano sempre più in una sorpresa che pareva dolorosa. Le lagrime scendevano adagio lungo le guance pallide, cadevano grosse e lente nel latte caldo.

Non poteva parlare. Non conosceva ancora le parole che avrebbero potuto esprimere ciò che era adesso in lei, qualche cosa che la riempiva di stupore.

Avrebbe voluto dirgli che non le importava più niente delle volpi, ma egli non avrebbe capito, e allora sarebbe stato necessario spiegarsi, cosa che non bisognava assolutamente fare. Pensava che avrebbe imparato a cucinare molto bene, per lui: e poi si sarebbe presa la macchina da scrivere, e avrebbe lavorato tutto il giorno, per guadagnare molto denaro. Sarebbero stati bene, forse avrebbero potuto comprare una stufa. Lei poi conosceva un negozio di cravatte, in centro, sarebbe andata un giorno a comprargli una bella cravatta.

Pensava tutto questo guardandolo fissamente, con gli occhi spalancati dai quali uscivano le grosse lagrime lente che cadevano nel latte caldo. Forse egli non aveva la più lontana idea di ciò che ella pensava.

~

Un sera d'ottobre Sandra andò a mangiare con Marì e Alice. Faceva freddo, aveva dovuto mettere il pastrano sull'abito a giacca per il quale veniva a pagare a Marì altre venti lire. Non si era fatta vedere da parecchio tempo.

— Volevo portarle qualche soldo, Marì. Mi pare di avere molti debiti con lei, e ne ho rimorso, come non ne sento per nessun altro. Non c'è persona che io conosca alla quale non deva del denaro...

S'interruppe. Aveva accettato, mesi addietro, cento lire perfino dalla moglie di Gustavo, le cento lire trattenute sull'affitto. Per molta parte di settembre era andata tutte le sere a mangiare in trattoria con Gustavo: ed egli ignorava di offrirle l'unico pasto della giornata. Consuelo le aveva proposto di darle centocinquanta lire al mese, se fosse andata tutti i giorni ad aiutarla per qualche ora. In mancanza di meglio aveva accettato. L'aiutava a passare con l'inchiostro i disegni a matita; poteva esserle utile solo per i lavori in nero, perché era una disegnatrice abbastanza abile, ma non sapeva adoperare i colori. Più avanti — diceva Consuelo — se ci fosse stato maggior lavoro, le avrebbe dato di più.

Alice guardava Sandra con un'ammirazione intensificata dal fatto che conosceva la povertà della giovane donna. Marì disse:

— Non si preoccupi per me, Sandra. Vorrei solo che avesse un po' di tranquillità.

(*Continua*)

MILLY DANDOLO

VISIONI DEI TERRITORI FRANCESI IN AFRICA

Tra i possedimenti francesi in Africa l'Algeria e il Sudan tengono un posto di primo ordine per vari e complessi motivi. I commerci vi sono prosperi e le popolazioni indigene ormai civilizzate in gran parte per il lungo contatto con gli europei vivono prevalentemente del lavoro agricolo come del resto la maggioranza delle popolazioni africane. Esse mantengono tuttavia inalterate le loro abitudini e sono tenacemente attaccate ai propri costumi. Le due interessanti fotografie che qui presentiamo ci mostrano (sopra) un pastore alpino che si dissetà a un piccolo corso d'acqua, autentica vena d'oro nella gran calura africana. Sotto vediamo invece un gruppo di carovanieri del Sudan nei caratteristici costumi del loro paese, durante una sosta

RONDA NEI TEATRI DI POSA

Per questa volta vi diamo degli assaggi di cinema straniero, ma non crediate per questo che nei pentoloni di casa nostra non bolla molta roba, diremo meglio molta bella roba. Oggi, dunque, guardate qui sopra Danielle Darrieux e Gilbert Gil ne « L'intrusa » - Sopra, a sinistra Hilde Krahl e Albert Matterstock nel film « Gastspiel im Paradies » (Ufa) - Qui di contro a sinistra Maureen O'Sullivan e Robert Taylor nel M G M « Give and take » - Qui sotto Ruth Hellberg e Hans Nielsen nel film « Heimat » dell'Ufa.

Lisette Lanvin e Gilbert Gil nel «Diritto d'amare», uno di quei film francesi di minor rilievo che arrivano, con tanta altra roba, sui nostri schermi nel tempo della magra estiva.

UOMINI DONNE E FANTASMI

DISCUSSIONI PER UNA CINETÈCA

L'ESTATE invita alla lettura. C'è tante pagine che abbiamo messe da parte e che vogliono essere lette con calma. Bisogna pur tenersi al corrente; vedere che cosa si scrive in giro su questo benedetto cinematografo, croce e delizia della nostra vita di referendari. L'estate, ripeto, è stagione propizia a chi vuol farsi, bene o male, una cultura. I film nuovi, se Dio vuole [illegible] nei frequenti come in inverno e in primavera. E i cinematografi, anche quelli centrali rimettono in programma i film vecchi che si può andare a rivedere con stupita curiosità, per rendersi conto di come e se resistono al tempo. Ma sono spassi da prendere ogni tanto. Per il cronista a corto di novità c'è altro da fare. Egli gira gli occhi in questi giorni di gran sole, sulla terra verdeggiante e affocata. Ritorna a guardare, con la meraviglia del bambino, la foglia che il venticello accarezza sull'albero, l'insetto che passeggia su un filo d'erba, la mattugiola che svolazza di ramo in ramo. C'è nell'aria odor di vacanza e di fichi maturi; sotto la pergola verde, nell'ora della siesta, tutte le voci sono buone per richiamare pensieri e ricordi agresti. Come sembra lontano il cinematografo in questa serena quiete; lontano e falso. Tanto che oggi, qui, si vorrebbe parlare d'altro. Ma i testi, purtroppo, ci aspettano. Ne spro uno dei più dotti e informati, quel «Bianco e Nero» cui accennai la settimana scorsa a proposito della irriducibile antipatia che il cinematografo ha per la lingua italiana. E proprio sul «Bianco e Nero», dove la critica è fatta seriamente, con vasta e acuta dottrina, leggo quanto segue: «La Francia va molto peggio in America, che quando la Francia rimane Francia; la Francia in America sembra rassomigliare ad uno di quei fiori del male di Baudelairiana memoria capitato sui bicipiti gradassi di un marinaio americano in vezzo di far stravezzie (sic): la Francia si riduce ad un garofano rosso, fiorito dal taschino di un americano in giorno di sabato sera alle cinque. Così attraverso una siffatta trama francese degna del più raffinato scapolo di Parigi, l'America sembra far storia o, meglio, imparare a memoria, attraverso gli ultimi libri di testo, brani di storia da ripetere dinanzi ai grandi pubblici internazionali. Un pensiero assillante e gentile, un guato morale prezioso un'etichetta proverbiale, uno stampo seducente e libidinoso, una disperazione mancata, un assillo di coscienza, un colpo d'arma da fuoco da una rivoltella in avorio costellata di diamanti, una antichissima lacrima, un secolare grido sembrano nelle mani, negli occhi, negli atteggiamenti e nei meriti degli americani come tanti giochi in un salone nel quale sien stati invitati da un paziente padron di casa.

«Tutti sapranno che la commedia francese *La fine della signora Chersey* è l'ultimo sforzo di teatro romantico intrapreso per far piacere a Becque; è una leccornia smorelle, è un topazio incastonato nell'anello francese, allora che si voglia dimostrare, turlupinando la filosofia di Nietzsche, che una donna può tutto e una volta, non si sa quando, un qualche sfizio, anche da galera, può prenderselo, gustando magari i fatti persino di coloro ai quali dovrebbe risarcimenti o perdoni da richiedere a mezzi giunge».

Forse ai lettori di «Bianco e Nero», molto più intelligenti e addottrinati di me, codesta prosa apparirà chiara come la luce del mattino. Io, a conto di rivelare la pochezza del mio ingegno, confesso candidamente di non averci capito un bel nulla. O meglio: una cosa sola ho capito. Ed è che, secondo il critico sullodato, *La fine della signora Chersey* appartiene al teatro francese. Mentre tutti sanno che appartiene a quello inglese. Di conseguenza è assai difficile una sola: «l'ultimo sforzo romantico intrapreso per far piacere a Becque» come il collaboratore di «Bianco e Nero» vorrebbe farci credere. Due corbellerie in quattro righe. Un po' troppo, sembrami, anche per un dotto e acuto critico cinematografico.

—

Come avrete già visto, un giornale cittadino è tornato a sollevare il problema della cineteca. A un articolo di Alberto Lattuada in cui sopratutto si dava notizia di un'importante cineteca privata messa insieme da due animosi giovani, i signori Ferrari e Comencini, han fatto eco Raffaele Calzini e C. A. Felice, entrambi sostenendo l'importanza e la necessità di una cineteca, specie dal punto di vista della «Storia dell'arte cinematografica». Scrive Calzini: «L'entusiasmo di Lattuada per Ferrari e Comencini, idealtori appassionati e fondatori geniali di quella che sarà la Cineteca milanese è condiviso da me e da quanti collocano il cinematografo (d'arte) al suo giusto ed elevato [illegible]. Cabiria vale un ritratto mediocrevole. Capriccio spagnolo supera la stessa coreografia dei balletti russi di Diaghileff, la Corazzata Potemkin rivaleggia con Germinal di Zola. Chi si diletta di cinematografo o chi studia l'arte del cinematografo deve trovare nella cineteca quel nocciolo dello spirito (dico proprio dello spirito) che offrono ai lettori le biblioteche e agli amanti delle arti plastiche la pinacoteca». Giusto, salvo quel tanto di esagerazione che Calzini mette nella sua prosa a scopo, s'intende, polemico.

Oltre quella privata dei Ferrari e del Comencini, in Italia esiste la cineteca annessa al «Centro Sperimentale di cinematografia», ancora assai incompleta e la cui consultazione è riservata soltanto agli studenti del «Centro». Mentre in Inghilterra (*British film Institute*), in Germania (*Reichfilmkammer*) esistono cineteche pubbliche o private assai importanti. Importantissima quella appunto del «British film Institute», dove si conservano copie uniche di pellicole anteriori al 1905 (Edison, Méliès, Lumière), fino alle opere ultimissime. In Italia, a parte quello che si potrà fare, per iniziativa pubblica o privata, nelle diverse città (a Milano la proposta di una cineteca sembra abbia già trovato molti e liberali consensi), l'istituzione di un organismo simile spetterebbe a Venezia dove ogni anno passano i migliori film del mondo. Raffaele Calzini scrive giustamente: «È curioso che i fondatori della Biennale del cinematografo a Venezia non abbiano pensato, fin da principio, a farsi depositari e custodi delle pellicole eccezionali che apparvero sullo schermo». Già: è curioso. Ma mi pare di aver sentito dire che a Venezia si stava meditando una mostra retrospettiva del cinematografo. Non so se l'idea (che fu, credo, di Mario Gromo) avrà un seguito. Se l'avesse, si farebbe un bel passo verso l'istituzione della Cineteca. Che sta tanto a cuore a Raffaele Calzini, a Carlo A. Felice, a Alberto Lattuada e ad altre egregie persone. Purtroppo proprio in questi giorni si è letto che, secondo uno studioso americano, la durata massima di un film (comprese le copie successive) è di cento anni. Pensate: nonostante le più amorose cure, tra cento anni dei film di oggi non rimarrà, in una scatola ben chiusa, che una manciatina di polvere. E cento anni sono pochi per la vita di un capolavoro. Se in sorte dei libri, delle pitture e delle statue fosse stata circoscritta a un secolo, vien da pensare malinconicamente a che cosa sarebbe il panorama dell'arte. Un magro articolo, cinto di silenzio e di buio. Come appunto sarà il panorama del cinematografo, fra cent'anni.

—

S'è detto la settimana scorsa che l'estate porta i brutti film. Aggiungeremo che essa porta anche i film francesi. In questi giorni se ne sono visti due: Diritto d'amare con Pierre Blanchar e Lisette Lanvin (che ha il nome di una grande sarta ma è una piccola attrice) e La cubba delle morte con Charles Remy e Madeleine Ozeray, la giovine interprete di Jean Giraudoux, alla quale nell'*Impromptu de Paris* è rivolto un raro e ambito elogio: *Vous avez la même jeunesse à la ville qu'à la scène, Mademoiselle.*

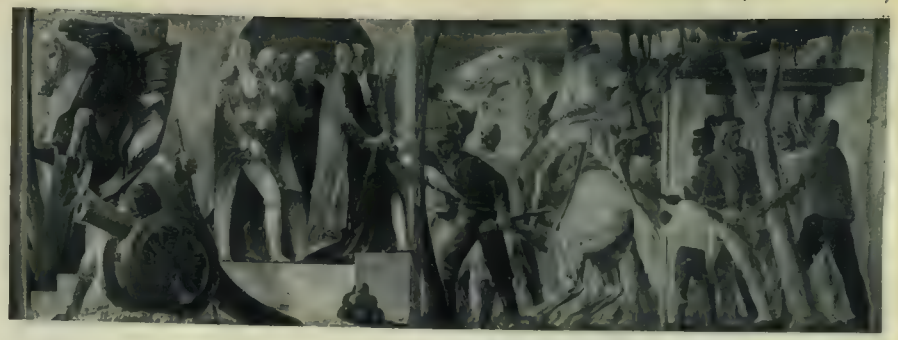
Questi film francesi non sono né belli né brutti e lasciano il tempo che trovano. Blanchar è sempre il medesimo, sia che reciti scene d'amore o d'odio o di spavento. Vale sopratutto la sua maschera, in quanto tipica espressione di un modo di essere o di apparire. Credo che sarebbe bene dare a questo attore un po' di riposo. Incominciare a sfruttarlo meno o un po' meglio. Nella strada su cui si è messo Blanchar, come già si ripete sino alla monotonia, rischia di perdersi.

Madeleine Ozeray è veramente una graziosa e dilettosa attrice. Che si merita pienamente l'elogio giraudiano. Ma chi la vide al fianco di Jouvet recitare, poniamo, l'indimenticabile Tessa, di lei e della sua arte giovane e fresca, sullo schermo non ritroverà che l'ombra.

ADOLFO FRANCI

IL DUCE SPETTATORE DEL CARRO DI TESPI

Le direttive del Duce perché il teatro divenga sempre più un mezzo di elevazione per lo spirito e la mente del popolo hanno trovato la consueta pronta realizzazione. Come a Milano con gli spettacoli al Castello Sforzesco anche a Roma le masse sono state chiamate per assistere alla rappresentazione di « Aida » che il « Carro di Tespi » lirico ha dato installando il proprio teatro presso il Colosseo. Il Duce intervenutovi è stato entusiasticamente acclamato.



GLI AFFRESCHI DEL PALAZZO COMUNALE DI TRENTO

L'antico palazzo dei Conti di Tono, oggi sede del Municipio di Trento. In fondo alla via si scorge la mole romanica del Duomo. - In alto: uno degli affreschi («Prudenza e Azione») eseguiti da Pino Casarini nella sala grande della sede podestarile di Trento.

Qualche volta, nel Trentino, è stato espresso il dubbio che l'attuale generazione italiana non curi abbastanza fervidamente il culto delle memorie irredentistiche, in contrasto con la ferma ed esplicita volontà fascista di ravvivare nella coscienza storica del passato tutto il retaggio della più pura tradizione nazionale. Determinato da qualche episodio isolato, in sostanza però quel dubbio non aveva, e non ha, motivo di sussistere. È vero che quando, nell'aprile del 1932, venne a morire a Trento Guglielmo Ranzi, colui che aveva ideato ed era riuscito a far sorgere, in piena dominazione austriaca, il monumento a Dante, il compianto nella stampa non fu largo e commosso quanto la figura altissima del patriotta meritava e il dolente amore dei Trentini s'aspettava. Ma è anche vero che, già da molto tempo prima, l'Italia vittoriosa aveva collocato i martiri trentini su gli altari, ed il loro generoso sacrificio aveva elevato a simbolo del più intrepido eroismo e del più santo patriottismo. Quando la salma di Cesare Battisti salì sul Dom Trento, l'anima reverente e grata di tutta la Nazione l'accompagnava; e nella luce bianca che, di giorno e di notte, s'espande dal marmoreo mausoleo, non è solo lo spirito della città che veglia, ma è l'Italia intera che, di contro alle conquistate Alpi, vigila ed ammonisce.

Una prova dell'amore che la Patria italiana nutre per Trento «eroica e fascistissima» — come l'ha definita il Duce — si è avuta anche di recente con la approvazione data dal Capo del Governo al progetto di far sorgere sul monte della Verruca, là dov'era la città romana e dove splende l'ara del Martire, il Museo Nazionale degli Alpini. L'idea di fondare questo Museo è partita dalla presidenza della Legione Trentina: e la posa della prima pietra non poteva avvenire in un'atmosfera più vibrante nè in una cornice più solenne che facendola coincidere con la Adunata nazionale degli Alpini, che ha riunito nella città dell'alpino Battisti più di quindicimila «Penne nere». Ma anche per un altro motivo il cuore patriottico di Trento ha vibrato in quest'occasione: l'adempimento di un voto di Alberto Eccher, una delle più fulgide figure dell'irredentismo, con la inaugurazione di un gruppo di dipinti rievocanti l'epopea trentina e collocati nella sala maggiore del Palazzo Comunale.

Nato nel 1842 a Mezzolombardo e qui morto nel 1925, appartenente a nobile famiglia di agricoltori, laureato in scienze fisiche, Alberto Eccher dall'Eco diede alla causa dell'irredentismo prima e dell'italianità poi ogni suo pensiero, ogni sua energia, ogni sua fortuna. Ancora adolescente egli indosse la camicia rossa ed è con Garibaldi a Monte Suello, a Condino ed a Bezzecca. Fondatore, insieme con Paolo Boselli, della «Dante Alighieri», fu per molti anni presidente della sezione fiorentina e membro attivissimo di altre associazioni patriottiche nel lungo periodo dell'attesa. Quando finalmente nel 1915 l'Italia entra in guerra contro l'Austria, l'Eccher si arruola volontario nel 3° Genio Telegrafisti e, benchè più che settantenne, vuol essere inviato al fronte, nel suo Trentino. A Coni Zugna e in Val Lagarina egli compie con giovanile baldanza il suo dovere di soldato e viene congedato col grado di capitano. Autore di varie pubblicazioni scientifiche, tutti i suoi beni dedicò alle iniziative patriottiche. Nella ricorrenza del cinquantenario dalla proclamazione del Regno d'Italia, trovandosi a Roma, l'Eccher deliberò un lascito per un ricordo della redenzione della sua città natale, ed un piccolo comitato di patriotti trentini, tra cui erano anche Guglielmo Ranzi e Vittorio de Riccabona insieme a Vittorio Stanchina, ch'è l'unico superstite, s'incaricò di dare esecuzione a quel voto.

D'accordo con la R. Sovrintendenza all'Arte della Venezia Tridentina e col Museo Trentino del Risorgimento, fu deciso di far eseguire un gruppo di dipinti da porsi nella sala grande del Municipio — l'antico e storico palazzo dei conti di Tono — a rievocanti le fasi salienti della storia di Trento: dalle lotte per la redenzione fino all'avvento dell'Impero italiano. L'incarico fu affidato al pittore veronese Pino Casarini, un artista assai apprezzato le cui opere figurano da tempo in tutte le principali mostre italiane e straniere, e che come decoratore si era affermato eseguendo buoni lavori a fresco ed a mosaico nel Palazzo Reale di Bolzano ed in alcune chiese della Valsugana, dell'Istria e del Goriziano.

Rientra nella tradizione trentina questo andare a cercare gli artisti verso il sud, cioè in Italia. La lotta secolare tra la latinità ed il germanesimo qui non si svolse soltanto sul terreno politico, ma anche su quello dell'arte. E la latinità, cioè il gusto italiano, ebbe il sopravvento in ogni epoca, salvo in quel breve periodo su la fine del '400 quando i vescovi tedeschi chiamarono artisti germanici. Ma non fu che una parentesi, di cui rimasero poche tracce nella pittura, quasi nessuna nell'architettura. In quest'ultima arte, e anche nella scultura, fin dal medioevo prevalgono a Trento i maestri comacini, che s'affermano specialmente nella fabbrica del Duomo. Più tardi, all'inizio del '500, pensa il Clesio a far tavole pulite d'ogni nordica tendenza. Egli non s'accontenta di chiamare dall'Italia valenti pittori ed incisori — il Romanino, i due Dossi, i Pagolino, il Veria, Alessio Longhi, il Grandi, lo Zucchi — per decorare il suo «Magno Palazzo»; ma vuole che lo spirito italiano sia evidentemente impresso a tutte le manifestazioni di vita e di cultura, nella sua corte e nella città. Per sua precisa volontà avviene a Trento una rapida e salutare trasformazione edilizia per cui alle strette viuzze, ai portici ogivali, alle sgangherate costruzioni in legno si sostituiscono edifici nuovi, tutti aria luce sorriso classicismo. Escludiamo pure i palazzi barocchi, venuti nei secoli seguenti e belli di fastosa eleganza; e togliamo anche l'orrenda piazza aperta da poco e qualche altra stonatura recente; la Trento odierna, nel suo carattere architettonico, non è forse quella che hanno lasciato il Clesio ed i suoi ambiziosi successori, i Madruzzo? Tracce nordiche si sfenta assai a trovarne; e se i tetti aguzzi, a embrici verdi e gialli del campanile di S. Pietro e della Torre di piazza Sanzio, ricordano le tipiche costruzioni tirolesi, la rossa quadrata possente Torre Vanga dalla merlatura ghibellina arieggia alle stile scaligero, e il gotico della loggia nel Buonconsiglio è squisitamente veneziano, e la chiesa di S. Apollinare, cresciuta tanto per influenza gotica, è stata costruita con frammenti romani ed in forma romanica, e la stessa facciata gotica di San Pietro l'ha disegnata un italiano, il Selvatico, appena ottant'anni fa.

Prendiamo pure la strada più ampia e

Gli affreschi eseguiti dal pittore veronese Pino Casarini nella sala grande del palazzo dei Conti Tono dove ha sede il Municipio di Trento. Sopra: «*L'attesa*». - Sotto: «*La vittoria*». - A piè di pagina: «*La fondazione dell'Impero*».

maestosa della città, quella via Larga che va dal Seminario al Duomo e che ora s'intitola a Rodolfo Bellenzani, difensore e martire della libertà trentina nei primordi del '400 contro le prepotenze dei vescovi tedeschi e dei loro patroni, i Conti del Tirolo. Da una parte e dall'altra è un succedersi ininterrotto di palazzi e di belle case, con le finestre arcuate bifore e quadrifore, con i veroni dai balaustri traforati e i bei portali di marmo trentino. Non sono edifici fastosi né molto imponenti, ma ricchi di grazia e di signorilità, tali che potrebbero ben degnamente figurare nella più aristocratica strada delle nostre stupende città venete. Il palazzo appunto dei conti di Tono, sede del Comune; la casa Geremia e quella dei Salvadori che gli stanno di fronte; la casa Maffei e quella che le sta appresso col bel portale a colonne ritorte reggenti un balcone originalissimo; l'antico Municipio guardato dalla torre medievale, sono gli edifici più belli della via Larga. Affreschi del secolo XVI adornano la facciata della Casa Salvadori, che è stata però restaurata di recente, mentre invece quelli che ricoprono la casa Geremia sono originali e più interessanti. Ritraggono in alto, nel fregio, le scene dei cortei trionfali con trombe e bandiere, tappeti alle finestre e archi di verzura che la stessa via larga vide con tanta frequenza all'ingresso dei vescovi, al passaggio di imperatori e di principi e specialmente durante il Concilio. Più in basso, tra le scene di Muzio Scevola e di Curzio romano, è rappresentato un convegno di gravi personaggi disputanti intorno ad un ampio tavolo rotondo, e tra i quali spiccano, per le toghe rosse, gli inviati veneziani. E se dalla via Larga usciamo in Piazza del Duomo, il fianco e la cupola del tempio ravvivati da logge, il merlato Castelletto con l'esile campanile di San Romedio, il Palazzo Pretorio angolato dalla quadrata torre civica e, in primo piano, la scampillante fontana di Nettuno, formano un gruppo monumentale di rara imponenza e di suggestiva bellezza. L'anima italiana di Trento ha il suo più ampio e poderoso respiro in questa piazza, dove le case Rella con gli affreschi del fecondo Marcello Fogolino mettono una nota di policromia gaiezza. Una ha belle figure allegoriche e simboliche, che spiccano bianche su fondo azzurro, tra riquadri di finti marmi; l'altra figure e scene colorate e distribuite con gioconda vivacità, e spiegate da iscrizioni.

—

Lavorando in palazzo Tono, dove si conservano i bellissimi affreschi del veronese Brusasorci tolti da una facciata di via San Marco, Pino Casarini deve dunque aver respirato aria di casa sua, in un'atmosfera artistica schiettamente italiana. Superando le difficoltà e le restrizioni derivanti dal tema obbligato, sebbene ricco d'elementi epici e di spunti poetici, e sapendo conciliare le esigenze decorative con la concezione narrativa, la robustezza costruttiva con la fedeltà storica, il pittore ha suddiviso la trattazione in quattro grandi quadri, in ciascuno accostando, secondo un ordine cronologico, diversi episodi. Destinati a ricoprire interamente le pareti della sala, due dei quadri hanno le dimensioni di dieci metri per quattro, e gli altri di otto per quattro. Nel primo è svolto il tema «Pensiero ed Azione». In una nicchia sono raggruppate le figure dei grandi pensatori, filosofi e poeti trentini, di coloro che con gli scritti e le parole prepararono gli animi alla riscossa e tennero viva la fiamma dell'italianità: Carlo Antonio Pilati, Giovanni Prati, Gerolamo Tartarotti, l'abate G. B. da Prato, il carbonaro Giovacchino Prati, Antonio Rosmini, Clementino Vannetti. A sinistra sono alcune guide trentine a cavallo e un artigliere con un cannone, mentre a destra sul grande destriero bianco impennato campeggia la figura di Garibaldi a Bezzecca, circondato e seguito dai volontari trentini, tra i quali si riconosce l'Eccher.

Meno ricco di movimento, ma non di contenuto ideologico, è il secondo quadro, «L'attesa», che sintetizza il periodo che va dalle guerre d'indipendenza al conflitto mondiale. A sinistra grandeggia il monumento a Dante, massima affermazione di quel periodo tormentoso. Intorno alla figura del Poeta, nell'atteggiamento severo e profetico datole dallo Zocchi, si stringono i giovani cui le società sportive son buon pretesto per mascherare le aspirazioni patriottiche. A destra, sopra una loggia, quattro severe figure che guardano ad una statua della Dea Roma, simboleggiano quella «Lega Nazionale» che fu la vera roccaforte della cultura italiana contro ogni tentativo austriaco di germanizzazione o di slavizzazione. Nel terzo quadro «La Vittoria» ritorna il motivo epico. Da destra, dov'è un folto gruppo di figure e di cavalli, avanzano le nostre truppe alpine verso la città finalmente liberata, guidate da una Vittoria alata. Verso di esse si protende con gesto amoroso la città medesima, raffigurata in una splendida donna che spicca su lo sfondo delle montagne e del castello turrito. E dietro ad essa, diritti e fieri, sono i martiri risorti, Battisti, Filzi e Chiesa, mentre la popolazione saluta con gesti di tripudio l'arrivo dei liberatori. L'ultimo quadro, «La fondazione dell'Impero», ci trasporta nell'atmosfera della recente gesta africana, ed esalta il devoto patriottismo e lo spirito di sacrificio della popolazione trentina durante l'impresa che vide impegnata ogni nostra energia. Su la destra, sotto una loggia, è l'episodio dell'offerta dell'oro alla Patria, con figure di donne perfettamente modellate e ricche di espressione nei gesti e nei volti; a sinistra è una visione etiopica con figure di combattenti e di lavoratori. Si vede anche una ciclopica testa del Duce quale fu scolpita nel sasso dai legionari trentini durante l'avanzata nel cuore dell'Abissinia. Un soldato libico avvolto nel baracano, ritto sul suo cavallo impaziente, chiude il quadro e sta a significare la salda unione del nostro Impero africano.

Concepita ed eseguita con severo senso d'arte, l'opera di Pino Casarini risulta degna dell'altissimo tema e della bella tradizione pittorica trentina. La colorazione a tonalità prevalentemente chiara, la profondità degli sfondi, la vivacità delle tinte specie nei costumi delle diverse epoche fedelmente riprodotte, fanno perdonare al pittore la durezza forse eccessiva d'alcuni volti, ch'è però compensata dalla soave dolcezza di certe figure femminili. Organico nel suo complesso ed armonioso in ogni sua strofe, questo poema pittorico arricchisce il patrimonio artistico di Trento e ne esalta con voce non retorica, ma sincera, la storia gloriosa e gli eroismi sublimi.

GIUSEPPE SILVESTRI

FIAMME CREMISI ALL'ADUNATA DI GENOVA

Sono convenuti a Genova per il loro annuale raduno ventimila ex bersaglieri. Le baldo fiamme cremisi hanno percorso le vie della città tra le incessanti acclamazioni della folla. Dopo l'inaugurazione del busto al generale Gustavo Ferrè i bersaglieri si sono adunati in piazza della Vittoria dove una Messa è stata celebrata in suffragio dei cinquantadiecimila bersaglieri caduti in guerra. - Qui sopra l'on. Melchiori parla ai bersaglieri. - Sotto, a sinistra e a destra i bersaglieri, piumetto al vento, passano per le vie di Genova. - Qui di centro fanfare e labari davanti all'Arco della Vittoria

FESTE DEL LAVORO NELL'ERA FASCISTA

Una gran festa agreste si è svolta a Novara con l'adunata di quarantamila lavoratrici agricole addette alla monda del riso. Al raduno è stato presente il ministro Segretario del Partito che è stato salutato con altisonie appassionate acclamazioni al Duce. S. E. Starace parlando alla massa rurale ha annunciato l'inizio dei lavori per la regolazione e sistemazione del Lago Maggiore. Ecco, qui sotto, il Segretario del Partito davanti al microfono per far giungere la sua parola alla folla adunata (sotto a sinistra) in Piazza Vittorio Emanuele. - In alto: due « mondine » che con la loro florida grazia dicono come il lavoro sia oggi anche nelle campagne tutelato e

MODA DA SPIAGGIA E MARE A CAMPIONE D'ITALIA

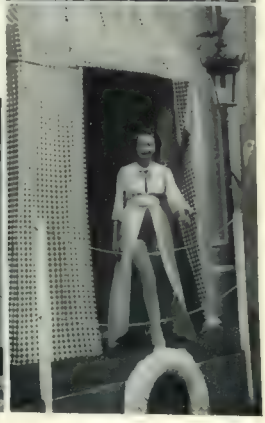
Ottima e geniale è stata l'idea di radunare a Campione d'Italia — in questo privilegiato angolo della nostra Patria, che sorge come un'oasi di serenità e di lindore in territorio straniero — una così variopinta e gaia carovana di giovinezza in abiti balneari. Simile festa, ideata in questo naturale teatro di eleganza, nata per volere di organizzatori capaci e competenti, coadiuvati per la maggior parte da espositori della nobile classe artigiana, la più orgogliosa e la più indipendente d'Italia, non poteva avere che un esito: il successo; che è stato il grande e meritatissimo premio alla fatica e alla tenacia di tutti. Questi nostri artigiani si sono oggi presentati all'esame del pubblico come ad una puntigliosa competizione; e la prova è stata più che mai lusinghiera sia per la qualità che per la quantità dei costumi presentati. Abbiamo notato, con orgoglio, che, in Italia, il gusto l'originalità, la volontà, e, talvolta, la *classe*, non sono appannaggio esclusivo di una ristretta e splendida aristocrazia della moda, ma che, per quelle straordinarie qualità che fanno di ogni italiano un artista, queste doti da noi si trovano sovente spiccatissime negli umili, i quali non desiderano che di mettere in luce i loro pregi. E a Campione essi hanno trovato oggi, senza dubbio, il degno campo e la cornice più adatta alla loro rivelazione.

Oltre trenta indossatrici hanno sfilato disciplinate e sorridenti, davanti ad un eccezionale pubblico, selezionatissimo ed elegante, affollato sull'ampia terrazza, del Casino Municipale, semicelata dal verde di annosi tigli, a specchio del lago, che per l'occasione ha inaugurato anch'esso il suo più bell'abito azzurro marezzato d'opale. Più di cento modelli sono apparsi ai nostri occhi meravigliati e più di cento volte le mani hanno applaudito l'apparire dei costumi nella suggestiva cornice di un capanno quadrettato di bianco e di rosso: quinta ridente, mirabilmente ambientata. I costumi da bagno in compatto tessuto elastico ad uno od a più colori, si sono alternati alle lunghe vesaglie in forma; alle gonne ricche di pieghe trasformabili in mantelli; ed ai calzoncini succinti in contrasto con le camicette tutte chiuse che ne completavano l'abbigliamento. Taluni costumi da spiaggia a gonna ricca montata a pieghe e quasi stravagante, ricordavano, per la loro imponenza, certi abiti da sera in stile che tanta grazia cinquecentesca conferiscono specie alle figurine più esili. Altri invece sottolineavano in modo particolare la [illegible] dei fianchi con un taglio netto e garbato, all'altezza della vita dove la stoffa diveniva fasciante, e si avvertiva appena sensibilmente verso la base. Le vestaglie più evettuale ostentavano dei lunghi tigli verticali spaccati, così la parte inferiore in due, tre ed anche quattro teli indipendenti che nell'ondulazione dell'incedere, facevano sorgere a tratti le gambe per tutta la loro [illegible] lunghezza. Gli indumenti, che hanno registrato il miglior successo per originalità sono stati quelli ispirati alle mode antiche. E tra questi ricorderemo un gentile pigiama cinese in seta cerata blu a disegnini bianchi dalla grande e spiccante casacca, un costume di ispirazione turca rigonfio ai fianchi e fasciato verso le caviglie in tessuto a bandi colorate, una candida vestaglia di gusto arabo artisticamente drappeggiata davanti con lunghe ed ampie maniche a pellicano completata da un importante turbante [illegible] che costituiva un miracolo di acconciatura per il viso. Un audace pigiama in tinta intercalata gialla e nera di perfetto taglio mediterraneo sfrangiato [illegible] completato da un largo cappello rialzato ed arrotondato con un lungo soggolo, ci ha fatto istintivamente volgere lo sguardo, ci si aspettava l'irrompere di un focoso cavallo scalpitante, o si attendeva il sibilo improvviso di un laccio sferzante nel cielo?

Mentre i pigiama si sono esibiti di preferenza in tinte oscure, i prendisole ed i copriscena hanno accolto dei colori chiari e gioiosi: nuovi motivi di seduzione al già svelto e giovanile loro carattere originale.

La prova si è chiusa applauditissima dal pubblico che ha riconosciuto una volta ancora, nel nuovo traguardo brillantemente oltrepassato la superiorità dell'esame creativo italiano in generale, e dei nostri allenzioni e infaticabili artigiani in modo particolare.

MIS



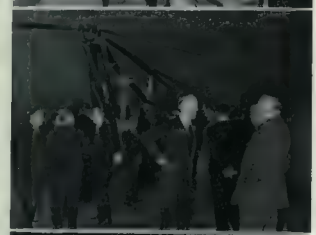
NEARCO
TRIONFA NE
GRAN PREMIO
DI PARIG

Nearco orgoglio di Federico Tesio orgoglio dell'allevamento italiano (orgoglio — se potesse saperlo — di Pilaros suo onesto genitore) ha riportato all'ippodromo di Longchamp una vittoria che ha letteralmente sbigottito i più consumati intenditori dell'ippica internazionale. Un solo colpo di frusta affibbiatogli da Gubellini: il primo che gli sia toccato nella sua spettacolosa carriera — è bastato per far resistere Nearco all'attacco portatogli da Canot, e portarlo nettamente primo sulla linea del traguardo. In questa pagina: il Presidente della Repubblica (qui sopra) nella tribuna presidenziale. - In alto: la sfilata dei concorrenti. - Sotto: l'arrivo del Gran Premio di Parigi. - Al centro: la folla. - A sinistra: il vincitore

ROSA DEI VENTI

Dall'alto: la *Missione delle S. A. tedesche* ricevuta dal ministro Ciano. - *S. E. Bottai* al giubileo dell'Università di Colonia. - *Il Principe Umberto* inaugura il monumento ai Genieri napoletani caduti in guerra - *L'inaugurazione del 38° Congresso della Fed. Aeronautica Intern.* a Berlino. *I rappresentanti italiani.* - Sotto dopolavoristi tedeschi in visita a Pompei.

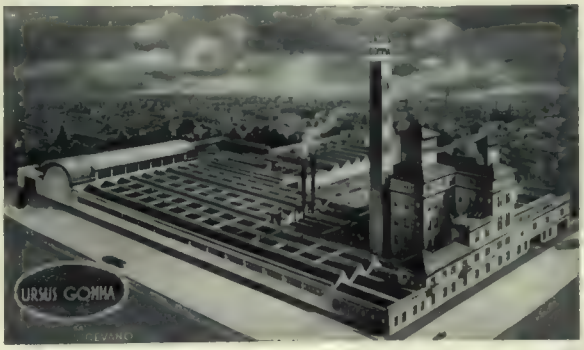
S. E. Starace con il *Federale di Milano Rino Parenti* all'inaugurazione della colonia elioterapica di *Legnano*. - Sotto: il *Duca di Bergamo* e il *gen. Porro* alla *premiazione* dei *Carabinieri*, a *Milano*.



Dall'alto in basso: *Leni Riefenstahl*, la *regista del film* « *Olimpia* » complimentata dal *Re* del *Belgio* dopo la *prima visione* a *Bruxelle*. - *I delegati stranieri al raduno del Turismo aviatorio a Rangsdorf* - *La benedizione dei pigliardetti* del *Dopolavoro S.A.I.T.* a *San Remo*, e i *dirigenti* del *Dopolavoro stesso* al *ricevimento seguito alla benedizione*.

AFFERMAZIONI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

C'È UN TIPO di calzatura che da qualche anno in qua va prendendo, è proprio il caso di dirlo, sempre più piede. È la calzatura di gomma. Di gomma e tela e anche di tutta gomma. Il generalizzarsi della pratica sportiva, in special modo l'esercizio del tennis, deve considerarsi come uno dei principali fattori del sempre maggior uso di scarpe leggere, resistenti ed elastiche. Per questo tipo di calzature l'Italia fu per parecchi anni tributaria dell'industria straniera (la scarpa da tennis americana teneva, ad esempio, con le soprascarpe e con gli stivaloni da caccia un posto di prim'ordine nella considerazione degli esperti), ma come per tante altre attività di vario genere ben presto ci si dovette accorgere che le industrie nostre con i loro tecnici e con le loro maestranze potevano agevolmente darci una produzione in nulla inferiore a quella straniera.



Qui sopra il grandioso stabilimento dell'« Ursus Gomma » a Vigevano. - In alto, a sinistra uno dei reparti della [illegible] fasiche. - Sopra, a destra le maestranze all'uscita dallo stabilimento. - Sotto, a sinistra l'ingresso dell'edificio [illegible] sede il Dopolavoro dell'« Ursus Gomma ». - Sotto a destra il lindo refettorio dove si riuniscono le maestranze

Tra le ditte che nel campo delle calzature di gomma tengono oggi un posto eminente è senza dubbio l'« *Ursus Gomma* » di Vigevano. Questa grande organizzazione industriale impiega nel suo stabilimento una maestranza di oltre milleduecento operai. Dalle ventidue alle venticinquemila paia di scarpe escono ogni giorno dai suoi macchinari modernissimi. L'« *Ursus Gomma* » può presentare in un'eguale luce di eleganza e di perfezione tutti i vari tipi di calzature in tela e gomma e in tutta gomma. Dalle soprascarpe (quelle benedette soprascarpe che ci evitano nell'inverno tanti malanni) ai tipi di stivali leggeri e pesanti per talune industrie e per l'agricoltura. Calzature di gomma per i Corpi Armati, stivali d'amianto contro il fuoco. Una produzione, insomma, vasta ma uniforme come bontà di materie prime e scrupolo di lavorazione.

L'« *Ursus Gomma* » con il suo tenace e intelligente lavoro va dunque compresa tra i benemeriti che con ogni mezzo collaborano alla soluzione del problema autarchico. Lo sviluppo dato dalla grande ditta vigevanese alla lavorazione delle calzature di gomma ha bloccato per un ingente quantitativo l'importazione dall'Estero.

Facile — dirà tra sé il lettore pensando che con le scarpe di gomma si cammina speditamente — Facile è vero purché anche con la scarpa sottile si riesca ad aver cervello fino.

Fuor d'ogni cel a diremo che il procedere dell'« *Ursus Gomma* » nel non agevole cammino industriale è veramente un miracolo di rapidità. Basterà dire che i dirigenti dell'ente, tra i quali vanno ricordati il Presidente Cavaliere del Lavoro Pietro Bertolini e il Consigliere Delegato Cavaliere Carlo Rinaldo [illegible] già dato vita a un nuovo reparto per la confezione degli impermeabili. Dalla scarpa si sale verso il vestito, notizia consolante questa per coloro che capiscono come il vestirsi con capi di provenienza straniera equivalga a spogliarsi della propria ricchezza ch'è, non lo dimentichiamo, sempre quella della Nazione.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il raduno dei cacciatori a Monza ha dato luogo a importanti manifestazioni venatorie. Ecco qui sopra: il Reggente della Federazione e Segretario del C. O. N. I., Sotto: sono incominciati gli incontri di quella Coppa d'Europa tanto gradita (!!) agli atleti e alle società calcistiche, tanto utile (specie dopo un campionato del mondo!) ai fini tecnici. Qui una fase di Ambrosiana-Kispest (4-2) a Milano.

Il Gran Premio delle 1500 per la Coppa Principessa di Piemonte è stato vinto sul Circuito di Napoli da Aldo Marazza. All'interessante cimento automobilistico ha assistito il Principe di Piemonte che qui sopra vediamo a bordo di una vettura pilotata da Tazio Nuvolari mentre compie un giro sul circuito.

Il Gran Premio motociclistico di Torino, Trofeo Tonino Benelli, ha riunito tutti i più forti campioni della specialità. Due incessanti ali di folla hanno incitato i corridori lungo il percorso. Ecco qui sopra un passaggio delle 500 cmc. Sotto: il crollo di un grande campione. Questa istantanea ci fa vedere Schmeling a terra sotto gli occhi di Joe Louis al momento del k. o.

La Razza del Soldo (si chiama del Soldo ma costa qualche milione) ha vinto con «Stadio» il Premio Simbi a San Siro. - Qui sopra: Paolino Caprioli porta il suo cavallo alla vittoria. - Sotto, il campionato italiano motonautico a Cremona. Partono i fuoribordo della classe C

ETRVSCA
Colonia di grande lusso di A. GANDINI - Vendita ovunque

(Continuazione notiziario Teatro)

die scelte fra le più rappresentative della produzione veneziana del Settecento ad oggi: *Una delle settime sere de Carnevai* (*Ciassetti e spazzetti del Carnevai de Venezia*) e *Sior Todero brontolon* di Carlo Goldoni. *Zenta refeda* di Giacinto Gallina, *Sior Tita Peron* di Gino Rocca. Le quattro commedie saranno rappresentate ai Giardini Pubblici nell'ordine sopra indicato le sere del 10, 11, 12 e 14 luglio: in Campo Santa Maria Formosa seguiranno il 17 e il 18 luglio *Una delle settime sere de Carnevai* e *Zenta refeda*, mentre in Campo Santa Margherita il 22 e il 23 luglio verranno rappresentate *Sior Todero brontolon* e *Sior Tita Peron*. Il ciclo degli spettacoli all'aperto sarà chiuso la sera del 24 luglio con una popolarissima di *Zenta refeda* in Campo Santa Margherita, a cura dell'O.N.D.

* Nel convegno filodrammatico internazionale del Dopolavoro, per la disputa della Coppa del Segretario del Partito, svoltosi a Napoli, si è classificata al primo posto la filodrammatica «Arte scenica» del Dopolavoro postelegrafonico di Palermo, vincendo il primo premio di lire duemila con l'assegnazione temporanea del trofeo del Segretario del Partito; seconda è stata la filodrammatica del Gruppo rionale Giovanni Berta di Firenze, che ha vinto il secondo premio di lire 1500 e diploma, terza la filodrammatica del Dopolavoro postelegrafonico dell'Urbe, che ha conquistato il terzo premio di lire mille e diploma. Al convegno hanno partecipato dieci filodrammatiche, fra cui tre napoletane, le quali per dovere di ospitalità hanno recitato fuori concorso.

* Il «Teatro dei Piccoli» di Podrecca, dopo aver dato al Politeama di Buenos Aires 450 spettacoli, sempre con ottimo successo, ha iniziato, al «Sodre» di Montevideo, una serie di rappresentazioni seguite dal più vivo interesse dalla cittadinanza. Per uno speciale accordo col Municipio di Montevideo a turno intervengono agli spettacoli i giovani degli Istituti di beneficenza della città.

* Anche il Carro di Tespi drammatico numero 1 ha iniziato il suo giro, muovendo da Civitacastellana, per svolgere poi la sua attività in Sardegna e nelle Puglie. Il Carro è diretto da Luigi Almirante ed ha tra i suoi attori Laura Carli, Marcello Giorda, Evelina Paoli, Maria Pia Benvenuti, Ruggero Paoli, il Bizzarri, il Cecchi, la Salvagno, l'Ardizzone, il Papa, ecc. Il repertorio di questo Carro è formato da *Ecco la fortuna* di De Stefani e Cataldo, e da *Scemopolo di Niccodemi*.

* Con l'*Amleto* di Shakespeare si è iniziato, il 1 luglio, un ciclo di grandi spettacoli all'aperto a Francoforte sul Meno, sul Romerberg, la famosa piazza che risale al tempo del Sacro Romano Impero. Il festival drammatico di Francoforte sul Meno, che si ripete ormai da sette anni, comprenderà quest'anno il dramma di Gerardo Hauptmann *Florian Geyer*, *I Fiaschi*, l'*Enrico IV* e la prima parte del *Faust* di Goethe.

* Se i calcoli e le previsioni che si vanno facendo nel nostro mondo teatrale non sono errati e non sopravverranno mutamenti, il numero delle Compagnie di prosa del 1938-39 sarà notevolmente superiore a quello dell'Anno XVI oramai agli sgoccioli: e ciò nonostante l'esodo in Cinelandia di alcuni dei nostri migliori attori, quali Ruggero Ruggeri, Sergio Tofano, Evi Maltagliati, Emma Gramatica, ecc. Per il '38-39 si annunciano per ora le seguenti Compagnie: Semistabile del Teatro Eliseo di Roma, Semistabile del Teatro di San Babila di Milano; Dina Galli con Marcello Giorda, Irma Gramatica-Annibale Ninchi, Elsa Merlini con Sandro Ruffini e Camillo Pilotto, Melato-Carnabuci; De Sica-Risone-Melnati; Paganini-Calzente, Ermete Zacconi; Antonio Gandusio con Isa Pola; Carini-Besozzi -Ferrati; Paola Borboni; Compagnia del Teatro Italiano diretta da Guglielmo Giannini; Calò-Selbelli-Bernardi, Memo Benassi con Laura Carli; Armando Falconi; Menichelli-Migliari, Compagnia del Teatro di Venezia Gilberto Govi; Raffaele Viviani; Fratelli De Filippo; Compagnia siciliana Anselmi-Abruzzo; Compagnia siciliana Marcellini; Compagnia torinese Casalegno. A queste 23 Compagnie se ne dovrebbero aggiungere altre tre o quattro, delle quali dovrebbero far parte Annibale Betrone, Wanda Capodaglio, Pio Campa, Emma Gramatica, Gualtiero Tumiati, Alfredo De Sanctis, e persino — per un non lungo periodo di recite — Marta Abba.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Fogli di Disposizioni

1) Entro il mese di luglio avranno inizio, presso le scuole femminili del Partito in Roma, i corsi pratici dimostrativi per le Segretarie provinciali delle massaie rurali e delle operaie e lavoranti a domicilio. I corsi si svolgeranno nel seguente ordine:

Dal 7 al 17 luglio — Segretarie provinciali massaie rurali, Scuola superiore femminile di agraria S. Alessio, dal 18 al 28 luglio — Segretarie provinciali operaie e lavoranti a domicilio, Scuola superiore fascista di assistenza sociale S. Gregorio al Celio.

I programmi avranno diretto riferimento ai problemi più importanti delle due organizzazioni. Le partecipanti dovranno trovarsi nel Palazzo Littorio alle ore otto del giorno stabilito per l'inizio dei corsi in caso di impossibilità a partecipare al corso, non è consentito farsi sostituire. Ogni partecipante provvederà direttamente alla prenotazione dell'alloggio. Per le spese di soggiorno a Roma verranno impartite disposizioni dal Segretario amministrativo del Partito. È prescritta la divisa estiva (marinara bianca: Foglio di Disposizioni n. 851).

2) Per l'attuazione delle sottoindicate attività estive della G.I.L. sono state nominate le seguenti commissioni:

I. - Corsi nazionali per graduati (cadetti e capicenturia) Roma o Forlì Tem. Col Gino Patori, Presidente, 1° Cap. Eduardo Natoli, componente, Cent. Livio Tedeschi, id.; dott. Athos Poli, id.; Prof. Umberto Sala, id.; Prof. Antonio Sinisculco, id.; Magg. Gennaro Calavalle, segretario.

II. - Corsi provinciali e nazionali per graduate (circolari n. 113-11-5 del 13 marzo XVI e n. 156-11-4 del 6 maggio XVI): Dott.ssa Penelope Testa, presidente; Prof.ssa Elisa Lombardi componente, Prof.ssa Floriana Dardano, id. Dott.ssa Maria Mattioli, id. Dott. Athos Poli, id.; Prof. Antonio Sinisculco, id. Ins. Elena Balliori, segretaria.

III. - Corsi per dirigenti della G.I.L. appartenenti alle scuole elementari e medie (circolare n. 97-11-4 del 20 febbraio XVI): Generale Umberto Moretti, presidente, Cons. Berveserando Lurischi v. presidente, Dott.ssa Penelope Testa componente, Dott. Athos Poli, id.; Prof. Eugenio Fermanto, id.; Prof. Antonio Sinisculco, id.; Dott. Roberto Savarese, segretario.

IV. - Concorso per il passaggio in ruolo degli insegnanti di educazione fisica provenienti dai comandi Magistieri (foglietto della G.I.L. n. 10 del 13 marzo XVI): Generale Giovanni Dho, presidente, Dott. Armando Pacifici, componente, Dott.ssa Penelope Testa, id. Avv. Gavino Sodda, id.; Prof. Eugenio Fermanto, id.; Dott. Renato Mirillo, id.

V. - VII concorso di economia domestica (lettera circ. 13800 138-19-2 del 6 giugno XVI): dott.ssa Penelope Testa presidente, Dott. Maria Mattioli, v. presidente, Ins. Elena Belliori, componente, Ins. Ines Catania Cutrone, id.; Ins. Gabriella Perrella, id.; Ins. Gino Omini segretaria.

3) Sono iscritti alle Gioventù Italiane del Littorio quali soci benemeriti: Pretenuità dei Laici, Arezzo; S. A. Cart. Pietro Milano; Fabriano, Presidente Stabilimenti Sant'Eustacchio, Brescia; S. A. F.E.I.S. Brescia, Wenceslao Caduby, Bolzano, Silurificio Whitehead Fiume, Cantieri Navali del Carnaro, Fiume, Adriana Bonarji, Messina; Sedelia - Italia - Anonima di Navigazione, Messina, Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, Roma, san Giovanni Agnelli, Torino; Comunità Generale della Valle di Fiemme, Cavalese (Trento); Iscritti nella G.I.L. quali soci perpetui per le provincie di Roma, Aquila, Ancona, Avellino, Arezzo, Bari, Benevento, Bergamo, Bolzano, Chieti, Cuneo, Fiume Littoria, Mantova, Perugia.

4) Offerte di uniformi per la G.I.L.

STENOGENOL
il ricostituente completo e perfetto che 30 anni di esperienza clinica hanno posto fra i sussidi terapeutici più efficaci contro
Astenie - Debolezza Organica - Anemie
Premiato Laboratorio Stenogenol **Cav. UR. T. DE-MARCHI - Saluzzo**

CORSE AL GALOPPO
S. SIRO - MILANO
LUGLIO
3 DOMENICA ore 15.30
PREMIO PRINCIPE DI NAPOLI
m. 2200 L. 100.000
10 DOMENICA ore 15.30
PREMIO DOMODOSSOLA
m. 2000 L. 30.000
IPPODROMO DI MONZA
17 DOMENICA ore 15.30
PREMIO MIRABELLO
m. 2600 L. 30.000

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

La Bollente

FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE
ARTRITI • REUMATISMI • GOTTA
SCIATICA • POSTUMI DI FRATTURE

per le provincie di Roma, Bergamo, Bolzano, Enna, Forlì, Lecce, Napoli, Novara, Potenza, Salerno, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

* Il Duce ha disposto che le 50.000 lire consegnate il giorno 21-6-XVI al Segretario del F. N. F. dal Presidente della Compagnia italiana importazione di caffè S. A., siano versate alla Gioventù Italiana del Littorio per le Colonie climatiche

* Il Comando Federale della G.I.L. dell'Urbe ha organizzato diciannove Campi di Colonie, che ospiteranno oltre diemila avanguardisti e balilla romani. Per le iscrizioni e i chiarimenti, rivolgersi ai Comandi di Legione, ai Comandi della G.I.L. di Gruppo o al Comando Federale (Via Flaminia, 39 - Roma).

Vacanze ideali - Corsi di Lingue

ISTITUTO MASCHILE sul ROSENBERG

presso SAN GALLO (Svizzera)

Unica scuola autorizzata a tenere corsi statali di lingue straniere Perfetto apprendimento lingue moderne (tedesco, francese, inglese, ecc.). Corsi annuali commerciali e classici, diplomi finali, maturità Magnifico soggiorno prealpino. Si praticano tutti gli sports

Chiedere prospetti alla Direzione.

PER LE SIGNORE DI BUON SENSO

In tutte le case è indispensabile il vero *Lysoform* prodotto di fiducia che offre tutte le garanzie, mentre ci sono in commercio tante imitazioni di roba scadente, a basso prezzo, con nomi che scimiottano quello del *Lysoform* per ingannare il pubblico e che vengono raccomandate dal venditore mentre sono porcherie che non disinfettano un bel niente.

Le Signore di buon senso non si fidano delle chiacchiere e vogliono e pretendono il vero *Lysoform* (nome brevettato) col nome di Brioschi.

ACHILLE BRIOSCHI & C.
MILANO

ORIO VERGANI

LA VIA NERA

VIAGGIO IN ETIOPIA, DA MASSAUA A MOGADISCIO

In-8° con 68 fotogr. dell'Autore e cop. a colori Lire Quindici
Rilegato in pieno tela e oro Lire Venti

EDIZIONI TREVES - MILANO

* A Roma è stato effettuato un Corso per le visitatrici che si dedicano alla assistenza dei minorenni traviati Terminato tale Corso, ora si è iniziato su terreno pratico tale attività benefica. Al fine di assicurare ininterrottamente delle richieste di ricovero, di segnalazione di minorenni dimessi, provvede uno speciale ufficio che ha sede in via del Seminario 113, ufficio retto da una ispettrice dei Fasci Femminili e da alcune collaboratrici.

* Durante tutto il mese di luglio resterà aperta nella Aranciera di Villa Umberto a Roma, una interessante Mostra dell'Arte della Casa, organizzata dal Comando della G.I.L. dell'Urbe.

* È salpata da Kobe (Giappone) una Missione formata da dodici rappresentanti delle organizzazioni giovanili nipponiche, che si recano in visita in Italia. La Missione naviga sul piroscafo «Fushimi Maru».

SPORT

* *Ciclismo.* È noto che durante la tappa del Giro d'Italia che si concludeva a Bergamo, il corridore Romeo Rossi passava a vie di fatto contro il compagno Bongioni Gino, colpevole di voler animare la corsa con reiterati tentativi di fuga. Ora la F.C.I. ha esaminato il rapporto della giuria, confermando non solo il provvedimento che aveva escluso immediatamente Rossi dalla gara, ma squalificandolo fino al 31 agosto prossimo.

— Bàrtali G., Bergamaschi V., Bini A., Cottur G., Introzzi A., Martano G., Molio E., Rossi G., Servadei G., Simonini S., Trogi N. e Vicini M. sono i componenti della squadra azzurra che agli ordini di Costante Girardengo parteciperà al Giro di Francia.

A fungere da riserve sono stati chiamati Canavesi S e Romanatti C. e in qualità di massaggiatori Aspes e Villa e di meccanici Bianchi e De Gradi.

Dei candidati non fanno parte della squadra Favalli per il noto incidente e Di Paco, il quale, con scarso senso sportivo, si era rifiutato di accettare le disposizioni del commissario tecnico intese alla massima unità della squadra con Bartali e Vicini uomini di punta. In sostanza l'estroso Di Paco voleva bensì far parte della squadra, ma con... assoluta indipendenza.

— Oltre al Giro di Francia ed alla Monaco-Milano a tappe per dilettanti, durante il mese di luglio il calendario federale prevede le seguenti gare: 3 luglio. Coppa città di Perotola; gara valevole per il Trofeo dell'Impero. - 17 luglio. circuito di Castellammare di Stabia per dilettanti; gara di preparazione per il Campionato del mondo della categoria. - 31 luglio: campionato veterani a Biella.

— La partecipazione di Camusso al Giro del Lussemburgo ora in corso di svolgimento è stata regolarmente autorizzata dalla F.C.I.

— I giornalisti sportivi francesi hanno formulato vibranti proteste contro i maggiori quotidiani. I quali, per il prossimo Giro di Francia, hanno affidato il servizio di «inviato speciale» a persone che nulla hanno a che vedere con la professione. Difatti sono annunciati come giornalisti al seguito della grande corsa i seguenti ex-campioni del ciclismo: Ch. Pelissier, F. Pelissier, Lapebie, Cosquer, Michard, Gijsmels, Aerts e forse qualche altro. I giornalisti hanno dichiarato che se la loro protesta non verrà presa in considerazione, essi prenderanno le vacanze nel mese di luglio.

* *Calcio* Il mese di ottobre prossimo dovrà disputarsi a Londra un incontro fra la Gran Bretagna ed una selezione del Continente. All'indomani della terza Coppa del Mondo, quasi tutta la stampa specializzata afferma che nella squadra continentale si dovrebbe includere i giuocatori italiani seguenti: Olivieri (portiere); Rava (terzino); Andreolo (centro sostegno), Meazza, Piola, Ferrari e Colaussi (avanti): vale a dire sette italiani negli undici componenti la squadra

— Le finali per la Coppa d'Europa si sono iniziate con una grossa sorpresa per gli ammiratori del Milan: Andreolo non ha giuocato nella squadra rosso nera. Le ragioni? I vincoli che legano Andreolo al Bologna non sono stati ancora sciolti completamente e si prevede che la questione si trascinerà per le lunghe. Così è la sorte di tuttociò che non è mai impostato a viso aperto

— A esecuzione della smagliante vittoria azzurra nella terza Coppa del Mondo, il generale Vaccaro ha dichiarato che la conquista dell'ambito trofeo ha confermato un primato legittimamente in possesso degli azzurri fin dal 1934, documentando definitivamente che il sistema di giuoco all'italiana... è il più efficace tra quelli che si basano, oltrechè sulla perfezione tecnica, sulla energia morale dei componenti la compagine e pertanto sulla loro capacità di fusione e di recupero

— Un giornale milanese ha pubblicato che ai componenti la squadra vittoriosa nella terza Coppa del Mondo è stato assegnato un premio individuale di 20 mila lire

* *Ippica.* Il più completo campo per ogni sorta di esercizi di equitazione, dalla corsa al salto, che esiste in Italia, quello di Villa Borghese a Roma, sarà illuminato. A questo riguardo la società romana di Equitazione ha già preparato un programma di gare ippiche e di attrazioni che sarà svolto durante i mesi estivi

* *Pugilato.* Dopo soli 2' e 40 secondi di un drammatico combattimento il negro Louis ha messo fuori combattimento il tedesco Schmeling, riconquistando il titolo di campione del mondo di tutte le categorie. Nel breve corso del combattimento il campione tedesco era stato messo a terra per due volte dal formidabile pugno del rivale. Schmeling ha subito accusato l'avversario di averlo battuto con un colpo irregolare; ma l'accusa non è stata ritenuta valida da nessuna serie testimonianza. primo fra tutti dell'arbitro.

Più di 80.000 spettatori affollavano lo Yankee Stadium di Nuova York. L'incasso è stato di 1 milione 015.263 dollari: la borsa di Louis sarà pertanto di 321.243 dollari e di 160.622 quella di Schmeling. I diritti radiofonici furono ceduti per più di 30 mila dollari e quelli cinematografici per oltre 20.000 dollari

Louis ha già firmato un contratto per incontrare Max Baer il primo settembre prossimo; il campione nero intende però compiere un giro turistico di alcune settimane in Europa.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix

UN UOMO FELICE

perchè possiede la "Omas Lucens" la vera penna a serbatoio trasparente che non riserva sorprese.

OMAS Lucens

Kine EXAKTA

L'apparecchio di classe a riflessione di piccolo formato - Otturatore a tendina fino a 1/1000 di secondo - Obbiettivo ultraluminoso e intercambiabile - Autoscatto - *Prospetti gratis*

TORINO
Via Boucheron 2 bis

— A bordo del Rex è nuovamente salpato per l'America del Nord il nostro Enrico Venturi. Il forte pugilatore romano è ritornato nel paese dei dollari per incontrare di nuovo il negro Armstrong, campione mondiale dei piume e dei leggeri. L'incontro avverrà dopo una serie di confronti con uomini di primo piano.

— Feliciano Woutere è a completo riposo. La ferita riportata contro Orlandi è molto profonda e il belga non potrà iniziare il suo allenamento che fra una quindicina di giorni. Ciò rende necessario il rinvio della rivincita col milanese, con il quale Woutere è già impegnato per contratto. Cosicché Orlandi difficilmente potrà combattere a Bruxelle prima del mese di agosto.

— Dalla nuova graduatoria dei pugili professionisti italiani, i campioni nazionali di categoria sono i seguenti: Urbinati, pesi mosca; Cattaneo, pesi gallo; Abbriciati, pesi leggeri; Aldini, pesi medi; Casadei, pesi medio-massimi e De Leo, pesi massimi.

* *Motorismo.* Nuvolari è sempre di scena. Rientrato a Milano dal suo viaggio in America, ha fatto una serie di dichiarazioni del massimo interesse. A parere del grande pilota i costruttori americani di macchine da corsa hanno fatto inneghabili progressi specie nel campo dei freni, dei cambi e nei motori avvitamentati. Nuvolari ha detto meraviglie della sei cilindri Sparks e Miller e ritiene che se verranno in Europa, come gli hanno assicurato, l'anno venturo, saranno degli avversari duri da battere.

Sulla propria attività futura il mantovano è stato molto esplicito. In primo luogo ha escluso tassativamente che egli abbia l'intenzione di correre con una vettura straniera e che perciò non intende lasciare l'Alfa-corse (Pau è un ricordo ormai lontano) Cosicché le prossime grandi competizioni avranno ancora Nuvolari come numero di centro a bordo di una rossa macchina italiana una macchina nuova e perfetta che consenta al forte pilota la tanto sperata rivincita sui tedeschi

— Il 9 luglio si svolgerà sul circuito di Donington Park, il trofeo Nuffield, con una formula a vantaggi, ed al quale dovrebbe partecipare il nostro Lurani con una Maserati

* *Varie.* I dirigenti dell'Amatori Rugby di Milano, sono già al lavoro per compilare il programma della stagione 1938-39 Ci risulta quindi che la squadra campione d'Italia riprenderà a giuocare nel prossimo mese di ottobre e precisamente il giorno 9 a Nizza e il 30 ottobre a Parigi

— Il primo campionato mondiale di pattinaggio su strade avrà luogo quest'anno in Italia. A tale scopo si è già riunita la commissione tecnica della competente Federazione Italiana, la quale ha deciso di affidare l'organizzazione a Ferrara fissando la data del 15 al 20 settembre

L'equipaggio a «otto» della Canottieri Milano sarà presente alle grandi regate internazionali di Zurigo

* Il noto roccatore Remo Chuberd di Aosta in compagnia del giovane Leonardo Costard, ha inaugurato in Val di Aosta la stagione estiva con l'apertura di tre nuove vie I due audaci scalatori non eccessivamente favoriti dalle condizioni della neve sulla roccia e con il forzato ausilio di numerosi chiodi hanno compiuto la prima ascensione sulla parete sud-ovest della Rhoula (m 3414) sulla parete sud-ovest della punta del Ran (metri 3384) tra le valli di Valsavarenche e Rhemes, nonché sulla parete est della Rena di Tsesbor (m 3214) particolarmente difficile quest'ultima per la continua caduta di sassi

Il numero dei concorrenti che parteciperanno al terzo radduno aereo del Littorio è risultato alla chiusura delle iscrizioni assai elevato rispetto alle caratteristiche della grande manifestazione che culminerà, come è noto, con la suggestiva e interessante gara di velocità al Lido di Venezia

Novantatré piloti rappresentanti sei nazioni (Germania, Inghilterra, Cecoslovacchia, Ungheria, Francia e Italia) saranno presenti alla originale manifestazione aviatoria internazionale che tanto successo ha avuto anche nelle precedenti edizioni

— Come è stato annunciato, la Polonia, che aveva avuto l'incarico di organizzare i Campionati mondiali di hokey sul ghiaccio per il 1939, ha rinunciato a tale organizzazione Il comitato della Federazione internazionale si è rivolto alla Svezia con scarsa probabilità di successo, cosicché la Svizzera ha già avanzato la propria candidatura per organizzare l'importante manifestazione l'anno prossimo a Davos

Per disposizione della F.I.S.I. la scuola nazionale estiva di sci del Livrio è già in funzione Sede della scuola è il rifugio del Livrio, situato a 3174 metri, al centro di vasti ghiacciai, in una zona particolarmente adatta alla pratica dello sci estivo

La scuola sarà divisa in dieci turni di una settimana ciascuno e gli allievi saranno suddivisi in classi secondo la loro capacità tecnica

CINEMA

* Negli ambienti cinematografici mondiali particolarmente in quelli europei è più che mai vivo l'interessamento per le vaste consultazioni internazionali che fanno — saranno assai presto capo, per la lavorazione a Cinecittà *Terra di fuoco*, *Giovanni Del Dio*, *Marionette Tragiche* in *Paradiso*

Già attraverso le realizzazioni di film di mete quali *Testaccio*, *Condottieri*, *Il fu Mattia Pascal* ed altri, il mondo cinematografico internazionale e la stampa di ogni paese, avevano fissato la propria attenzione e tratto conclusioni precise non solo sulla perfezione tecnica degli impianti, la varietà e la completa organizzazione degli stabilimenti di Cinecittà ma sul minor costo che la lavorazione di essi rappresenta in confronto di altri paesi

Il nuovo programma di realizzazioni internazionali a Cinecittà, sorto dal punto di vista della concorrenza ha ripercussione più che mai, di questi giorni l'attenzione dei circoli competenti del mercato della produzione cinematografica europea nel 1939

A questo proposito, *L'Intransigeant* di Parigi ha pubblicato un'intervista con Mario Camerini, dovuta alla penna dell'autorevole critico cinematografico Ro-

Pubbl. dott. Prof. Milano N. 33343 - XIV

ger Regent, dal titolo *Sarà presto Roma un centro importante della produzione francese?* Mario Camerini ha affermato nell'intervista che scopo del suo viaggio a Parigi era quello di rafforzare i legami che già uniscono il cinema francese a quello italiano, ed ha soggiunto «Abbiamo a Roma studi di prim'ordine desideriamo farne un centro, il più importante possibile, anche per la produzione francese».

A prescindere dalle personali dichiarazioni di Mario Camerini, è notevole la conclusione di Roger Regent all'intervista col regista italiano: «È indubitato, scrive Roger Regent, che allo stato attuale della produzione, un film girato in Italia costa assai meno caro — soprattutto per ciò che riguarda le ambientazioni e la scenografia — che non lo stesso film girato in Francia».

Questo è dovuto, aggiungiamo noi, non solo al risparmio che è possibile ottenere in questo o in quel ramo del complicato lavoro di produzione, ma è anche la naturale conseguenza di una organizzazione accuratissima sia nel campo artistico che in quello tecnico, e soprattutto ad un disciplinamento della volontà che risponde in pieno al ritmo dell'Italia fascista. Ed è per questo che Cinecittà deve necessariamente essere all'avanguardia di ogni tipo di produzione cinematografica ove questa sia guardata dall'angolo visuale della intensità e della potenzialità lavorativa.

* L'Astra Film ha iniziato a Cinecittà in questa settimana la lavorazione del nuovo film *Le due madri* di cui è protagonista Vittorio De Sica, che ha testè ultimato i suoi impegni con l'Era Film per *L'orologio a cucù*.

Prendono parte a *Le due madri* — di cui è regista Amleto Palermi e direttore di produzione Bianchini — Maria Denis, Lydia Johnson, Bella Starace Sainati, Renato Cialente, Nicola Maldacea.

Nel teatro n. 6 di Cinecittà sono stati creati due riuscitissimi ambienti: la botteguccia di un barbiere pesarese e l'interno di una casetta di campagna sui monti, dove si sono svolte le prime riprese.

Gli esterni del film saranno girati in Abruzzo, dove la compagnia de *Le due madri* si recherà non appena esauriti gli interni.

* *Lotte nell'ombra* è il titolo del film i cui interni verranno girati a Cinecittà. Produttrice di *Lotte nell'ombra* è la Diana Film, di cui sono dirigenti l'Avv. Taormina, il Colonnello Pecorella ed il Colonnello Ferri. Il soggetto di *Lotte nell'ombra* è di Gambino, la sceneggiatura di Amidei. Si tratta di un soggetto avventuroso i cui esterni saranno girati a bordo di un panfilo nell'oceano. Questa parte della lavorazione avrà inizio fra pochi giorni, dopo di che la compagnia di *Lotte nell'ombra*, sotto la guida del regista Mario Gambino, tornerà a Cinecittà per girarvi gli interni e completare il film che è di un genere che da parecchi anni nessuna Casa di produzione aveva più messo in cantiere.

Gli interpreti di *Lotte nell'ombra* saranno Febo Mari, Renato Cialente, Antonio Centa, Carlo Tamberlani, Carlo Duse, Luigi Mottura, Renzo Marusi (un aviatore di alta acrobazia che verrà presentato per la prima volta sullo schermo) Dria Paola, Diana di San Marino ed un'attrice giovane di cui non è stata ancora fatta definitivamente la scelta.

Aiuto direttore Roberto Bianchi; Segretario di produzione Mari.

L'inizio della lavorazione a Cinecittà di *Lotte nell'ombra* avverrà presumibilmente verso il 20 di luglio.

* *La moglie ideale* è il titolo provvisorio del film che sarà girato a Cinecittà in doppia versione italiana e tedesca, prodotto dall'Itala Film, di cui è animatore il dottore Alberto Giacalone, e che verrà distribuito dalla Tobis Film Kunst in Germania e dall'Enic in Italia.

Il titolo tedesco del film è *Unsere kleine Frau*.

Il regista è Paul Verhoeven che ha al suo attivo molti film pregevoli. Come è noto, Paul Verhoeven — oltre che regista di teatro — è anche un ottimo attore, e tutti ricordano la sua bella interpretazione *L'imperatore della California*, a fianco di Luigi Trenker, nella parte di Bill.

Anche in questo suo ultimo film Verhoeven si è riservata una parte di un certo rilievo: quella di Hoga.

Direttore di produzione è Otto Lupitz.

Prendono parte a questo grande film italo-tedesco molti attori di provata capacità, quali Katie von Nagy, Alberto Matterstock, Paul Kemp, Grete Weiser, Lucie Englisch, George Alexander, Lola Jobst, Rudolf Platte, Rio Nobile, Elisabetta Finkenshild, Paul Westermeyer, Hans Junkermann, Paul Fux, Ernini Rettan, Carla Sveva, Jole Urbani, Giulio Benassi, Oreste Bilancia.

* Ferve intensissima la preparazione del film in doppia versione - italiana e francese — prodotto dalla Manenti Film in compartecipazione con un gruppo francese: *Terra di fuoco*.

Il regista Marcel L'Herbier, dopo aver visitato gli impianti di Cinecittà e resosi conto personalmente della perfetta organizzazione di essi, ha dichiarato di essere felice di poter lavorare nei più attrezzati e moderni stabilimenti d'Europa: giudizio che, venendo da un regista come L'Herbier, che ha lavorato da St. Maurice a Neully, da Joinville a Courbevoie, da Berlino a Neubabelsberg e Elstree, cioè in quasi tutti i maggiori stabilimenti d'Europa, assume particolarissima importanza.

Dopo la visita a Cinecittà Marcel L'Herbier è ripartito per Parigi dove completerà la scelta definitiva degli attori francesi. Ha fatto ritorno a Roma il 25 giugno per procedere alla scelta degli altri attori italiani che, oltre Tito Schipa ed Umberto Sacripante, dovranno prendere parte a *Terra di fuoco*. Per i giorni successivi al 25 saranno convocati negli uffici di recente impianto della Manenti Film in Salita San Nicolò da Tolentino 1-b (tel. 43-855) gli attori che sono candidati per i ruoli ancora liberi dei personaggi di *Terra di fuoco*.

* Il Consorzio Icar ha deciso di mettere in cantiere a Cinecittà, nella prima decade di luglio, il film *Nonna Felicita* tratto dall'omonima commedia di Giuseppe Adami, per la regia di Mario

Tutte le donne che hanno cura della bellezza dei loro capelli, sono interessate allo Shampoo Palmolive la cui importante novità è costituita dall'olio d'oliva. Quest'olio mescolato con i blandi oli di palma, produce un'abbondante schiuma che lava radicalmente e rende vaporosi i capelli. Lo Shampoo Palmolive costituisce il mezzo più semplice e naturale per la naturale bellezza della capigliatura.

Preparato in due tipi: per brune ed alla camomilla per le bionde

DOPPIA DOSE - UNA LIRA

PRODOTTO IN ITALIA

VETRIOLO Bagni arsenico-ferruginosi e cure climatiche a 1500 s. m. - Autocorriere dalla staz. fer. di LEVICO (Trentino) in 40 min. - Giugno-Settembre
MODERNISSIMO STABILIMENTO BAGNI
GRAND HOTEL MILANO - HOTEL TRENTO

Mattoli e per l'interpretazione di Dina Galli e di Armando Falconi, che saranno circondati da un complesso di attori importanti. Si fanno i nomi di Nino Taranto, Lydia Johnson e Lilly Hand, come probabili compagni dei due grandi attori. Questa produzione sarà seguita tempestivamente dalla realizzazione del film già annunciato *L'ha fatto una signora*

* Il ritorno di Danielle Darrieux, di cui l'E. N. I. C. si è assicurato uno dei film più interessanti e significativi, *L'intrusa* ha prodotto non solo in Francia ma in tutta l'Europa una legittima soddisfazione. Si temeva che, come già altre attrici cinematografiche, ella si lasciasse tentare dalle lusinghe di Hollywood e restasse laggiù. Ma Danielle Darrieux è sposata, precisamente col regista francese Henri Decoin, e ha preferito la compagnia del marito e l'affetto dei suoi connazionali. Moltissimi di questi si sono recati ad incontrarla a Le Havre. Si temeva che l'atmosfera americana l'avesse guastata e invece è tornata qual'era, semplice, simpatica, alla mano, senza ombra di divismo. Le accoglienze fervide, che le sono state tributate, erano non solo per l'attrice, ma anche per la donna che aveva rinunziato a enormi guadagni per tornare fra i suoi. Del resto Danielle Darrieux non ha bisogno dell'etichetta americana per essere qual'è. Essa ha la grazia, lo spirito, la figura prettamente latine e questo basta ad assicurarle dovunque il più grande successo

* Vita notturna a Cinecittà. - Righelli con *Fuochi d'artificio* e Matarazzo con *L'albergo degli assenti*, che sono ormai verso la fine della lavorazione, hanno iniziato il periodo della vita notturna di Cinecittà. Matarazzo ha girato infatti di queste... notti alcune scene d'esterno del suo film dinanzi ad una villetta appositamente costruita e Righelli altre in prossimità del restaurant di Cinecittà, in una decorazione ambientale di Del Signore. Così il ritmo di attività degli Stabilimenti del Quadraro si può dire che non abbia sosta e la tendenza al nottambulismo, propria di tutti gli ambienti artistici, trova una sede naturale, fresca e simpatica di fronte ai colli albani che, specie all'alba ed al tramonto, costituiscono uno degli spettacoli più incantevoli del mondo da qualche millennio a questa parte

* Il montaggio di *Equatore* è ormai compiuto ed il film è pronto alla programmazione che avverrà assai prossimamente per cura della Generalcine. Intanto la Roma Film, produttrice di *Equatore*, registra di continuo grandi successi all'estero con *Squadrone bianco*. Dopo i trionfi parigini e francesi e quelli sugli schermi inglesi, *Squadrone bianco* è stato programmato in questi ultimi giorni in Germania, confermando i successi precedenti. Ad Amburgo ed all'Astorfilmtheatre di Berlino, la stampa ed il pubblico tedeschi hanno fatto al film della Roma le più calorose accoglienze

* Un grande documentario sulle miniere di Cogne girato con i mezzi tecnici di Cinecittà ed affidato alla regia di Marco Elter, sta per entrare in lavorazione, aggiungendosi alla serie di quelli destinati alla più efficace propaganda per l'autarchia, con la testimonianza diretta degli immensi sforzi compiuti dall'Italia fascista in questo campo

Accennavamo nei numeri scorsi ai documentari in corso di lavorazione, sempre con i mezzi tecnici di Cinecittà, da parte della Montecatini; il nuovo documentario della Cogne completerà in modo degno la serie che illustrerà l'industria estrattiva del ferro che è alla base dell'industria pesante, campo sul quale maggiormente puntano le direttive autarchiche del Regime

* Con il transatlantico «Normandie» proveniente da Nuova York è giunto in questi giorni in Inghilterra il Direttore Generale della produzione 20th Century-Fox, Darryl Zanuck, accompagnato dalla moglie e dai suoi tre figli

Ad attenderlo allo sbarco si erano riuniti tutti i dirigenti della Organizzazione 20th Century-Fox inglese con a capo il Sig. Benjamin Maggina, Direttore Generale per l'Europa della stessa Casa. Darryl Zanuck ha portato con sé una copia del film *Vecchia America* terminato sotto la sua personale direzione pochi giorni prima di imbarcarsi per l'Europa. Il film è stato più tardi visionato privatamente nella sala di proiezione della nuova Direzione Generale della 20th Century-Fox di Londra. Oltre tutti i dirigenti, hanno preso parte alla presentazione del film un folto gruppo di eminenti personalità del mondo cinematografico britannico nonchè i maggiori esponenti della stampa inglese

Vecchia America, che è interpretato dallo stesso trinomio reso celebre sullo schermo dal clamoroso successo di *L'incendio di Chicago*, cioè Tyrone Power, Alice Faye e Don Ameche ed è diretto dallo stesso regista (Henry King) è stato applaudito dagli intervenuti che non hanno esitato a definirlo una fra le maggiori realizzazioni cinematografiche uscite dai cantieri di Darryl Zanuck in questi ultimi tempi

Darryl Zanuck si fermerà a Londra qualche giorno per poi proseguire con tutta la sua famiglia per i paesi nordici dove intende trascorrere alcune settimane di vacanza essendo questa la prima volta in tre anni che il grande produttore sospende la sua dinamica attività per concedersi un periodo di riposo

* Una fra le più affascinanti più squisitamente femminili e apparentemente più fragili «stelle» dello schermo sta prendendo lezioni di pugilato. Vogliamo alludere alla graziosa Loretta Young che, nel suo nuovo film *Ho incontrato l'amore* della 20th Century-Fox, darà una splendida dimostrazione della sua nuova abilità sportiva contro lo sfortunato David Niven che sostiene il ruolo principale maschile a fianco della diva nello stesso film

Ci auguriamo però che il «diretto» di Loretta non mandi «groggy» questo simpatico attore

* Dopo tre mesi di ricerche, i dirigenti della 20th Century-Fox hanno scelto l'attore Léon Ames per impersonare la storica figura di Napoleone III nel film *Suez* attualmente in cantiere. Per completare i ruoli dei grandi personaggi che appariranno nel film, si è tuttora in cerca di attori adatti per raffigurare Victor Hugo, Franz Liszt e Riccardo Wagner. La realizzazione di *Suez* costerà circa 50 milioni di lire italiane. L'interpretazione è stata affidata a Tyrone Power, Loretta Young e Annabella

* In seguito al grande successo riportato dalla prima visione del film *La signora dalle sette pellicce*, Darryl Zanuck, Direttore Generale della produzione 20th Century-Fox, ha rinnovato il contratto di Simone Simon. Il prossimo film di questa diva sarà *French Doll* (La bambola francese) che viene considerata una delle più importanti commedie dell'anno

In *La signora dalle sette pellicce* Simone Simon è coadiuvata da Don Ameche e Robert Young

* Non molto tempo fa e precisamente durante la lavorazione del film *Una ragazza allarmante*, i tecnici della 20th Century-Fox avevano scoperto una nuova «stoffa» per fabbricare i costumi delle ballerine: il cellophane. Infatti con questa speciale sostanza trasparente si erano ottenuti degli effetti fotografici di rara bellezza e ricchezza poichè il cellophane per la sua naturale lucentezza dà meglio della seta, col riverbero della luce dei riflettori, una scintillante sontuosità di costumi

Questa volta i costumi delle 12 ballerine che eseguiscono la famosa «danza del diavolo» nel film *Vecchia America* [illegible] fatti di amianto per proteggere le ragazze [illegible] Questa [illegible] si era resa palese in seguito ad un precedente esperimento. Le ballerine ad un certo momento dovevano scomparire dietro una fitta nebbia di vapore, ma i tecnici si accorsero subito che il vapore acqueo velava l'obbiettivo della macchina ed impediva quindi una nitida impressione fotografica della scena. Si ricorse allora ad un ingegnoso trucco. Una tonnellata di ghiaccio «sintetico» fu posta in un grande truogolo bucherellato e, quando tutto fu pronto per la ripresa, si azionarono grandi ventilatori che innalzarono i vapori gelidi del ghiaccio. In tal modo la scena infernale risultò perfetta, ma i vapori del ghiaccio bruciavano l'epidermide in modo molto più sensibile che non il vapore acqueo. Per eliminare questo grave inconveniente nacque l'idea di fabbricare costumi di amianto. E bisogna vedere con quale finezza furono fatti questi magnifici costumi neri e rossi adornati di pizzi! Per strana coincidenza gli interpreti di *Vecchia America* sono gli stessi che hanno sostenuto i ruoli principali di *L'incendio di Chicago*, (un altro film in cui il fuoco ha una parte principale) e cioè Tyrone Power, Alice Faye e Don Ameche e anche qui la direzione artistica è in mano a Henry King trattandosi, naturalmente, di un altro film del costo di oltre 40 milioni di lire

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

LA CITTÀ DI GOETHE

FRANCOFORTE SUL MENO

AEROPORTO PER DIRIGIBILI

Pittoresca parte antica della città, il Municipio "Roemer" la casa di Goethe la Cattedrale Imperiale

SPETTACOLI AL ROEMERBERG
DAL 1° LUGLIO AL 31 AGOSTO [illegible]
CELEBRI IN TUTTO IL MONDO

PROGRAMMA:

GOETHE, Faust I — **SCHILLER**, Fiesko
SHAKESPEARE, Enrico IV — **SHAKESPEARE**, Amleto
GERH. HAUPTMANN, Florian Geyer — **1000 artisti partecipanti**

INFORMAZIONI: Ufficio Germanico d'Informazioni Turistiche, Via Vittorio Veneto, 91, Roma - [illegible] 24, Milano; come pure presso l'Ente Turistico di Francoforte e tutti gli Uffici Viaggi.

IN VIAGGIO

per affari o per diporto, ogni minuto è prezioso!

Radetevi perciò in un attimo, con la crema RAZVITE, che elimina l'acqua calda, il sapone, il pennello e la fastidiosa insaponatura. RAZVITE si spalma in un istante con un dito, ammollisce subito i peli della barba, consentendovi di radervi immediatamente e vi lascia la pelle morbida e vellutata.

SENZA BRUCIORE!
SENZA PERDITA DI TEMPO!

RAZVITE
FARMACIA H. ROBERTS & Co. FIRENZE
SI VENDE OVUNQUE — AL PREZZO DI L. 4
TUBO CAMPIONE N [illegible] CONTRO RIMESSA DI L. 1 IN FRANCOBOLLI

* Sapete che.
— Alice Faye, la diva dello schermo che l'America considera « Cantante N. 1 » non sa leggere una sola nota musicale? Che essa canta cioè solamente ad orecchio?
— Tutti i ballerini calzano sempre scarpe speciali con suole di feltro durante le « riprese » di scene danzanti per non disturbare, con il rumore dei piedi, il dialogo degli interpreti principali?
— Malgrado che Slim Summerville — il noto caratterista che rivedremo presto in compagnia di Shirley Temple nel film *Rondine senza nido* - sia, dopo Jean Hersholt, il decano degli attori di Hollywood, non ha mai conservato un ritaglio di giornale o rivista che parli di lui?
— Se vi venisse in mente di chiedere ai produttori cinematografici che cosa fanno con i loro ingenti profitti essi vi risponderebbero sull'istante che complessivamente hanno versato alla Tesoreria di Stato la cifra iperbolica di 350 milioni di dollari (circa 7 miliardi di lire) per pagare le sole tasse dell'anno 1936?
— Il più costoso scenario mai allestito prima a Hollywood è quello che venne poi bruciato per riprodurre il colossale incendio nel film *L'incendio di Chicago*?
— La 20th Century-Fox ha speso oltre mezzo milione di dollari (10 milioni di lire) unicamente per allestire le suddette scene dell'incendio e che questa cifra rappresenta solo la 336ª parte dei danni causati dal vero incendio nel 1871 e cioè 168 milioni di dollari (3 miliardi e 360 milioni di lire)?
— L'attore Warner Oland — che impersona magistralmente la più nota figura cinese dello schermo Charlie Chan - non è affatto figlio del Celeste Impero ma è svedese della più bell'acqua essendo nato a Umea, in Isvezia
- Il suo collega Peter Lorre, il giapponese Mr Moto che recentemente abbiamo visto in *La tigre verde*, non ha una stilla di sangue nipponico nelle sue vene poiché è nato a Rosemberg, in Ungheria?
— Il simpaticissimo e popolare divo americano Don Ameche è di origine italiana e che il suo vero nome è Domenico Felice Amici?
— Nei films di Sonja Henie e particolarmente nel suo ultimo film *La stella del nord* si dovette creare una pista di ghiaccio formato di latte scremato e acqua per poter ottenere una fotografia limpida e per evitare che le tubazioni refrigerand si vedessero attraverso la trasparenza cristallina dell'acqua gelata?

* L'avventurosa vicenda basata sulla cameratesca rivalità esistente tra l'Accademia Americana di West Point e il Collegio Militare di Ontario, verrà portata sullo schermo dalla M. G. M. nel prossimo film *Hands Across the Border*. La nuova produzione, che sarà realizzata in tecnicolore, è stata consigliata dallo stesso Vice Presidente della Casa, Louis B. Mayer.
Il motivo centrale del film si riferisce ai combattuti incontri di hockey che si svolgono fra le due istituzioni e che spingono al più alto diapason il « tifo » dei rispettivi partigiani A protagonista della nuova realizzazione è stato scelto Robert Taylor, affiancato da altri popolari attori che Sam Zimbalist, direttore di produzione sta selezionando.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* A Berlino si è studiato un sistema di protezione antiaerea per la popolazione, assai interessante ed originale. Per ora a titolo di esperimento è stata condotta a termine la costruzione di una prima speciale torre di cemento armato, in una piazza, dell'altezza di 24 metri e con diametro di base di circa 10 metri: più esattamente si tratta non di una torre vera e propria, ossia cilindrica, bensì a forma di campana, piuttosto appuntita e smilza È accertato da prove pratiche che con tale forma riesce impossibile l'offesa da parte di bombe giungenti dall'alto e così tali ricoveri riescono pressoché invulnerabili Una torre del genere può contenere fino a 300 persone e può essere chiusa ermeticamente (per occludere il passaggio di gas tossici) come pure può avere — quando non c'è pericolo immediato — l'aereazione artificiale
Anche a Londra i progetti per la difesa antiaerea si moltiplicano e dopo quello recentemente illustrato dai giornali consistente in tanti palloni posti alla periferia della città alla distanza di 100 metri uno dall'altro ed ergentesi a 500 metri di altezza così da costituire un vero sbarramento, eccone un altro che prevede niente di meno che un escavo completo sotto Hyde Park alla profondità di un centinaio di metri della capacità di circa un milione di persone, dotato di ogni possibilità di vita e di movimento, anzi, una apposita stazione ferroviaria centrale all'uopo creata consente lo smistamento rapido delle persone ricoverate e da ricoverare.

* Buone notizi si hanno a proposito della iniziata campagna per la cotonicoltura nei territori dell'Impero Si è provveduto con sollecitudine a mettere in efficienza tre distretti cotonari, cioè quelli dell'Auasc, di Alomatà-Cobbò e di Metemma-Dongur e si può già constatare che, nonostante le avverse condizioni di tempo e di luogo nelle quali avvennero le semine, si può ritenere che dal punto di vista qualitativo il risultato di esse sarà abbastanza lusinghiero Intanto si svolge tutta l'opera di preparazione per la prossima campagna cotoniera che dovrà dare già un indizio sicuro delle possibilità delle nostre terre imperiali, la campagna attuale dovendo evidentemente essere interpretata come un semplice esperimento

* È quasi ultimata negli stabilimenti di Santa Monica in California la costruzione del grande quadrimotore che venne ordinato in esemplare dalle cinque maggiori compagnie americane di navigazione aerea, a titolo di esperimento Si tratta di un potentissimo e modernissimo apparecchio, assai interessante per molti punti di vista, i risultati pratici del quale sono attesi da tutti gli ambienti aeronautici mondiali, per evidenti ragioni: infatti l'apparecchio in questione, per essere stato discusso dalle cinque maggiori compagnie, sfrutta l'esperienza pratica di una quantità di persone giornalmente sulla breccia nel campo aviatorio, e dati i mezzi larghi messi a disposizione del costruttore è stato possibile effettuare molti esperimenti e tentativi prima di decidere le soluzioni più opportune per ogni particolare tecnico che poteva dar luogo a qualche dubbio sulla realizzazione migliore e sul più soddisfacente suo funzionamento Inoltre, com'è logico, l'apparecchio comporta quanto di più moderno vi può essere in fatto di installazioni interne.
Il velivolo in parola costerà 1.500.000 dollari (circa 30 milioni di lire): esso peserà in totale 32.500 kg. e potrà portare 42 passeggeri Particolarmente interessante vi sarà la cabina stratosferica nella quale verrà mantenuta artificialmente la pressione delle basse quote, per consentire comodo viaggio ai passeggeri anche a quote oltre i 500-6000 metri. L'equipaggiamento motore comporta la bella potenza di circa 5600 HP e con ciò si assicura all'apparecchio la possibilità di decollare con molta facilità anche su distanze modeste l'autonomia si aggirerà sui 3500 km, colla velocità massima di 380 km. all'ora Non parliamo poi delle sistemazioni per i passeggeri in quanto esse sono facilmente immaginabili pensando al massimo conforto che per essi verrà curato onde evitare il minimo disturbo in viaggio.

* Perché nei vari paesi industriali si studia con tanto accanimento il problema della gomma sintetica? Non certo per avere un prodotto più a buon mercato di quello naturale, ma per un'altra ragione — diremo, così — strategica Il fatto è che il controllo della materia prima naturale è per il 93 per cento in mano all'Inghilterra ed all'Olanda (la Malesia Britannica ne fornisce da sola il 44 per cento e le Indie Olandesi il 37 per cento oltre Ceylan per il 9 per cento e Borneo per il 3 per cento circa) mentre la Francia dispone del 2,5 per cento nell'Indocina Resta dunque una ben esigua percentuale per gli altri Stati che non dispongono in proprio di piantagioni ed ecco perché lo studio della gomma artificiale viene proseguito con alacrità In Germania già colla « Buna » si son avuti risultati soddisfacenti ed anche in Italia i primi risultati sperimentali furono confortanti e tali da incuorare per la loro continuazione intensiva

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *La produzione mondiale dello zucchero è aumentata* Dalla statistica « Willet e Gray » di Nuova York si ricava che l'ultima campagna zuccheriera testè chiusasi, dà luogo ad un interessante rilievo, quello di un cospicuo aumento nella produzione mondiale di zucchero. Risulta infatti che nel periodo 1937-38 lo zucchero prodotto in tutto il mondo, di canna e di barbabietola, è stato complessivamente di t. 30.020.751 contro tonn. 29.730.917 del periodo 1936-37 e tonn. 27.755.337 del periodo 1935-36.
La produzione di zucchero di canna è così distribuita nell'ultima campagna: America tonn. 8.621.041, Asia tonn 8.496.272, Australia tonn. 929.850, Africa tonn. 1.069.594 Europa (Spagna) tonn. 12.000. La produzione mondiale di zucchero di barbabietole è così distribuita: Europa tonn. 9.888.932, Stati Uniti t. 1.147.276, Canadà t. 53.796.
In Italia la superficie investita per la campagna saccarifera 1938-1939 risulta di ett. 143.000 contro ett. 141.000 dello scorso anno. Per quanto concerne il consumo nazionale di zucchero, risulta che dal 1° agosto 1937 al 30 aprile 1938 le consegne effettuate nel Regno hanno raggiunto un totale di q 2.582.608 contro q 2.311.4440 del corrispondente periodo della precedente campagna Il grado d'importanza che ormai ha raggiunto l'industria zuccheriera italiana per virtù del Regime si può desumere dal fatto che dal 1922 ad oggi ha aumentato la propria attrezzatura sino ad ottenere la completa autonomia dall'estero Oggi i 52 zuccherifici in attività sono capaci di lavorare 600 mila quintali di barbabietole e di produrre 70 mila quintali di zucchero al giorno

* *L'importazione di frumento nei primi cinque mesi.* Nei primi cinque mesi del 1938 sono state importate tonnellate 52.499 di frumento per un valore complessivo di L. 47.726.825, mentre nei primi cinque mesi del 1937 il frumento importato ammontò a tonnellate 1.164.406 per un valore complessivo di 146.631.942 lire

* *La produzione italiana di alcool nel 1937* Nel 1937 l'alcool di prima categoria ricavato dalla barbabietola è aumentato da hn. 361.226 ad hn. 551.793 nel 1937, e quello dai melassi da hn. 162.212 ad hn 184.177. Il totale della produzione nazionale di alcool etilico è stato nel 1937 di ettanidri 961.239 contro ettanidri 1.095.495, di cui hn. 818.768 di prima categoria e 142.471 di seconda categoria
È interessante notare che l'alcool passato al consumo col regolare pagamento dell'imposta è aumentato essendo passato da hn 79.413 del 1936 a hn. 109.173 del 1937. Presenta invece una diminuzione l'alcool etilico passato al consumo in esenzione dall'imposta, avendo registrato hn 860.216 nel 1937 contro hn. 972.409 nel 1936

* *La produzione dell'acciaio e della ghisa.* Nel mese di maggio 1938 sono state prodotte 188.332 tonnellate di acciaio (accertamento provvisorio) contro tons. 190.172 nel mese di aprile e contro tons. 191.521 nel maggio 1937 Nei primi cinque mesi del corrente anno sono state prodotte 922.143 tons. di acciaio contro 882.634 nel corrispondente periodo dello scorso anno e pertanto si è avuto un aumento di 35.509 tons.
Nel mese di maggio 1938 sono state prodotte 66.609 tons. di ghisa contro 63.587 nel mese di aprile e contro 70.241 tons. nel mese di maggio 1937.
Nei primi cinque mesi del corrente anno sono state prodotte 318.539 tons. di ghisa contro 286.779 nel corrispondente periodo dello scorso anno e pertanto si è avuto un aumento di 31.760 tons.

* *Il caolino italiano è sufficiente al fabbisogno*. La formazione di una coscienza mineraria che si va realizzando in Italia, dopo aver dato un formidabile contributo alla resistenza nel periodo delle sanzioni, non ha nemmeno oggi alcun accenno di arresto.
Un aspetto caratteristico di questo rinnovato fervore è dato dall'estrazione di caolino, materia prima dell'industria ceramica che ha finora gravato enormemente sulla nostra bilancia commerciale. Basterà ricordare che l'importazione del 1937 è stata di t. 50.919 per un valore di L. 14.201.000 e che nei primi quattro mesi del 1938 l'importazione stessa è ascesa a t. 9.969 per L. 2.620.000 contro t. 8.620 per L. 2.668.000 del corrispondente periodo del 1937.
Attualmente le miniere italiane di caolino, e in particolare quelle di Sardegna, sono economicamente e industrialmente attrezzate, ed hanno creato una specializzazione di operai di cui si mancava prima delle sanzioni Molti industriali della ceramica si orientano ora verso l'impiego del caolino italiano, con notevole vantaggio dell'economia nazionale, per la possibilità di approvvigionare tutte le nostre industrie

* *Soddisfacenti risultati economici della politica d'intervento del Giappone.* Le nuove direttive economiche del Governo giapponese che datano dal 1932, hanno esercitato una notevole influenza su tutta l'organizzazione industriale interna, come viene dimostrato dai numeri indici di produzione dalle principali industrie. Partendo dall'8 luglio 1931, base 100 risulta che il primo posto nello sviluppo economico del Giappone spetta all'industria della soda caustica, che è passata a 500.3 nel novembre 1937, seguita immediatamente dall'industria del rayon con indice 492,5 e poi dall'industria meccanica con 282, dall'industria siderurgica con 260, dall'industria del nitrato di calcio con 231,3; dalla cenere di soda con 239,8 dal cloruro di calcio con 231,3, dal solfato di ammonio con 198,9, dal vetro in lastre con 194,6 e via di questo passo.
Per quanto l'esame si limiti ad alcuni settori, e per un tempo relativamente limitato, si nota che i maggiori progressi sono dovuti, con la sola eccezione del rayon, alle industrie chimiche ed a quelle metallurgiche e siderurgiche
Rimane comunque ben fermo che questi rilievi statistici mettono in luce il meraviglioso balzo dell'economia nipponica, e costituiscono altresì una netta smentita ai concetti liberali sui vantaggi economici della divisione del lavoro, che supponevano una stabile posizione tecnica-economica di inferiorità delle industrie nei Paesi ritenuti erroneamenti inadatti a svincolarsi dalla soggezione economica dall'estero.

* *L'andamento della produzione mondiale delle materie prime.* Si conoscono ora i dati relativi alla produzione mondiale delle principali materie prime per il 1937, dai quali risulta in linea di massima una tendenza all'aumento in tutti i settori esaminati.
Ecco i risultati in proposito: petrolio t. 270.018.000 contro t. 246.369.000 del 1936 e t. 205.897.000 del 1929; carbone t. 1.222.056.000 contro t. 1.240.000.000 del 1936 e tonnellate 1.332.700.000 del 1929; ghisa t. 98.146.000 contro tonn 124.300.000 e tonn. 120.710.000; zinco t. 1.349.070.000 contro tonn. 1.460.000.000 e tonn. 1.450.000.000

* *Per l'esportazione dei prodotti serici.* Agli effetti del R. D. L. 29 maggio 1937 n. 1267 e delle quote d'integrazione stabilite a norma di esse, le vendite in esportazione dei prodotti serici del raccolto 1937 possono essere continuate fino a tutto luglio 1938, e regolarmente denunciate nei prescritti tre giorni dalla loro conclusione Le vendite in esportazione dei prodotti serici relativi al raccolto 1938, effettuate prima del prossimo mese di agosto, dovranno essere pure denunciate e verranno considerate agli effetti della misura della quota d'integrazione come stipulati nella prima quindicina di agosto 1938.

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Frutti Siciliani
La migliore caramella estiva
Brevetto Lema - Milano -

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Enimma**

AMICA BUONA

Spesso a te vengo, religiosa e austera
ne la tua foggia antica,
che mai non cangia e resterà qual'era,
consolatrice amica.
A te d'intorno un'ombra di passione
l'anima benedice:
fiorisce, commovente, una canzone,
dolce consolatrice.
Anch'io ti vo' portar per la mia strada
di lacrime e dolore:
pur c'è ancora qualcun che a te non bada,
emblema de l'Amore.
Le tue braccia protese a la bufera
mi parlano di pace:
con te, motivo de la mia bandiera,
mi sentirò più audace!
Segnacolo sublime e commovente,
eterno e millenario,
tu ricordi a chi crede, e ad ogni gente,
le pene del Calvario.
Oggi — nel cerchio che ti serra, mite —
col tuo color di fiamma,
vai là dove ci son carni ferite,
come una buona mamma!
E a te ne vengo anch'io, per implorare
— io, tristo peccatore —
quello che mi potrà, forse, salvare:
la purità del cuore!

L'Allievo

2 **Anagramma (7)[8]**

TUTTO SERVE

Il granturco battuto lì in rovina
ne andò, ma un intriso di farina
ricavi rimestando a poco a poco,
se capace tu sei di stare al fuoco.

Cene della Chitarra

3 **Incastro (xxxooooxxx)**

IL CEMENTO ARMATO

In unione con metallo
niuno infrangerlo potrà.

Artifex

4 **Frase a incastro bizzarro**
(xx xxooxxx)

UNA MEZZA CONFESSIONE

Costretta al pianto essa a metà conferma.

Pan

5 **Crittografia (frase: 10-7)**

TASSA IMPOSTA

Alcide

LA POSTA DI EDIPO

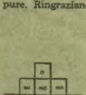
Boezio. - Otto giochi uno migliore dell'altro. Grazie di cuore e vivissime cordialità.

Cene della Chitarra. - Tutti bene, eccetto il cambio che non va pel suo genere. Saluti affettuosi.

Garisendo. - Ottima la tua collana di sintetici. Continua pure. Ringraziandoti, molto cordialmente ti saluto.

n. p.

SOLUZIONI DEL N. 24



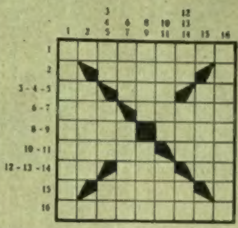
= costantinopolitano maestro, solo rivale mio. — 2. Il palo dell'energia elettrica. — 3. CAlamaIO. — 4. Untor, neo = un torneo. — VENTI minuti àn le SETTE (conventicole) = venti minuti aLLe sette.

Premiato: C. De Stefani, Palermo.

Nello

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Si prende fra le nocche per carezzare.
2. Va all'acqua finché non si rompe.
3. Proposizione introduttiva.
4. Vi si mena il cane del proverbio.
5. Così siglava Olindo Guerrini.
6. È cattiva nel variare.
7. La tiene coi denti chi ha pochissima salute.
8. È famosa la capitolina.
9. L'approvazione del chierico.
10. Se ne trae l'indaco.
11. Gioie venali.
12. Spesso tronca ogni speranza.
13. La donna di Pontida.
14. Un po' di posa non si vede.
15. Lastre tombali in piedi.
16. Il mollusco di Giasone.

Verticali

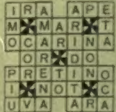
1. Corona che talora è raccolta.
2. Così dicendo si escludon tutti.
3. Lo si vede a fin d'anno.
4. Il bue nell'arnia.
5. Che sugo! Non ha pari.
6. Vi sacrificava il pagano.
7. Un soffio ch'è un respiro.
8. Strascico liquido.
9. Il giardino dei credenti.
10. Donnicciuola del volgo fiorentino.
11. Come sa elevarci!
12. La persona di giudizio.
13. Nel timore sta in basso.
14. Eugenio senza talento.
15. Un famoso poeta di spalla.
16. Suona in chiesa.

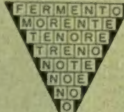
Messer Caronte

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ad acrostico, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONI DEL N. 24





Premiato: Prof. S. Zina Bassano del Grappa.

Nello

DAMA

Campionato Italiano di Dama

per l'anno XVI

A Bologna, come già annunciammo, nella sede del Dopolavoro dell'Azienda Comunale del Gas, si è svolta la gara di campionato per l'anno XVI. Vi hanno partecipato quasi tutti gli ex campioni, un discreto numero di campioni provinciali e di prima categoria; molti sono stati i «tifosi» intervenuti da ogni regione per assistere a questa eccezionale gara organizzata in modo veramente encomiabile.

Giovedì sera, prima dell'inizio del conteggio, prese la parola il Commissario Confederale per commemorare il dott. Gallico, ex presidente della C. D. I. e il maestro Aurelio Tagliaferri, il decano degli ex campioni che, fino al giorno della sua dipartita, mai disertò, malgrado l'età e la malattia, tali competizioni rimanendo sempre avversario temibile.

Prese poi la parola il maestro Franzioni di Milano, direttore della gara, per spiegare agli intervenuti i punti più salienti del regolamento e per ringraziare il rappresentante della Federazione di Bologna, dott. Lewicki, per il suo grande contributo morale e materiale dato a questa gara.

Ecco i nomi dei partecipanti: Romeo Vecchini, campione per l'anno XV e geom. Bruno Marchi per Mantova; Coppoli, Botta e Piccioli di Livorno; Righi e Rinaldi di Roma; prof. Stefani, Ferrari, Rosa e Michelini per Bologna; Pellegreffi, Verna, Politi, per Milano; rag. Tajè, Cremona; Rizzello, Messina.

Procedutosi alla formazione delle coppie, ebbe inizio la prima eliminatoria che ebbe esito impreveduto, ricco di sorprese, di cui eccone il risultato:

Coppoli	batte	Rizzello	per	5-3
Botta	»	Rosa	»	5-3
Rinaldi	»	Marchi	»	5-3
Politi	»	Pellegreffi	»	7-6
Righi	»	Vecchini	»	5-1
Ferrari	»	Verna	»	5-1
Piccioli	»	Stefani	»	5-3
Tajè	»	Michelini	»	6-2

Procede la seconda eliminatoria col seguente esito:

Botta	batte	Rinaldi	per	5-3
Coppoli	»	Ferrari	»	5-3
Piccioli	»	Righi	»	6-4
Tajè	»	Politi	»	5-3

Ha quindi luogo il Girone finale in cui Coppoli vince Piccioli per 5-3 e Botta vince Tajè per 5-3 e si entra così ne la fase culminante e appassionante per la conquista del massimo titolo per cui giuocano Botta e Coppoli per il primo e secondo posto e Tajè e Piccioli per il terzo e quarto posto.

La lotta è stata lunga, aspra e serrata; eccone il risultato: 1° Coppoli Antonio, di Livorno, campione italiano per l'anno XVI; 2° Nelusco Botta, di Livorno; 3° Piccioli, di Livorno; 4° rag. Tajè, di Cremona.

La gara di campionato di questo anno resterà memorabile negli annali delle manifestazioni damistiche per varie ragioni: prima fra tutte per organizzazione senza precedenti e poi per numero di partecipanti, disciplina, premi, ecc.

È doveroso pertanto rivolgere una lode alla Federazione bolognese e in ispecial modo al suo diretto rappresentante dott. Lewicki che, come sopra si è accennato, è stato il mecenate della riuscita manifestazione.

Meritevoli del maggior elogio sono anche il sig. Ariani della C. D. I., Luigi Franzioni, che per dirigere simili gare è l'insostituibile, il rag. Conterio ed altri coadiutori di cui ci sfuggono i nomi.

Fra i giocatori, lasciando da parte le vecchie conoscenze, degni di essere menzionati sono stati Righi e Rinaldi che riuscivano nella prima eliminatoria a mettere fuori combattimento un ex campione e il detentore del titolo per l'anno XV. Anche il Ferrari e Tajè giocarono con impegno, tanto che il cremonese è riuscito a conquistare il 4° posto.

Durante lo svolgersi della gara imperò fra i giocatori e spettatori la massima disciplina e il maggior cameratismo.

A gara conchiusa ha avuto luogo la distribuzione dei premi e la consegna della Coppa, dedicata alla memoria del Dott. Gallico, al campione italiano Coppoli. Poi il Commissario della C. D. I. ha rivolto ai presenti acconce parole esponendo le condizioni attuali del damismo nazionale e facendo appello alla passione sportiva di tutti affinché si possano risentire sempre più i benefici di una intensa e sana propaganda, a maggior sviluppo e conoscenza tecnica del damismo italiano.

Si chiuse la bella manifestazione col «Saluto al Duce» e con l'augurio fervidissimo di tutti i presenti di poter ben presto riunire nuovamente in gara i maggiori esponenti del nobile sport, anche se non sia di campionato, convinti tutti che soltanto colla frequenza e importanza delle manifestazioni si possa ottenere il massimo risultato propagandistico.

Ed io aggiungo che i dirigenti della C. D. I. dovrebbero battere senza tregua alle porte dell'O. N. D. centrale sino ad ottenere che ogni dopolavoro abbia la sua Sezione di Dama.

Una volta ottenuto ciò il Damismo nazionale entrerebbe trionfante fra gli sport al pari degli altri cogli onori della stampa, ecc., mentre attualmente, all'infuori delle flebili vocine delle poche rubriche damistiche nulla ne sa la gran massa dei dilettanti sparsi nel Regno e fuori.

Agostino Gentili

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, *Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmi N. 27

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 27

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 27

SCACCHI

1° CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE

Problema N. 506

N. 53 - H. KURT

Vienna (Germania)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 507

N. 54 - Z. PATER

Kosice (Cecoslovacchia)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 508

N. 55 - L. TALABER

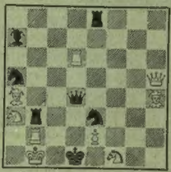
Pestazenterzsebet (Ungheria)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 509

N. 56 - O. KUNZE

Lipsia (Germania)



Il Bianco matta in 2 mosse

Torneo di Margate

Torneo internazionale magistrale svoltosi a Margate (Inghilterra), dal 20 al 29 aprile 1938.

CLASSIFICA

1° Alekhine	punti 7	su 9
2° Spielmann	» 6	» 9
3° Petrow	» 5½	» 9
4° Book	» 5	» 9
4° Milner Barry	» 5	» 9
6° Golombek	» 4½	» 9
7° Alexander	» 4	» 9
8° Sergeant	» 3½	» 9
9° Menchik	» 3	» 9
10° Thomas	» 1½	» 9

483. Partita Zukertort

(Gambetto Reti rifiutato)

Torneo di Noordwijk - giugno 1938

Keres			Euwe
1. Cf3	d5	22. Tc7	Cf8
2. c4	d4	23. Ab7	Tab8
3. e3	Cc6	24. A:c6	Ce6
4. e:d4	C:d4	25. A:e8	C:c7
5. C:d4	D:d4	26. Ad7	a5
6. Cc3	Ag4	27. c6	Tb4
7. Da4+	c6	28. b3	f6
8. d3	Cf6	29. Rb2	f:g5
9. Ae3	Dd7	30. h:g5	Af7
10. d4	e6	31. Td1	Th4
11. f3	Af5	32. Td2	Th1
12. 0-0-0	Ad6	33. f4	Ab4
13. g4	Ag6	34. f:e5	Ag6
14. h4	h5	35. a3	A:c3+
15. g5	Ch7	36. R:c3	b4
16. c5	Ae7	37. e6	Te1
17. d5!	0-0	38. Rd4	Rf8
18. d:c6	D:c6	39. Af2	C:e6+
19. D:c6	b:c6	40. Rd5	Ce7+
20. Td7	Tfe8	41. Rc5	il Nero
21. Aa6	e5		abbandona

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

1° CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE

PROBLEMI CORRETTI

N. 438 (11) di *G. Mentasti, Busalla*; pubblicato nel n. 7; chiave 1. Cd5-b4, demolito da 1. Ab2×d4. L'autore aggiunge una Torre nera in h8. - Dopo le autoinchiodature in e4, il danno derivante al nero dagli sgomberi delle linee bianche su e5, viene compensato dall'inchiodatura del Cf3.

N. 448 (17) di *G. Mentasti, Busalla*; pubblicato nel n. 9: chiave 1. Te8-c5, demolito da 1. d2-d3. L'autore sposta la Torre nera da a3 in b3. - Nel gioco di compensazione, dopo le catture dell'Ae4, minaccia e variante concorrente vengono eliminate da sgomberi di linee nere.

PROBLEMI RESPINTI

Rago I., Kocser (Ungheria) - 23. Rc2, Rc5, cestinato per lo scacco non parato (1... Cf5-d4+) nella posizione iniziale.

Pape E., Parigi (Francia) - 24. Rh2, Re6, demolito da 1. Da2-f2.

Kurt H., Vienna (Germania) - 25. Rf1, Re4, cestinato perché l'Ah7, è promosso.

Pater Z., Kosice (Cecoslovacchia) - 26. Rf1, Rh2, cestinato per gli scacchi non parati nella posizione iniziale.

Boscardin S., Padova - 27. Rd8, Rd5, cestinato per il grave duale dopo 1... Dc5; 2. C×f6 matto, e 2. T×e5 matto.

Mantoan G., Udine - 28. Re2, Re4, cestinato per la mossa chiave che cattura un pezzo (sono tollerate le sole catture di pedone).

Marinelli V., Ancona - 29. Aa1, Rc8, demolito da 1. Db1-f5+.

Talaber L., Pestazenterzsebet (Ungheria). - 30. Rh1, Rd5, anticipato dal seguente: A. Chicco (Skakbladet, 1931). Bianco: Rh6, Db1, Tb2, Td8, Af8, Ag8, Ce6, Cg5, pedoni a4, c7, d2, f4, g7. Nero: Rc4, Dd6, Tb3, Ae3, pedoni a5, c6, e2. Matto in 2 mosse. Chiave 1. Db1-a2.

Kunze O., Lipsia (Germania) - 31. Rh5, Re4, demolito da 1. Cf3-d2+, e da 1. Cf3×e5+. 32. Ra1, Rd4, demolito da 1. Ce3-c2+.

Lange H., Neuss am Rhein (Germania). - 33. Ra1, Rf3, demolito da 1. Tc3-f3 matto!. 34. Ra5, Rf4, anticipato dal seguente: G. Cristoffanini (*L'Italia Scacchistica*, 1926). Bianco: Rh3, Df3, Td5, Aa2, Ah8, Cd7, pedoni a3, g4, h2. Nero: Rc4, Tb3, Te1, Ah7, Ca1, Ce3, pedoni b5, c7. Matto in 2 mosse. Chiave 1. Td5-d2.

Soluzione del N. 23

Problema N. 491 - 1. Ab3-c2.

Solutori

del n. 18, 19, 20, 21, 22 mese di maggio 1938:

Trovati G., Valle Lomellina (Pavia) — Castegnaro T., Vicenza - Trombin G., Legnago (Verona) — Costa M., Caltanissetta — Tonghini P., Madignano (Cremona) — Magni R., Vicenza — Rava E., Milano — Dopolavoro Comunale, Torre Pellice (Torino) — Lucarelli L., Bologna — Ghezzi N., Milano — Costantino L., Milano — Scalzotti E., Genova — Bassi A., Milano — Foà R., Napoli — Guerrini S., Lucca — Bordino L., Roma — Rigamonti V., Belluno — Cattaneo A., Brescia — Belli V., Pesaro — Puricelli G., Novara — Tansini U., Bergamo.

Premiati

del mese di maggio 1938:

Laura Costantino, Milano — Michele Costa, Caltanissetta.

G. Ferrantes

PONTE

CLV. — L'ABUSO DEL SENZA ATTU'. - *È invalso l'uso di ricorrere alla dichiarazione di senz'attù, non appena si hanno i quattro colori, o magari tre soli, appena difesi da un onore massimo per ciascuno, senza preoccuparsi delle necessarie precauzioni che devono accompagnare tale dichiarazione, che è di sviluppo e d'attuazione ben più complicata che un impegno di colore; sembra anzi che essa sia il rifugio del giocatore che non ha un colore deciso da dichiarare, o, magari, di chi non ha da sostenere il colore dichiarato dal compagno, e crede suo dovere sostenere la licitazione più o meno a torto. Se ciò si riducesse ad un atto di coraggio, ad una manovra per impedire una dichiarazione avversaria, o comunque fosse un tentativo, che altrimenti non potrebbe essere attuato, il male sarebbe scusabile, ma ciò che importa, è il fatto, che tale dichiarazione inopportuna di senz'attù, esclude spesso quella più sana e più logica di colore.*

Per esempio S ha una mano così composta:

♠ A-5-4 — ♡ A-D-F-9 — ◇ R-7-5 — ♣ R-6-3.

Egli crede più sana la dichiarazione di uno senz'attù, anziché quella di un cuori, senza pensare che nel caso che il compagno ha poco o nessun appoggio, sarà sempre per lui più facile cavarsela con minor danno, giocando a colore che a senz'attù. Bisogna convincersi, che nel gioco di senz'attù, il dichiarante ha molto minor potere di difesa che nel gioco di colore, in cui si presume che egli abbia la superiorità nel numero degli attù e quindi la possibilità della manovra con questi. Inoltre il privilegio della prima uscita lasciato alla difesa, è molto più efficace nel gioco del senz'attù, che nel gioco di colore, perché nel primo caso esso tende ad aprire una breccia, che non potrà essere poi colmata, breccia che invece nel gioco di colore, è chiusa subito dall'intervento degli attù.

Ecco quindi la necessità delle doppie ferme nella composizione di una mano idonea a senz'attù. Ecco quindi la verità di quanto sto per enunciare:

Il gioco a senz'attù è più difficile di quanto a prima vista, e ai giocatori novellini, può sembrare. Per aprire a senz'attù bisogna avere i quattro, o almeno tre colori ben rappresentati, e almeno due di essi, preferibilmente i colori forti, con due ferme. Inoltre è necessario che le carte secondarie non siano di infimo valore, poiché a creare delle ferme e alla manovra del gioco, non poco valore vengono ad avere le carte come il dieci, e il nove e l'otto. I varii colori quindi devono essere succosi, e non striminziti. Ne deriva che a giudicare una mano idonea al senza attù, non vale il conteggio solito dei due punti e mezzo o tre o anche di più, ma un giudizio complesso, che tenga conto di tutte le altre esigenze.

Darò qualche esempio: S ha le seguenti carte:

♠ R-10-9-6 — ♡ A-7-5-4 — ◇ R-F-10-7 — ♣ R.

Quale sarà la migliore dichiarazione d'apertura? I fanatici del senz'attù direbbero: Ecco tre colori ben rappresentati, il Re al quarto colore, quindi senz'attù. Ebbene io credo invece che a primo turno una dichiarazione prudente, che lasci margine alle dichiarazioni del compagno, e che anzi per la sua modestia abbia più un carattere interrogativo che definitivo sia un quadri. Esso avrebbe il vantaggio che un eventuale passaggio ad una dichiarazione a picche potrebbe farsi senza aumento di numero di mani.

Modifichiamo alquanto la composizione della mano di S:

♠ R-10-9-6 — ♡ A-7-5 — ◇ R-F-10 — ♣ R-10-8;

ed io sarò senz'altro con colui che dichiara a senz'attù.

Un'altra deviazione dell'uso del senz'attù, su cui voglio chiamare l'attenzione dei miei lettori, è quella che è stata battezzata il senz'attù negativo. Il giocatore che non ha da sostenere la dichiarazione del compagno, e ha appena qualche figura secondaria negli altri colori dichiara spiritosamente: Uno senz'attù, e quando poi sorgono equivoci e conseguenti disastri, dice: Ma il mio senz'attù era un senz'attù negativo.

Tutte storie e artificiosità, che guastano la nobile semplicità del gioco.

Un giocatore che sa il fatto suo, sa anche passare perché ad imbrogliare si rimane più spesso imbrogliati. Un altro abuso che deriva da non esatta coscienza del gioco è quello della dichiarazione d'apertura a due senz'attù. Ma di ciò al prossimo numero.

Un problema a doppio morto.

N: ♠ 10-2 — ♡ R-6 — ◇ 9-3-2 — ♣ ——

O: ♠ D-9-3 — ♡ 7 — ◇ 10-4 — ♣ 7

E: ♠ 7 — ♡ F — ◇ R-F — ♣ D-F-6

S: ♠ A-5 — ♡ —— — ◇ A-D — ♣ 10-9-8

L'attù è cuori. S deve giocare e fare sei delle sette mani.

D'Ago.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* **Federico Petriccione**, su *Il Mattino*, recensendo con sincera simpatia *LE DURE PORTE* di Mario Parodi non esita a dichiarare:

« Mario Parodi, scriviamolo a tutte lettere, noioso non è mai; e neppure è scrittore facile, cioè facilone. Ha un suo periodare attento, rispettoso delle buone norme, conciso e spesso arguto. La aggettivazione è sobria, bene appropriata. E nelle pagine di miglior vena s'avverte una nota di commozione sincera, come pure il freno di una volontà d'arte che non consente abbandoni grossolani. C'è il gusto di arte, insomma ».

* **Amedeo Tosti**, su *Il Lavoro Fascista*, occupandosi dell'opera del Generale Sebastiano Visconti Prasca su *GIOVANNA D'ARCO*, nota:

« Il generale Sebastiano Visconti Prasca, il quale alle larghe e sicure cognizioni tecnico-militari accoppia un'altrettanta vasta cultura storica ed umanistica, attratto dal fascino di Giovanna ha voluto scriverne una nuova e completa biografia, e pur attingendo largamente al materiale documentario suaccennato, ha fatto opera per molti aspetti originale ».

* **Innocenzo Cappa**, su *La Sera*, dedica un interessante studio critico a *QUESTI RAGAZZI* di Romolo Moizo e, fra l'altro, rileva:

« Ciò che molto a noi piace nel bel libro del Moizo è la evidente onestà dell'anima dell'autore, che non ha paura di rappresentare il peccato, la colpa, la passione, il vizio, la follia, ma che sa rappresentarli senza rettorica nello schifo e senza morbosa adesione nella simpatia. Ecco lo stile che augureremmo a tutti gli scrittori di questo tempo e di ogni tempo, perché arte sana non significa terrore della realtà, ma il coraggio nel rappresentarla non può significare naufragio nella morbosità ».

Amalia Bordiga

la nota scrittrice che pubblica in questi giorni, presso Treves, Galatea, *romanzo del nostro tempo che trova un'eco immediata nella nostra sensibilità.*

* **Silvio Benco**, sul *Piccolo* di Trieste, prendendo in esame la mirabile versione poetica del *TRISTANO E ISOTTA* di Riccardo Wagner, fatta da Vincenzo Errante, scrive:

« Un poeta, fosse stato pure il più valente, che si fosse accinto a rendere in italiano il dramma di Tristano e Isotta senza averne mai udito la musica, non avrebbe potuto nemmeno immaginare di farne cosa di tanta bellezza. Questo di Errante è veramente il « Tristano » già musicato. È la versione di un uomo che ha potuto entrare nel vivo del cuore del poema per essersi di quella musica impregnato, spirito e sensi ».

* **Bruno Biancini**, così conclude sul *Popolo d'Italia*, una sua favorevole nota critica su *CATERINA CORNARO* di Marcello Brion:

« ... del massimo interesse è la vita di questa regale donna, tanto bella e intelligente, e tanto infelice, che la penna del Brion ha saputo rievocare con maestria, inquadrando, con equilibrio, la figura della protagonista nelle complesse vicende del tempo, così importanti nella storia di Venezia e dell'Europa tutta ».

Bottega d'allegria

Circo equestre.
— Arturo, vorresti trovarti al posto della domatrice?
— Preferirei essere al posto del leone!
(*Pasadena Post*)

Casigliane.
— Della signora del piano di sopra non c'è niente di male da dire...
— Bo', parliamo allora di quella del piano di sotto!
(*Edinburgh Dispatch*)

Medici scrupolosi.
— Stomaco sano, fegato buono, orologio dieci minuti indietro...
(*Golf Reporter*)

Quesiti.
— Papà, può un cane che abbia rubato una salsiccia aspirare a diventare cane poliziotto?
(*Neues Wiener Journal*)

Giugno radiofonico.
— Con questo loro possono ricevere tutto l'estero.
— No, grazie. In questi tempi noi abbiamo sospeso ogni ricevimento...
(*Gringoire*)

Il duro d'orecchio.
— Per la 36ª volta: o la borsa o la vita!
(*Neues Wiener Journal*)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

STAMPINI ALLA BADOGLIO. - Mettete sul fuoco un mezzo litro di latte. Salatelo. Versatevi 100 grammi di semolina, e lasciate cuocere, mescolando bene affinché non attacchi al fondo del tegame.

Cotta che sia la semola e bene ispessita, levate dal fuoco e subito mescolatevi due tuorli d'uovo.

Riempite alcuni stampini imburrati con questo composto, e con un cucchiaio fate un vuoto in ogni stampino. Riempite i pozzetti con rigaglie di pollo e bianco di pollo tritato ed amalgamato con un pezzetto di burro. Mettete una presa di sale, poco pepe, parmigiano grattugiato, e ricoprite con la semola asportata per fare il vuoto. Lasciate posare cinque minuti, e poi, rovesciate gli stampini sul tagliere, ottenendo così tante piccole formine. Passatele nell'uovo sbattuto, nel pane grattugiato, e fate friggere in abbondante e bollente olio, o strutto, finché le vedrete dorate. Levatele dalla frittura, posatele un istante al caldo sulla carta assorbente per sgrassarle, poi disponetele a piramide sul piatto di portata. Ornate la piramide con un bel ciuffo di prezzemolo fritto. Servite caldissimo, accompagnando con una salsiera piena di salsa di pomodoro.

BRANZINO AL VERDE. - Fate, a regola d'arte, la consueta pulizia ad un bel branzino, che farete poi semplicemente lessare. Nell'acqua salata avrete già cotto a metà, una cipolla ed un paio di carote, sedano, odori.

Cotto che sia il pesce, posatelo sul piatto di portata e lasciatelo freddare un poco. Intanto prendete dei piccoli cuori di lattuga romana, alcune fette di pomodoro, trenta olive verdi snocciolate, e tre uova sode di cui avrete tagliato le chiare a dadi grossi.

Su quest'insalata versate una leggera maionese che otterrete nel modo seguente:

Mettete in uno scodellone assai fondo un tuorlo d'uovo, lasciandogli un poco di chiara. Mettete sale, pepe, mezzo cucchiaino di aceto. Mescolate col frustino sbattendo bene, e mentre sbattete amalgamatevi l'olio, poche gocce per volta in principio, poi un po' più abbondantemente. La salsa dovrà avere una certa consistenza, ed essere quasi densa come il burro quando è un po' molle.

Scaldate un cucchiaio o due di aceto senza lasciarlo bollire, e versatelo nella salsa lavorandola sempre e girando il mestolo sempre nello stesso senso. Lasciate freddare un poco prima di versare sull'insalata, con la quale avrete artisticamente decorato e mascherato il pesce. Prima di versare la maionese sul tutto tritate o schiacciate i tuorli d'uova sode e cospargetene l'insalata.

Intorno al piatto mettete: girelle di limone, pomodori, ciliege ripieni di maionese, e carciofini lessati.

Il pesce così preparato è fresco e delizioso.

DELIZIE DI RISO. - Portate ad ebollizione un litro di latte aromatizzato con scorza di limone e poca cannella. Gettatevi 150 grammi di riso e lasciate cuocere. Cotto che sia unite 70 grammi di mandorle dolci tritate.

Lasciate freddare, versate il composto sul tagliere e rullatelo oppure appiattitelo con la lama di un coltellone, affinché sia tutto di un'altezza (un centimetro abbondante). Coll'orlo di uno stampino o di un bicchiere tagliate tanti rotondini di circa 10-15 cm. di diametro.

Passateli nell'uovo sbattuto e friggeteli in olio. Sgrassate bene con carta assorbente. Posate i tondini sulla placca del forno, e su ognuno mettete un cucchiaio di conserva di aranci o di fragole.

Con un cucchiaio da minestra lasciate cadere sulla superficie di conserva spianata accuratamente, un grosso fiocco di chiare d'uova montate a neve. Spingete a forno ardente in modo che le chiare abbiano a dorarsi subito ed essere leggermente meringate.

BICE VISCONTI

ELAH

La casa delle Caramelle
e dei Toffe

latte

burro

zucchero

compongono
il toffe Elah

l'alimento più sano
più nutriente
più gradito

TIPOGRAFIA TREVES - MILANO